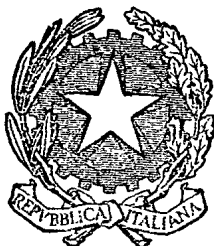
Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 172 del 28 luglio 1955

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — **Roma - Giovedì, 28 luglio 1955** — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 551-236 551-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 29 *novembre* 1954
registrato alla Corte dei conti l'8 gennaio 1955
registro Esercito n. 1, *foglio n.* 224

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BANDINI Giulio fu Oreste e di Paola Bandini, classe 1901, da Bari, capitano cavalleria s. p. e., X gruppo mitraglieri (*alla memoria*). — Comandante interinale di gruppo mitraglieri appiedato a difesa d'un ponte, si prodigava per contenere la pressione di forze avversarie preponderanti e, incurante della violenta concentrazione di fuoco, accorreva ovunque per galvanizzare con l'esempio del suo ardimento i dipendenti. Ferito al viso da una scheggia, continuava ad animare la disperata resistenza. Esaurite le munizioni, all'intimazione di resa cercava di fermare il nemico con gli ultimi colpi della sua pistola fino a quando, colpito in pieno da una raffica di mitragliatrice, cadeva da prode. — Bardia-Cirenaica (A. S.), 4 gennaio 1941.

BIANCHI Egidio di Severo, classe 1914, da Medola (Mantova), sottotenente medico complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Ufficiale medico di reparto alpino, raggiunto, mentre si prodigava nelle cure dei numerosi feriti, da una infiltrazione di carri nemici, continuava con ferma noncuranza di sè la propria opera di umanità fino a quando non cadeva colpito a morte da una raffica di mitra. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

BONGIOVANNI Giovanni fu Angelo e fu Delfino Clotilde, classe 1919, da Cuneo, tenente complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone chiuso nel cerchio di forze nemiche preponderanti, guidava con decisione e coraggio i suoi alpini in disperati ripetuti contrassalti, finchè riusciva ad aprirsi un varco ed a ricongiungersi con la propria unità. Decedeva poco dopo in conseguenza delle gravi ferite riportate nel corso dell'aspra lotta. — Krinitsknaia (Russia), 15 gennaio 1943.

BONOLLO Bortolo di Gio Batta e di Maria Pegoraro, da Sarcedo (Vicenza), alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Capo arma di squadra fucilieri, durante un violento attacco nemico, incurante del pericolo, si portava allo scoperto per meglio battere una zona defilata in cui si era prodotta una pericolosa infiltrazione. Poichè ciò non era possibile nemmeno dalla nuova posizione, strappata l'arma di mano al tiratore, si avventava sugli assalitori, mettendoli in fuga e scomparendo nel turbine della lotta. — Krinitslmaia (Russia), 15 gennaio 1943.

BENTAN Luigi di Giacomo e di Battistin Bergamina, classe 1914, da Valdagno (Vicenza), sergente, 9° alpini, battaglione « Vicenza». — Vice comandante di plotone fucilieri, visto cadere sul campo il proprio ufficiale, assumeva il comando del reparto e, rincuorati i superstiti, li guidava con indomito slancio al contrassalto, riconquistando le posizioni perdute e respingendo il nemico con gravi perdite sulla base di partenza. Rimaneva disperso nel corso di una successiva azione. — Popowka (Russia), 18 gennaio 1943.

CAMPOSILVAN Enrico di Silvio e di Tomasi Rosina, classe 1922, da Recoaro Terme (Vicenza), alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza». — Addetto al comando di un battaglione alpino, visto che un deposito munizioni aveva preso fuoco per un colpo di artiglieria nemica, incurante del grave rischio, si lanciava tra le fiamme non desistendo dall'opera di spegnimento, nonostante le dolorose ustioni riportate, fino a quando il fuoco non fu domato. Ricoverato in luogo di cura, rimaneva disperso durante la successiva fase di ripiegamento. — Iwanowka (Russia), 31 dicembre 1942.

CAPPELLA Bruno di Raimondo, classe 1915, da Gorizia, tenente complemento, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di plotone, resisteva con incrollabile tenacia ai ripetuti violenti attacchi del nemico, superiore per uomini e mezzi, mantenendo saldamente il possesso della posizione affidatagli. Durante il successivo ripiegamento, effettuato in condizioni climatiche e ambientali eccezionalmente avverse, rintuzzava alla testa dei suoi uomini ogni tentativo nemico di sbarrargli il passo, finchè spariva nel turbine della sanguinosa battaglia. — Fronte russo, 20 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

CAPPELLARI Bruno fu Carlo e di Gobbo Caterina, classe 1922, da Grancona (Vicenza), alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza. — Pioniere di un battaglione alpino, sorpreso e ferito dal tiro di due mezzi corazzati nemici mentre stava approntando un campo minato, con pronta determinazione e fredda audacia, si lanciava in corsa nella zona in precedenza approntata inducendo così ad entrare gli inseguitori che incappavano e saltavano sulle mine già predisposte. Rimaneva disperso nel corso di una successiva azione nella quale dava nuove prove di valore. — Iwanowka (Russia), 31 dicembre 1942.

CAROLLO Mario di Nicola e di Brassale Caterina, classe 1921, da Sarcedo (Vicenza), alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Durante un contrassalto all'arma bianca, visto in pericolo il proprio comandante di plotone, si lanciava con impetuoso ardire sul nemico costringendolo a retrocedere. Colpito a morte, trovava ancora la forza di allontanare da sè il proprio ufficiale accorso per soccorrerlo, lanciando in un supremo sforzo l'ultima bomba a mano sul nemico ormai in fuga. — Iwanowka (Russia), 12 gennaio 1943.

CASATI Dante di Carlo e di Bassi Carlotta, classe 1921, da Milano, paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*). — Porta ordini di compagnia si prodigava nel corso di una dura sanguinosa azione difensiva per assicurare i collegamenti con i centri più avanzati attraverso una zona sconvolta dalla violenza del tiro nemico. Rimasto con pochi superstiti sulle posizioni tenacemente difese continuava ad opporre fiera indomabile resistenza alle soverchianti forze avversarie fino a che, colpito a morte, scompariva nel turbine della battaglia. — El Alamein - Deir el Munassib (A. S.), 23-28 ottobre 1942.

DADONE Giuseppe fu Giuseppe e di Dadone Maria, classe 1921, da Ceva (Cuneo), sottotenente s. p. e., 9° alpini, battaglione « Vicenza». — Comandante di plotone fucilieri, accortosi che il nemico annidato in alcune case di un villaggio sottoponeva altri reparti del battaglione ad un preciso e micidiale fuoco, con felice e pronta iniziativa li attaccava alla testa dei suoi uomini riuscendo, dopo accanita lotta ravvicinata, di casa in casa, a colpi di bombe a mano, a sgominarlo. In una suc-

cessiva azione, mentre contrassaltava all'arma bianca il nemico soverchiante, spariva nel turbine dell'aspra lotta. — Kopanki Nowo Postoialni (Russia), 20-21 gennaio 1943.

D'ANGELO Egidio fu Vincenzo e fu Tagliati Erminia, classe 1899, da Casalbuttano (Cremona), capitano artiglieria complemento, XX battaglione coloniale. — Comandante di batteria in appoggio a battaglione coloniale incaricato della difesa di posizione violentemente attaccata da forze preponderanti, si distingueva per coraggio. Con i pezzi allo scoperto ed il personale assai ridotto per le perdite subite, si prodigava sotto violentissimo fuoco nell'animare i serventi che con precisi tiri procuravano gravi perdite all'attaccante. In successivo combattimento, sostituito ad un pezzo il puntatore caduto, si abbatteva gravemente ferito — Passo Marda-Harrar-Arbà-Cercer (A. O.), 18 marzo-2 aprile 1941.

DANIELIS Aristide di Ubaldo, classe 1922, da S. Maria La Longa (Udine), caporale 9° alpini, battaglione «Vicenza» (*alla memoria*) — Caporale di contabilità di un battaglione alpino, otteneva di assumere il comando di una squadra nel corso di una violenta azione. Ferito ad un braccio da scheggie di granata dopo sommaria medicazione riprendeva il suo posto di combattimento. Caduti l'ufficiale comandante e il sottufficiale vice comandante del plotone, riorganizzati e rincuorati i superstiti, li guidava con indomito ardire in un irruento assalto. Circondato da soverchianti forze nemiche, cadeva colpito a morte, alla testa dei suoi alpini nel disperato tentativo di aprirsi un varco. — Koponki (Russia), 20 gennaio 1943.

DEGANO Antonio di Gio Batta, classe 1915, distretto di Udine, caporale, 9° alpini, battaglione «Vicenza» — Caporale di squadra di un reparto alpino dislocato a difesa di un caposaldo avanzato, colpito a morte il sottufficiale comandante ne prendeva il posto mantenendo il saldo possesso della posizione contro i ripetuti violenti attacchi nemici. Circondato da forze superiori e ricevuto ordine di ripiegare, alla testa dei suoi alpini si apriva un varco dopo una dura lotta ravvicinata riuscendo a ricongiungersi, benchè colpito da congelamento, alle unità retrostanti. — Popowka (Russia), 19 gennaio 1943.

DIVARI Luigi di Lodovico, classe 1911, da Venezia, tenente complemento, 9° alpini, battaglione «Vicenza» (*alla memoria*) — Comandante di plotone anticarro, nel corso di un duro sanguinoso combattimento contro soverchianti forze corazzate, uccisi o gravemente feriti quasi tutti i serventi, continuava imperterrito a far fuoco con i pochi superstiti sul nemico avanzante. Ferito, non desisteva dall'impari lotta azionando personalmente un pezzo e mettendo fuori combattimento un semovente avversario. Raggiunto in pieno petto da una granata, immolava la giovane esistenza alla Patria. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

FABRELLO Gio Batta di Costanzo e di Tonazzolli Maria, classe 1922, da Arsiero (Vicenza), alpino, 9° alpini, battaglione «Vicenza» (*alla memoria*). — Visto cadere mortalmente ferito il proprio comandante di plotone, incurante del grave pericolo a cui si esponeva, si lanciava in suo aiuto cercando di portarlo al riparo dalla offesa delle armi nemiche. Colpito a sua volta da una granata, perdeva la vita nel nobile, generoso tentativo. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

FACCHIN Guerrino fu Augusto e di Vicentini Ginevra, classe 1916, da S. Giovanni Ilarione (Verona), sergente, 9° alpini, battaglione «Vicenza» (*alla memoria*) — Caduto in combattimento il proprio comandante, assumeva il comando del plotone, ne riordinava i superstiti lanciandosi alla loro testa in un irruento vittorioso contrassalto. Colpito a morte, cadeva sulle posizioni riconquistate. — Krinitsknaia (Russia), 15 gennaio 1943.

FACCHINI Armando di Adolfo, classe 1912, capitano, 9° alpini, battaglione «Vicenza». — Comandante di compagnia alpina, nel corso di una dura e sanguinosa battaglia resisteva per nove giorni, nonostante le gravi perdite, ai furiosi attacchi delle superiori forze nemiche. Ferito ad una gamba mentre guidava i suoi uomini in un disperato contrassalto, rifiutava ogni soccorso incitandoli a persistere nell'aspra lotta. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

FRANZONI Alberto fu Martino, classe 1921, da Pian d'Artogne (Brescia), sottotenente, 9° alpini, battaglione «Vicenza» (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, durante un violento attacco sferrato da preponderanti mezzi nemici, visto in pericolo il proprio reparto si lanciava a colpi di bombe a mano sul carro più vicino rimanendo travolto sotto i cingoli del pesante veicolo nell'eroico ed estremo tentativo di arrestarlo. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

GIACOMETTI Silvio di Luigi, classe 1920, carabiniere paracadutista, 185ª sezione carabinieri della divisione «Folgore» (*alla memoria*) — Volontario per il fronte, seriamente ferito durante un'azione, rifiutava il ricovero per non lasciare il reparto e per oltre un mese si faceva curare in prima linea. Ancora convalescente, si offriva per guidare un reparto al contrassalto e nella generosa impresa immolava la vita alla Patria. — Karet el Kadim (A. S.), 25 ottobre 1942.

GRIPPI Francesco Paolo di Gaetano e di Caruso Giuseppina, classe 1909, da Palermo, tenente fanteria (b) complemento, CXL battaglione coloniale (*alla memoria*). — Sfuggito alla cattura con i resti del suo battaglione, dopo estenuanti marce riusciva a raggiungere altro battaglione in ripiegamento e con gli elementi avanzati di questo sosteneva un duro combattimento con formazioni di ribelli finchè, accerchiato, cadeva prigioniero. Sottoposto a sevizie, manteneva fierissimo contegno e cadeva sotto i colpi sparatigli a bruciapelo dal capo dei ribelli. — Assacò-Arussi-Harrarino (A. O.), 7 aprile 1941.

GUANTINI Francesco di Attilio, classe 1915, sergente allievo ufficiale, III battaglione bersaglieri A. O. — Comandante di una squadra fucilieri, assaltava una posizione nemica dominante guidando con l'esempio i suoi uomini sull'obiettivo. Colpito a morte il suo comandante di plotone, in una situazione resa tragica da violenta alterna vicenda e dalle gravi perdite subite, assumeva il comando del reparto ed alla testa dei superstiti riusciva a conquistare un picco roccioso, dal quale [illegible]neva il nemico in iscacco fino al giorno successivo in cui un battaglione di alpini attaccava ed espugnava tutto il sistema difensivo avversario. — Cima Forcuta-Cheren (A. O.), 10 febbraio 1941.

LEONETTI Luigi di Giuseppe e di Clelia Di Benedetto, classe 1915, da Atripalda (Avellino), sottotenente fanteria complemento, 81° fanteria «Torino» — Comandante di plotone mortai da 45 mm., in diversi giorni di combattimenti svoltisi in condizioni di clima avverse, respingeva reiterati attacchi nemici sui fianchi e sul fronte della compagnia cui faceva parte. Successivamente, offertosi per una rischiosa impresa notturna, alla testa dei suoi volontari assaltava una munita posizione per oltre cinque ore, rigettando i ripetuti contrassalti dell'avversario al quale infliggeva gravi perdite. Solo in seguito ad ordine ripiegava sulla base di partenza con tutti i feriti e con la salma di un ufficiale di altro reparto. — Jelenowka (Russia), 6-12 dicembre 1941.

LISCHETTI Carlo di Ottavio e di Brunello Angela, classe 1916, da Milano, caporal maggiore, 27° fanteria «Pavia» — Capo pezzo di arma anticarro, benchè gravemente ferito alla testa da scheggia di granata, rimaneva al proprio posto e, sostituitosi al puntatore, pure ferito, infliggeva gravi perdite al nemico contribuendo efficacemente a stroncare l'attacco. Allontanatosi dalla linea di fuoco, si preoccupava di dare ai compagni indicazioni per il tiro, raccomandando loro di avere cura dell'arma e sopportava poi stoicamente le dolorose medicazioni. — Tobruk (A. S.), 21 novembre 1941.

LO BIANCO Giovanni di Pietro e di Violante Angela, classe 1908, da Palermo, maresciallo maggiore, legione territoriale Carabinieri di Palermo. — In licenza di convalescenza per infermità dipendente da causa di servizio, chiedeva ed otteneva di partecipare ad un lungo ciclo di operazioni, dirette a stroncare il banditismo. In numerose e rischiose missioni informative intese a rendere possibile la cattura di pericolosi fuorilegge e partecipando personalmente poi a numerosi conflitti a fuoco, offriva sempre ed ovunque luminoso esempio di notevole abilità operativa, ardimento, serena noncuranza del pericolo, elevate doti militari e tecnico-professionali. — Palermo-Trapani-Agrigento, agosto 1949-luglio 1950.

LOMBARDINI Carlo di Antonio e di Villa Carlotta, capitano s. p. e., 186° fanteria paracadutisti «Folgore». — Comandante di compagnia paracadutisti, la trascinava con l'esempio del suo temerario ardire all'attacco di una posizione che conquistava con travolgente azione. Colpito da scheggie di granata al petto nel corso dell'aspra lotta ravvicinata, rimaneva per quattro giorni al suo posto di comando respingendo in violenti contrassalti i ritorni offensivi del nemico, finchè mancandogli le forze, veniva allontanato, svenuto, dal campo di battaglia. — Deir el Angar (q. 87) Alam Nail (q. 99) (A. S), 30 agosto-5 settembre 1942.

MASTRUZZO Francesco fu Antonio e di Dirosa Concetta, classe 1913, da San Michele Ganzaria (Catania), caporale, 104° gruppo artiglieria Eritrea. — Capo pezzo in caposaldo avanzato a difesa di una piazza, sottoposta la sua batteria a lungo e

violentissimo concetramento di artiglieria che feriva e colpiva a morte gli altri serventi, da solo continuava impavido il servizio del pezzo finchè questo era distrutto dal fuoco avversario. Caduto l'ufficiale addetto alla linea dei pezzi, immediatamente lo sostituiva nel comando e col suo temerario coraggio animava i dipendenti che nella disperata difesa compivano prodigi di valore. Già distintosi in precedenti combattimenti, in uno dei quali era stato gravemente ferito. — Cheren (A. O.), 2-12 febbraio 1941.

NOVELLI Giorgio di Carlo e di Eugenia Loco, classe 1904, da Trieste, patriota. — Subito dopo l'armistizio, in territorio occupato dal nemico, spinto da elevati sentimenti alla causa della libertà e di assoluta dedizione alla Patria, si prodigava con pochi ardimentosi compagni di lotta per costituire e potenziare le cellule della resistenza. Durante i nove mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, sempre incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava a compimento brillantemente numerose e pericolose missioni di guerra, sempre facendo rifulgere le sue doti di coraggio, spirito combattivo ed alto rendimento. Incaricato del finanziamento del fronte militare clandestino per incrementare la resistenza, malgrado l'arresto dei suoi capi, sfuggendo abilmente alla cattura più volte predisposta dal nemico, continuava imperterrito la sua rischiosa attività operativa. Contribuiva in modo deciso, col suo notevole apporto, alla liberazione della Patria oppressa. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

PACELLI principe Giulio. — Subito dopo l'armistizio, fedele alle tradizioni di umanità e virtù cristiane della sua Stirpe, si prodigava senza soste per soccorrere le vittime della tragedia nazionale. Pienamente conscio del nobile mandato assunto non esitava a svolgere la sua pericolosa attività, reagendo con audacia spesso eroica, là dove più infieriva il terrore. Dava, con il suo valoroso apporto, un notevole contributo alla grande causa della liberazione dei popoli. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

PAGANELLI Luigi fu Casimiro, classe 1898, da Pesaro, maggiore s. p. e., 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di battaglione alpini, nel corso di un durissimo ciclo operativo dava prova di alta capacità e valore animando col suo costante esempio di serenità e coraggio i reparti ai suoi ordini che opponevano incrollabile resistenza ai ripetuti violenti attacchi di forze preponderanti cui infliggevano sanguinose perdite. Durante il successivo ripiegamento, superando le più gravi difficoltà, manteneva intatti la coesione e lo spirito combattivo dei suoi alpini che si battevano — in situazioni disperate — con eroico accanimento. Chiuso, infine, inesorabilmente, nella morsa di soverchianti forze nemiche, non desisteva dalla lotta, ma trascinava ancora i resti del suo battaglione in un ultimo contrassalto, sparendo nel turbine della battaglia. — Fronte russo, 14 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

PERTICATO Alessandro di Antonio e di Pertegato Rosa, classe 1919, da Dueville (Vicenza), caporal maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, si offriva di rimanere di estrema retroguardia a protezione di una difficile operazione di sganciamento effettuata dalla propria compagnia. Attaccato da forze soverchianti, resisteva con indomito coraggio per una intera giornata. Quando, assolto brillantemente il compito affidatogli, stava per ripiegare nelle posizioni retrostanti, cadeva colpito a morte. — Iwanowka (Russia), 5 gennaio 1943.

PREVEDELLO Dino di Bernardo, bersagliere, 2° bersaglieri (*alla memoria*). — Durante aspro attacco si distingueva per valore. Ferito, continuava ad azionare la sua mitragliatrice procurando gravi perdite all'attaccante. Nuovamente ferito, persisteva nella sua azione fino a quando, colpito a morte, precipitava con l'arma in un burrone sottostante. — Quota 1129-Kerasowon (Grecia), 20 novembre 1940.

QUAGLIA Lorenzo di Pietro e di Sartoris Margherita, classe 1919, da Venaria (Torino), tenente s. p. e., 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di compagnia di un battaglione alpini impegnato in una dura battaglia difensiva, avvedutosi che la retroguardia stava per essere sopraffatta da forze soverchianti, d'iniziativa, con pronta decisione si lanciava alla testa dei suoi reparti, contro il nemico riuscendo, dopo aspra lotta ravvicinata, a scongiurare la grave minaccia. — Kopanchi (Russia), 20 gennaio 1943.

RESEN Giordano di Paolo e di Peras Adele, classe 1912, da Gorizia, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di squadra zappatori di un battaglione alpino attaccato da forze soverchianti, incurante del micidiale fuoco dell'avversario si lanciava al contrassalto alla testa dei suoi uomini trascinandoli con l'esempio del suo indomito ardimento. Ferito durante l'aspra lotta, rimaneva al suo posto continuando ad incitare i suoi alpini, fino a quando spariva nel turbine della battaglia. — Lesanitcianski (Russia), 21 gennaio 1943.

RIGATO Angelo di Luigi e di Bortolaso Candida, classe 1917, da Cervaresa Santa Croce (Padova), alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Offertosi per una rischiosa missione esplorativa, in uno scontro con forze numericamente superiori, affrontava impavido, da solo, il nemico per permettere ai compagni di disimpegnarsi e riferire le importanti informazioni assunte. Colpito a morte, faceva coscientemente olocausto della propria vita. — Krinitsknaia (Russia), 15 gennaio 1943.

RIZZARDI Remo di Amedeo e di Augusta Grigolli, classe 1920, da Mori (Trento), sottotenente s. p. e., 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri, nel corso di un durissimo combattimento, esaurite le munizioni, alla testa dei suoi alpini si lanciava in un furibondo contrassalto all'arma bianca. Ferito, rifiutava ogni aiuto contrassaltando nuovamente il nemico che rinnovava i suoi attacchi in forze. Colpito a morte, incitava ancora i superstiti a non desistere dalla lotta. — Lessnitianski (Russia), 20 gennaio 1943.

ROCCO Lorenzo, sottotenente s. p. e., 2° fanteria « Re » (*alla memoria*). — Comandante di plotone esploratori di un battaglione lanciato all'attacco di munita posizione, avvedutosi nel corso della dura e sanguinosa lotta che un reparto nemico stava per contrattaccare sul fianco gli assalitori, con felice iniziativa e generoso slancio accorreva per fronteggiare la grave minaccia. Cadeva, colpito a morte, alla testa dei suoi uomini. — Sella di Bunic (Croazia), 1° febbraio 1943.

ROMPON Giovanni di Vincenzo e di Guzzo Anna, classe 1914, da Enego (Vicenza), caporal maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di squadra, organizzava con perizia e coraggio la difesa di un importante centro di resistenza di cui manteneva il saldo possesso contro i ripetuti attacchi notturni di forze preponderanti. Viste in pericolo le altre due squadre del plotone, d'iniziativa assaltava con lancio di bombe a mano gli attaccanti, ristabilendo la situazione. Ferito, dopo una sommaria medicazione, ritornava al comando del suo centro sostenendo per due giorni una impari lotta, finchè perduti quasi tutti gli uomini e rimasto senza munizioni, veniva sommerso dalle soverchianti ondate nemiche. — Seleni Jar (Russia), 1° gennaio 1943.

SCHAFFER Gualtiero Walter di Francesco e di Ulkmor Maria, classe 1921, da Trieste, sergente maggiore, 9° raggruppamento artiglieria d'Armata. — Comandante di una sezione di artiglieri appiedata di retroguardia ad una colonna in ripiegamento, attaccata da preponderanti forze avversarie, reagiva audacemente consentendo alla colonna di disimpegnarsi. Nell'aspro combattimento, galvanizzando i dipendenti riusciva a neutralizzare il successo iniziale dell'avversario, nonostante una grave ferita. Esausto per il sangue versato, veniva successivamente raccolto da altra colonna in ripiegamento. — Don (Russia), dicembre 1942.

SELVAGGI Vincenzo di Carlo e di Boccalari Eliade, classe 1913, da San Massimo (Campobasso), tenente complemento. — Comandante di una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza, da lui costituita e faticosamente potenziata, durante nove mesi di dura lotta clandestina faceva rifulgere le sue doti di ardito combattente della libertà e di assoluta dedizione alla Patria. Malgrado le accanite ricerche continuava imperterrito a sabotare ed a minare il potenziale bellico del nemico incurante dei gravi rischi cui si esponeva. Arrestato e sottoposto a brutali maltrattamenti, manteneva contegno fiero e sprezzante riuscendo a sviare le accuse mossegli e, riconquistata la libertà, riprendeva imperterrito il suo posto di combattimento. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

STROPPOLO Innocente di Aloiso e di Di Minuto Rosa, classe 1919, da Castions di Strada (Udine), sergente, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di squadra fucilieri, in una giornata particolarmente difficile per la grande superiorità di uomini e di mezzi del nemico e per il freddo intenso, visto cadere il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone, animava i superstiti e respingeva i continui attacchi dell'avversario. Ferito gravemente, continuava nell'azione finchè non gli vennero meno le forze. — Ovest di quota 205,6 (Fronte russo), 24 dicembre 1942.

TOMASETTI Armando fu Italo e di Orsola Moretti, classe 1910, da Gorizia, sergente maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di squadra, durante un accanito combattimento visto cadere il proprio ufficiale, con pronta iniziativa assumeva il comando del reparto e, dando esempio di capacità e noncuranza del pericolo, lo trascinava alla conquista di forti posizioni nemiche che manteneva saldamente resistendo incrollabilmente ai ripetuti contrassalti dell'avversario. Rimaneva disperso nel corso di una successiva azione. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

TRENTIN Giovanni di Antonio e di Scapin Amelia, classe 1919, da Valli del Pasubio (Vicenza), sergente, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Caposquadra esploratori di un battaglione alpino impegnato in un accanito combattimento contro preponderanti mezzi corazzati, visto in pericolo il proprio reparto per l'avvicinarsi di un carro armato nemico, non esitava a balzargli incontro con una mina in mano per distruggerlo. Colpito a morte, perdeva la vita nel generoso audace tentativo. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

TREVISAN Dante di Egidio e di Santa Stefanutti, classe 1922, da Cintocaomaggiore (Venezia), caporale, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Capo arma tiratore, durante un violento attacco di forze preponderanti, da posizione scoperta e dominante infliggeva con un tiro preciso ed efficace gravi perdite al nemico che tentava di aggirare le nostre linee. Ferito gravemente e costretto a cedere il posto di tiratore, rifiutava di essere sgomberato e rimaneva vicino all'arma assolvendo la funzione di porgitore, finchè il nemico non veniva costretto a ripiegare sulle posizioni di partenza. — Ovest quota 205,6 (Russia), 24 dicembre 1942.

TREVISAN Egidio di Egidio e di Stefanutti Santa, classe 1917, da Cintocaomaggiore (Venezia), sergente, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Vice comandante di plotone mitraglieri, durante un aspro combattimento difensivo contro forze nemiche corazzate e di fanteria, caduto il proprio ufficiale, assumeva il comando di reparto. Sorpassato dai carri armati avversari, non desisteva dalla lotta e, alla testa dei suoi uomini, balzava arditamente al contrattacco della fanteria arrestandola e respingendola fin sulla linea di partenza. Fatto segno a violento concentramento di fuoco di artiglieria e di armi automatiche, resisteva impavidamente sul posto stroncando ripetuti e violenti contrassalti. — Seleni-Jar (Russia), 31 dicembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALOISI Giulio di Vincenzo e di Domenicantonio Flora, classe 1921, da Capranica Prenestina (Roma), patriota (*alla memoria*). — Coraggioso patriota appartenente al fronte della resistenza, si prodigava senza sosta nella dura lotta clandestina contro l'oppressore, trasfondendo nei compagni di lotta il suo entusiasmo e l'ardente amor di Patria. Incurante di rischi cui si esponeva, partecipava a numerose missioni di guerra apportando alla causa della libertà un valido contributo. In strenuo combattimento contro retroguardie tedesche, trovava gloriosa morte lieto di immolare la sua giovane vita al servizio della Patria e della libertà. — Roma, settembre 1943-5 giugno 1944.

BALESTRIERO Eugenio di Giuseppe e di Terrin Riccardina, classe 1920, distretto Ferrara, fante, 27° fanteria « Pavia ». — Staffetta motociclistica, in particolari e difficili condizioni, per più giorni consecutivi e sotto violenti bombardamenti, assolveva con intelligente calma ed ardimento il proprio compito. Pur avendo la possibilità di sottrarsi al combattimento imminente, assolto prontamente un incarico ricevuto, raggiungeva di nuovo il reparto in linea per dividervi la sorte dei compagni durante un impegno nti. Durante l'aspra lotta confermava le sue doti di ardito combattente. — Tobruk (A. S.), 20-23 novembre 1941.

BAZZANA Agostino Salvatore di Angelo e fu Matti Maria, classe 1907, da Cevo (Brescia), tenente artiglieria complemento 21° artiglieria « Trieste ». — Comandante di batteria, dopo cinque giornate di aspri combattimenti, rimasto con un solo pezzo efficiente, riuniva in una batteria di formazione gli unici due pezzi della batteria sorella il cui comandante era rimasto ferito insieme al comandante di gruppo. Si portava a contatto della linea dei nostri carri armati, prendeva posizione in zona violentemente battuta, e da un osservatorio scoperto, sotto intenso fuoco avversario, dirigeva il tiro fino a quando tutti i pezzi erano smontati dal fuoco delle artiglierie avversarie. — El Alamein (A. S.), 27 giugno-4 luglio 1942.

CATALEOTTI Alessio di Vincenzo e fu Lombardi Domenica, classe 1912, da Mileto (Catanzaro), capitano fanteria s. p. e., 20° fanteria « Brescia ». — Comandante interinale di battaglione sistemato su caposaldo attaccato da forze preponderanti, resisteva tenacemente, infliggendo al nemico gravi perdite in uomini e materiali. Accortosi che l'avversario otteneva qualche successo, alla testa della compagnia di rincalzo audacemente contrassaltava costringendo il nemico a deviare la sua direzione di attacco verso altro caposaldo dal quale veniva decimato. — Gabr El Abidi (A. S.), 14 giugno 1942.

COLLI Giuseppe fu Luigi e di Faina Mercedes, classe 1907, da Torino, maggiore artiglieria s. p. e. — Coraggioso patriota appartenente al fronte della resistenza, durante i nove mesi dell'occupazione, instancabilmente prodigava tutto se stesso per la causa della libertà. Incurante dei gravi rischi cui si esponeva, sfidando l'accanita sorveglianza costituiva, animava e potenziava numerose cellule della resistenza trasfondendo ai compagni di lotta il suo elevato amor di Patria e spirito combattivo. Individuato e attivamente ricercato, continuava imperterrito la sua rischiosa attività portando a termine, con alto rendimento, numerose missioni operative, facendo rifulgere in ogni circostanza, le sue doti di valore e sprezzo del pericolo. — Roma, novembre 1943-4 giugno 1944.

COLTRO Francesco di Lodovico e di Lettocco Rosa, classe 1916, da Dueville (Vicenza), caporal maggiore, 132° artiglieria « Ariete ». — Capo pezzo, sotto violento tiro concentrico di più batterie dirigeva d'iniziativa il fuoco del proprio pezzo contro mezzi corazzati attaccanti da tergo. Gravemente ferito, sostituiva il puntatore caduto continuando l'aspra lotta. — Deep Wells (A. S.), 3 luglio 1942.

CONTI Salvatore fu Giovanni e fu Borghini Angela, classe 1917, da Massa (Apuania), soldato, 126° fanteria « La Spezia ». — Porta arma tiratore già distintosi in rischiose azioni di pattuglia, durante accanito combattimento, da posizione particolarmente esposte, infliggeva gravissime perdite all'avversario. Sottoposto a violentissimo tiro di neutralizzazione, continuava nella sua efficace azione fino all'esaurimento delle munizioni. — Gebel Roumana Uadi Akarit (A. S.), 6 aprile 1943.

DE RISO Liliana fu Pier Giuseppe, classe 1919, da Verona, patriota. — Volontaria e coraggiosa collaboratrice del fronte clandestino della resistenza, non arretrò mai di fronte ai gravi rischi cui si esponeva per portare a termine le pericolose missioni di guerra affidatele, trasportando armi e collegando bande armate e cellule dell'organizzazione. Sospettata dal nemico, malgrado la vigilanza, continuava imperterrita a svolgere sempre la sua opera combattiva, facendo rifulgere sempre le sue doti di patriottismo e di attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 1° ottobre 1943-4 giugno 1944.

DI GIOVANNI Attilio fu Eugenio e fu Filipnetti Assunta, classe 1891, da Nazzano Romano, tenente colonnello dei carabinieri. — Ufficiale superiore dotato di nobili qualità di combattente si dedicava all'opera di organizzazione e di guerra aperta contro l'oppressore. Tra i primi nella costituzione di nuclei armati dava vita ad un numeroso gruppo di volontari della libertà cui dava l'inconfondibile impronta della sua audacia e capacità. Ricercato, persisteva nella sua infaticabile opera di patriota entusiasta e sprezzante di ogni pericolo. Alla testa dei suoi uomini, impegnava audacemente il combattimento contro l'avversario e, durante tre giorni di lotta armata gli infliggeva perdite costringendolo al ripiegamento. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

DILETTI Dello di Francesco, classe 1917, da Isola del Gran Sasso (Teramo), sottotenente granatieri s. p. e., IV battaglione controcarro « Granatieri di Sardegna ». — Comandante di una compagnia granatieri schierata in posizione difensiva, nel corso di violenti combattimenti, con rara perizia ed indomito valore, guidava l'azione del reparto. Verificatasi una pericolosa penetrazione sul fianco del caposaldo, contrastava con prontezza ed energia l'azione nemica e neutralizzava la penetrazione avversaria. Nel corso di ulteriori combattimenti protrattisi per l'intera giornata trasfondeva nei suoi granatieri l'indomita volontà di resistere e riusciva ad immobilizzare l'avversario. — Uadi Akarit (A. S), 7 aprile 1943.

DUCE Marcella di Alessandro e di Antonietta Bua, classe 1923, da Roma, patriota. — Subito dopo l'armistizio, spinta da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà si prodigava coraggiosamente e valorosamente per costituire e potenziare le cellule di resistenza sorte per la liberazione della Patria oppressa. Individuata e tratta in arresto subiva con adamantina fierezza i maltrattamenti del nemico che non riusciva a piegarne la volon-

tà. Dimessa dal carcere, sebbene affranta per la fucilazione del marito, gloriosa vittima delle Fosse Ardeatine, continuava imperterrita la sua meritoria attività che oltre il dovere era unicamente spinta dalla grande e suprema dedizione alla Patria. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

FILIPPUCCI Achille di Lorenzo e fu Antonietta Malduca, classe 1893, da Roma, patriota. — Coraggioso ed entusiasta patriota, subito dopo la dichiarazione dell'armistizio, insorgeva fra i primi prodigandosi attivamente per il potenziamento delle formazioni di combattimento. Incurante dei rischi cui andava incontro, metteva a disposizione del fronte della resistenza la propria tipografia apportando, con opera instancabile e fattiva, prezioso contributo in seno alla organizzazione. Sospettato continuava la sua pericolosa attività portando a termine, brillantemente, numerose missioni operative, di sabotaggio ed informative affidategli. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

GALLIANI Angelo fu Faustino e di Millini Maria, classe 1922, da Roccafranca (Brescia), distretto di Milano, caporale, 126° fanteria « La Spezia ». — Capo arma, durante un violento attacco si prodigava allo scoperto nel dirigere il tiro; ferito una prima volta non desisteva e da luogo ancor più esposto continuava a dirigere il fuoco della sua arma. Caduto il porta arma tiratore, impugnava lui stesso il mitragliatore continuando nell'azione di fuoco Colpito nuovamente, persisteva nel combattimento, finchè stremato dal dolore e dalla perdita del sangue si accasciava esausto. — Gebel Roumana Uadi Akarit (A. S.), 6 aprile 1943.

GHIMENTI Alfredo fu Cesare e di Pisani Assunta, classe 1914, da Galleno-Fucecchio (Firenze), camicia nera, LXXXV battaglione camicie nere (*alla memoria*). — In commutazione della croce al valore militare « sul campo » conferitagli con decreto Presidenziale 26 dicembre 1951 (Bollettino ufficiale 1952, disp. 4 pag. 487). — Durante un attacco contro una autocolonna di rifornimenti, incurante del pericolo, rimaneva in piedi allo scoperto su una auto protetta per meglio dirigere il tiro del proprio fucile mitragliatore, continuando a controbattere efficacemente l'offesa avversaria finchè, colpito a morte, si abbatteva sull'arma. — Mala Gora Stari Log. (Balcania), 20 marzo 1943.

LUCHINI Giacomo fu Ettore e fu Barattin Maria, classe 1904, da San Giorgio della Richinvelda (Udine), capitano artiglieria complemento, 132° artiglieria « Ariete ». — Comandante di batteria, attaccato da tergo da forze nemiche preponderanti reagiva immediatamente alla grave minaccia. Avuto ordine di ripiegare, incurante del violento tiro di artiglieria cui era sottoposto il gruppo, malgrado una ferita da scheggia alla testa, si prodigava generosamente nel difficile tentativo di porre in salvo la sua batteria — Deep Wells (A S.), 3 luglio 1942.

MACCAFERRI Vincenzo fu Giuseppe, classe 1920, da Bologna, carabiniere — Coraggioso patriota appartenente a banda armata operante nel fronte della resistenza, faceva rifulgere le sue doti di ardito combattente della libertà e di attaccamento alla causa nazionale. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, sprezzante dei rischi cui si esponeva, portava a termine, con alto rendimento, numerose missioni operative trasfondendo ai compagni di lotta il suo entusiasmo e spirito combattivo. Arrestato, sopportava con fierezza, durante la lunga detenzione, snervanti interrogatori e maltrattamenti. Veniva liberato in seguito al tempestivo arrivo delle truppe alleate. — Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944.

MAGNICO Giovanni di Magnico Libertas, classe 1912, da Bologna, tenente medico complemento XX battaglione coloniale. — In aspri combattimenti per la difesa di una posizione particolarmente importante e nell'estenuante ripiegamento successivo, con sprezzo del pericolo e spirito elevato si prodigava sotto violenta offesa avversaria nella cura di numerosi feriti, contribuendo efficacemente ad elevare il morale degli ascari, duramente provati dai preponderanti mezzi avversari — Passo Marda Assacò-Arrar (A. O.), 18 marzo-7 aprile 1941.

MALTOMINI Bruno di Egisto e di Rossi Italia, classe 1917, da Capannoli (Pisa), soldato, 126° fanteria « La Spezia ». — Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante furioso attacco nemico si prodigava incessantemente per non far mancare le munizioni alla propria arma. Vista cadere la posizione tenuta dal reparto, si lanciava audacemente al contrassalto riuscendo, insieme agli altri, a rioccupare la quota ed a rimanervi nonostante la reazione avversaria. Caduto gravemente ferito il proprio ufficiale, riusciva a portarlo in posizione defilata, nonostante la ferita riportata nel generoso atto. — Gebel Roumana - Uadi Akarit (A. S.), 6 aprile 1943.

MARTELLO Aurelio di Costante, guardia forestale, comando superiore FF. AA. A. O. — Assalito da forze preponderanti, mentre con pochi compagni era intento alla produzione di legname, con l'esempio incitava i compagni ad una disperata resistenza che si prolungava per varie ore e fino a quando, per l'arrivo di un reparto di rinforzo, l'avversario era costretto a ritirarsi. — Zona Ruffael-Gondar A. O.), 14 novembre 1941.

MONGARDI Giulio di Serafino e di Barbieri Maria, classe 1916, da Borgotossignano (Ravenna), sergente magg. re, 132° artiglieria « Ariete » (*alla memoria*). — Capo pezzo sottoposto a breve distanza al tiro concentrato di numerose artiglierie, si prodigava arditamente nell'impari lotta. Esplose le munizioni colpite, reso inefficiente il pezzo, in seguito ad ordine, sotto l'incalzare di mezzi corazzati riusciva a porre in salvo i pochi serventi superstiti. Accortosi che alcuni artiglieri su autocarri ripiegavano in direzione errata postosi al volante di un'autovettura sotto violenta offesa avversaria li raggiungeva sottraendoli alla sicura cattura. Nell'atto generoso veniva gravemente colpito all'inguine e decedeva appena catturato dall'avversario. — Deep-Wells (A. S.), 3 luglio 1942.

PAGLIALUNGA Gioacchino fu Giuseppe, classe 1900, da Ostra (Ancona), tenente fanteria complemento, XX battaglione coloniale. — Addetto alle salmerie, in aspri combattimenti difensivi si prodigava per assicurare i rifornimenti. Verificatasi una infiltrazione, alla testa dei suoi salmeristi contrassaltava l'avversario infliggendogli severe perdite. — Passo Marda-Harrar (A. O.), 17-22 marzo 1941.

PASSERINI Enrico di Arturo, classe 1899, maggiore carabinieri s. p. e. — Subito dopo l'armistizio, si dedicava con slancio all'organizzazione del nascente fronte della resistenza, per arginare la tracotanza dell'invasore. Distintosi per il suo coraggio e per le sue doti di attaccamento alla causa della libertà, veniva adibito al rischioso servizio di controspionaggio ove assolveva brillantemente tutti i compiti affidatigli. Portava a compimento, con noncuranza del pericolo, delicate missioni operative a tergo dello schieramento nemico. Individuato, sfuggiva alla cattura e continuava imperterrito la sua valorosa attività fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

PENNA Agostino di Giovanni e di Ragno Maria, classe 1910, da Montorio Inferiore (Avellino), camicia nera, 85° battaglione camicie nere. — In commutazione della croce al valor militare « sul campo » conferitagli con decreto Presidenziale 26 dicembre 1951 (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 4ª, pag 487). — Capo arma di squadra fucilieri, durante un attacco contro un'autocolonna di rifornimenti, visto un automezzo fermo per avaria al motore, portava allo scoperto la propria arma onde meglio tenere a bada gli assalitori consentendo al personale di riparare l'automezzo. Colpito gravemente al petto, non desisteva dal suo intento e, rifiutando il ricovero sull'autoambulanza, continuava il fuoco fino a risultato raggiunto. — Mala Gora-Stari Log (Balcania), 20 marzo 1943.

PETRINI Mario di Giuseppe e di Petrini Iside, classe 1917, da Sarzana (La Spezia), soldato, 126° fanteria « La Spezia ». — Capo arma di squadra mitraglieri, durante accanito combattimento si prodigava con efficaci azioni di fuoco. Occupata dall'avversario una quota partecipava ad un furioso contrassalto che riportava la sua squadra sulla posizione precedentemente perduta e col preciso tiro della sua mitragliatrice riusciva a stroncare ogni ritorno offensivo del nemico. — Gebel Roumana - Uadi Akarit (A. S.), 6 aprile 1943.

PIERANGIOLI Emilio di Angelo e di Fedolfi Alda, classe 1920, da Montalcino (Siena), sergente, 126° fanteria « La Spezia ». — Comandante di squadra, già distintosi per coraggio, durante violento combattimento, caduto il gruppo della sua arma, impugnava il mitragliatore continuando micidiale azione di fuoco sull'attaccante. Accerchiato, si lanciava audacemente al contrassalto riuscendo con violento lancio di bombe a mano ad allentare la stretta ed a proseguire la disperata resistenza. — Gebel Roumana Uadi Akarit (A. S.), 6 aprile 1943.

ROSSO DI SAN SECONDO Raffaele fu Giuseppe e fu Arena Rosaria, classe 1905, da Valguarnera (Enna), patriota. — Subito dopo l'armistizio, spinto da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava senza sosta nella organizzazione di bande armate facendo rifulgere le sue doti di ardito comandante e valoroso combattente Sfidando la rigorosa sorveglianza portava a termine, con alto rendimento, numerose missioni operative e partecipava a numerosi atti di sabotaggio trasfondendo ai propri uomini il suo coraggio e spirito combattivo. Arrestato e sottoposto a inaudite torture, manteneva contegno fiero e sprezzante. Condannato a morte, riusciva miracolosamente

a sfuggire alla fucilazione ed a riacquistare la libertà in seguito al tempestivo arrivo delle truppe alleate. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

SBROCCHI Leopoldo fu Antonio e fu Laura Albano, classe 1897, da Portici (Napoli), tenente colonnello, 2° raggruppamento carristi. — Dopo aspro e logorante combattimento, circondato da ogni parte da un nemico superiore per numero e mezzi, quando la cattura sembrava inevitabile, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte dei nostri carri, con instancabile energia e con l'esempio riusciva a trascinare un gruppo di animosi che con lancio di bombe a mano si apriva un varco fra il nemico riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. — Sidi el Matrum (A. S.), 6 febbraio 1941.

SCELZI Andrea di Mariano e di Ansaloni Carmela, classe 1915, da Mistretta (Messina), tenente, 126° fanteria « La Spezia ». — Comandante di plotone moschettieri già distintosi al comando di reparti sahariani, attaccato da soverchianti forze, alla testa dei suoi fanti ripetutamente contrassaltava riuscendo per varie ore a mantenere la posizione. Esaurite le munizioni, accerchiato con pochi superstiti veniva catturato dopo strenua lotta dal soverchiante avversario. — Gebel Roumana Uadi Akarit (A. S.), 6 aprile 1943.

SCOLARI Giovanni fu Mario e di Lenzi Maria Aurora, classe 1915, da Bengasi, distretto Roma, sottotenente medico, 121° artiglieria « Ravenna ». — Ufficiale medico di gruppo di artiglieria divisionale, durante quattro giorni di duri combattimenti si prodigava instancabilmente al buon esito della battaglia. Assolto il proprio compito, si prodigava nel coadiuvare il comandante di una sezione di sanità nell'arduo e delicato compito di medicazione e sgombero feriti. In ogni circostanza era di esempio per coraggio, alto senso del dovere, spirito di abnegazione e noncuranza del pericolo. — Filonowo (Russia), q. 280, 20-24 agosto 1942.

SPARACIA Vincenzo di Giovanni e di Augugliaro Rosaria, classe 1914, da Castelvetrano (Trapani, tenente fanteria s. p. e., XX battaglione coloniale. — Già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento, visto il battaglione seriamente minacciato su di un fianco, nonostante la spossatezza fisica per lunghe, estenuanti marce ed azioni precedenti, alla testa di un nucleo di ascari, attraverso terreno scoperto e battuto, contrassaltava l'avversario riuscendo dopo aspra lotta ad eliminare la minaccia. — Passo di Assacò-Harrar (A. O.), 7 aprile 1941.

TASSARA Ernesto di Luigi e di Maggia Adele, classe 1917, da Vezzano Ligure (La Spezia), caporal maggiore, 126° fanteria « La Spezia » (*alla memoria*). — Comandante di squadra rifornitori, fratello di un caduto, rifiutava il trasferimento e chiedeva di rimanere al suo posto di combattimento. Durante violento attacco si prodigava per far giungere le munizioni ai reparti impegnati. Attaccato da elementi avversari, infiltratisi dal tergo della linea, reagiva decisamente cercando di raggiungere il reparto al quale doveva portare le munizioni e nel disperato tentativo cadeva colpito a morte. — Gebel Roumana Uadi Akarit (A. S.), 6 aprile 1943.

VERNOCCHI Olindo fu Archimede e fu Ravaioli Elisa, classe 1888, da Forlimpopoli (Forlì), patriota. — Esponente di un partito politico impegnato nella lotta clandestina contro l'invasore, si dimostrava animatore ed organizzatore impareggiabile della lotta stessa distinguendosi per coraggio, entusiasmo ed alto rendimento ed apportando un prezioso contributo alla causa patriottica, malgrado le ricerche disposte nei suoi confronti dai molteplici organi di polizia. Prodigandosi attivamente ed instancabilmente coordinava la sua attività con quella del centro X e del fronte militare nel supremo interesse dell'Italia e della liberazione di Roma. — Roma, 9 settembre 1943-5 giugno 1944.

(399)

Decreto Presidenziale 16 ottobre 1954
registrato alla Corte dei conti il 14 febbraio 1955
registro Esercito n. 7, foglio n. 140

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ASINARI di SAN MARZANO Giulio fu Cesare e di Guicciardi Laura, da Roma, classe 1917, sottotenente, reggimento cavalleggeri di Lodi. — Comandante plotone autoblinde affrontava con audace impeto alcuni mezzi corazzati nemici che si erano avvicinati alle nostre linee. Costretti a ripiegare li inseguiva e nonostante la violenta reazione delle artiglierie, catturava gli equipaggi di due camionette che aveva inutilizzato con il preciso tiro delle armi di bordo. — Uadi Halfaj (A. S.), 2 aprile 1943.

BIDDITTU G. Michele di Francesco e di Carta Antonia, da San Pasquale-Tempio Pausania (Sassari), classe 1898, guardia giurata, sezione autonoma artiglieria della Sardegna. — Guardia giurata di turno, addetta ad un deposito munizioni, accortosi che un incendio si era sviluppato nell'interno di un capannone contenente un ingente quantitativo di esplosivi di lancio e che le fiamme avevano già investito il tetto del fabbricato, con alto senso del dovere ed ammirevole coraggio, incurante del grave rischio cui si esponeva, entrato nell'interno del capannone riusciva da solo, per mezzo degli estintori a mano, a scongiurare il gravissimo pericolo di una esplosione. Col personale accorso in seguito continuava a prodigarsi fino al totale spegnimento dell'incendio e al successivo sgombero del capannone. — Polveriera Stentino Palau (Sardegna), 16 luglio 1949.

CARBONARO Francesco fu Giuseppe e fu Squadritti Marianna, da Floridia (Siracusa), classe 1901, capitano, 121° fanteria — Comandante di compagnia schierata a difesa di un delicato settore costiero investito dall'aria e dal mare, riusciva a fronteggiare con prontezza ed ardire la difficile improvvisa situazione disperdendo i primi reparti paracadutisti e facendo numerosi prigionieri. Aggravatasi la minaccia per l'intervento nella lotta di mezzi blindati e corazzati nemici e rimasto isolato e senza collegamento con i comandi superiori, opponeva strenua resistenza fino a quando non vennero meno le munizioni. — Foro Carrozzieri Ponte Anapo (Siracusa), 9-10 luglio 1943.

CARMINATI Italo di Giacomo, da Brembilla (Bergamo), artigliere, deposito 8° artiglieria « Pasubio » (*alla memoria*). — Puntatore scelto di un pezzo d'artiglieria, schierato a difesa di una caserma attaccata da un reparto corazzato, incurante del fuoco nemico, con preciso tiro diretto, immobilizzava un carro armato avversario. Colpito a morte continuava ad incitare i compagni alla estrema difesa. — Verona, 8-11 settembre 1943.

CIPRIANI Davide fu Giuseppe, classe 1901, capitano artiglieria s. p. e., XLIII gruppo artiglieria someggiata coloniale della XLIII brigata coloniale. — Comandante di gruppo someggiato e dall'artiglieria di un importante settore del nostro schieramento, nel corso di una dura, accanita battaglia difensiva, concorreva validamente con il fuoco delle sue batterie manovrate con impareggiabile bravura, pur sotto la rabbiosa reazione dell'avversario, a contenere per oltre un mese la pressione di forze preponderanti, che venivano ripetutamente respinte con sanguinose perdite. — Passo Falagà Amba Alagi (A. O.), 4 aprile-9 maggio 1941.

DALUMI Antonio di Maurizio e di Zanzottera Elvira, da Milano, classe 1913, tenente complemento, reggimento lancieri di Novara. — Comandante di plotone mitraglieri di rinforzo a reparti impegnati in combattimenti difensivi, assolveva con fermezza, capacità e sprezzo del pericolo i delicati e ardui compiti affidatigli. Durante l'attacco ad un abitato fortemente presidiato, si lanciava arditamente alla testa degli elementi avanzati riuscendo a sloggiare il nemico. Sopraggiunto l'ordine di occupare posizioni più arretrate in seguito a contrattacco nemico condotto con forze preponderanti, proteggeva con le proprie armi, nonostante l'incalzare del nemico, il ripiegamento degli altri reparti, infondendo con la sua personale azione calma e serenità ai tiratori. Rimasto ferito ad una gamba, non lasciava il suo posto di comando fino a quando il suo reparto non veniva temporaneamente ritirato dalla prima linea. — Klinowji (Russia), 28 febbraio 1942.

DEL DEO Vincenzo fu Andrea, da Napoli, classe 1913, artigliere, deposito 8° reggimento artiglieria « Pasubio » (*alla memoria*). — Durante la difesa di una caserma attaccata da un reparto corazzato, in piedi ingaggiò col nemico vivacissimo scambio di fucileria e lancio di bombe a mano. Ferito volle rimanere al suo posto di combattimento finchè, nell'impari lotta, cadeva colpito a morte. — Verona, 8-11 settembre 1943.

D'OVIDIO Luciano di Giuseppe e di Della Torre Luisa, da Riardo (Napoli), classe 1917, sottotenente complemento, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Ufficiale sulla linea dei pezzi di una batteria attaccata da un reparto corazzato, con ammirevole prontezza e sereno coraggio fronteggiava la improvvisa minaccia investendo i carri nemici con un tiro preciso e micidiale. Ferito gravemente al petto, continuava a dirigere il fuoco, incitando i suoi artiglieri alla estrema difesa. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

GENOVESE Michele fu Giuseppe e fu Maria Vittoria Genovese, da Castiglione dei Genovesi (Salerno), classe 1896, tenente colonnello, 122° fanteria « Macerata ». — Comandante volontario di battaglione di formazione, attaccato in terreno impervio ed insidioso da preponderanti forze nemiche ed accerchiato, animava la difesa che protraeva per oltre quattro ore infliggendo notevoli perdite all'avversario. Serrato da presso da forze sempre crescenti, dopo aver fronteggiato la situazione con ripetuti contrattacchi, rompeva l'accerchiamento con irruento assalto alla baionetta. Ferito in più parti del corpo da schegge di bombe e fattosi sommariamente medicare, continuava a tenere il comando del battaglione rifiutando il ricovero in ospedale. — M. Bela Stn (Slovenia), 26 marzo 1943.

GEX Leonardo di Luigi e di Ottoz Elisea, da Courmayeur (Aosta), classe 1921, carabiniere, legione territoriale carabinieri « Trieste » — Componente di una pattuglia mista di carabinieri ed alpini attaccata improvvisamente in terreno aspro e coperto da forze soverchianti, benchè ferito da schegge di bombe a mano riusciva ad uccidere uno degli aggressori che si era avvicinato per depredare un nostro caduto. Partecipava quindi volontariamente, il giorno stesso, al rastrellamento della zona, riportando nel corso della vittoriosa caccia data alla formazione avversaria, altra grave ferita. — Poglie di Monte San Vito (Gorizia), 7 aprile 1943.

GULINO Giovanni di Gaetano e di Nicosia Teresa, da Vittoria (Ragusa), classe 1921, sottotenente complemento, CIII battaglione coloniale — Rimasto solo ufficiale di compagnia coloniale attaccata da forze preponderanti e costretta in un primo tempo ad indietreggiare, ne assumeva il comando e, incitandola con la parola e con l'esempio, la guidava in un impetuoso contrassalto riuscendo a riconquistare, dopo aspra lotta ravvicinata, le posizioni momentaneamente perdute. — Cheren (A. O.), 24 marzo 1941.

GULLINO Mario di Luigi e fu Restagna Maddalena, da Laguasco (Cuneo), classe 1907, capitano complemento, 80° fanteria. — Partecipava, al comando di compagnia di formazione, ad un sanguinoso attacco per aprire un varco ad una nostra colonna in ripiegamento stretta d'ogni parte da forze soverchianti appoggiate da mezzi corazzati, riuscendo, dopo ripetuti disperati assalti, a respingere il nemico e ad assicurare il deflusso alle unità accerchiate. — Popowka-Posnjakow (Russia), 20-21 dicembre 1942.

LETO Alfredo di Mario e fu Costa Beatrice, da Roma, classe 1914, sottotenente complemento, CIII battaglione coloniale — Comandante di mezza compagnia coloniale, durante un violento attacco preceduto da intensa preparazione d'artiglieria, che aveva sconvolto le posizioni occupate dal suo reparto, benchè ferito, noncurante di sè continuava a concentrare sul nemico il preciso ed efficace fuoco delle sue armi. Passato poi al contrassalto lo costringeva a ripiegare in disordine sulle posizioni di partenza. — Cheren (A. O.), 27 marzo 1941.

MARCHESANI Giovanni fu Paride e di Bonetti Gemma da Badia Polesine (Rovigo), classe 1908, sottotenente complemento, CIII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, benchè fortemente contuso per lo scoppio di granata avversaria rifiutava di farsi ricoverare all'ospedale per non abbandonare il proprio reparto. Attaccato da forze preponderanti dopo un violento concentramento di fuoco d'artiglieria, manteneva la posizione. Avvedutosi che un reparto nemico stava per dilagare attraverso un tratto della nostra linea, lo affrontava con impetuoso ardimento, ricacciandolo a colpi di bombe a mano ed infliggendogli gravi perdite. — Cheren (A. O.), 27 marzo 1941.

PREDOME Renato di Edoardo e di Bagli Maria, da San Gervasio (Potenza), classe 1913, capitano cavalleria s. p. e., IX reparto d'assalto. — In occasione di un importante attacco richiedente il preventivo passaggio di un fiume, incurante del violento tiro di sbarramento nemico e dei numerosi campi minati siti nella zona, volontariamente precedeva, a bordo di un'autoblindo, la compagnia avanzata per la ricerca di un guado, riuscendo ad assolvere il rischioso compito assuntosi. Alcuni giorni dopo, nel corso di analogo audace tentativo restava gravemente ferito dallo scoppio di una mina. Costante esempio di ardimento, di spirito di sacrificio, di completa dedizione al dovere. — Fiume Musone-Acquasanta Belvedere, 17-22 luglio 1944.

PRIANO Elso Giulio di Fortunato e di Tartarini Silva, da La Spezia, classe 1895, maggiore complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di battaglione, in tre giorni di aspra e sanguinosa lotta per la conquista di munite posizioni nemiche, lo trascinava all'attacco ed alla vittoria con grande perizia e con l'esempio del suo indomito valore. — Bir Hacheim (A. S.), 8-11 giugno 1942.

SCACCABAROZZI Benedetto di Bortolo e di Gilardi Felicita, da Olginate (Como), classe 1915, caporal maggiore, 5° alpini *(alla memoria)*. — In un momento particolarmente difficile di un sanguinoso combattimento, impegnato contro forze soverchianti per proteggere il deflusso di una nostra colonna in ripiegamento, piombava da solo con temerario ardire, su di un pezzo controcarro nemico. Eliminati i serventi, benchè rimasto ripetutamente ferito, apriva il tiro fino a che, colpito a morte, si abbatteva sull'arma tanto audacemente conquistata. — Tschupinin (Russia), 25 gennaio 1943.

SGARAMELLA Giuseppe fu Giovanni e di Margherita Tieri, da Perugia, classe 1898, capitano, 1° bersaglieri. — Comandante di compagnia inviata a sostegno di un reparto premuto da forze preponderanti riusciva, nonostante le gravi perdite, a contenerne l'impeto con ripetuti contrassalti, dando modo al reparto di disimpegnarsi e di rientrare nella nostra linea. — Settore di Zagoraj - Alto Scatarino (Fronte Italo-Jugoslavo), 7-11 aprile 1941.

TONASSI Giacomo di Giacomo, da Collio (Brescia), classe 1917, sergente, 6° alpini, battaglione « Val Chiese » *(alla memoria)* — Comandante di squadra, in una dura sanguinosa azione per aprire la strada ad una nostra colonna in ripiegamento, trascinava con la voce e con l'esempio i suoi alpini in un travolgente assalto. Mentre sulle posizioni conquistate li incitava ad inseguire il nemico, cadeva colpito in pieno petto. — Sceliakino (Russia), 22 gennaio 1943.

VANNINI Abramo di Edoardo e di Vannini Emma, da Fusine (Sondrio), classe 1920, artigliere, 2° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Mitragliere di una batteria minacciata di accerchiamento, mentre stava ripiegando su posizione retrostante, opponeva strenua resistenza al nemico incalzante. Rimasto senza munizioni, contrassaltava con pochi compagni all'arma bianca, fino a quando cadeva gravemente ferito. — Ansa del Mamon (Russia), 10 dicembre 1942.

VENEZIANI Giuseppe di Mauro, da Bisceglie (Bari), classe 1922, sottotenente, reggimento cavalleggeri « Lodi ». — Comandante di plotone motomitraglieri distaccato in posizione avanzata ad oltre 100 chilometri dalle nostre linee, avvistate preponderanti forze blindate e motorizzate, le affrontava con grande decisione ed ardire costringendole con ripetuti ed impetuosi assalti a sostare. Contrattaccato dopo violento fuoco di artiglieria, resisteva al suo posto fino a quando, assolto brillantemente il compito affidatogli, ebbe ordine di disimpegnarsi e ripiegare su posizioni retrostanti. — Tamezza (Tunisia), 24 febbraio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALBERTON Giuseppe fu Pietro e di Santa Bonato, da Borso del Grappa (Treviso), classe 1910, capitano s. p. e., 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di compagnia di rincalzo, con felice iniziativa accorreva tempestivamente in aiuto di un reparto fortemente impegnato e, lanciatosi sul nemico, che attaccava con forze preponderanti, riusciva dopo aspra lotta ravvicinata a respingerlo sulle posizioni di partenza. — Sant'Anastasio (Albania), 13-15 novembre 1940.

ANGELI Bruno di Silvio e di Zanoni Francesca, da Campodenno (Trento), classe 1912, tenente complemento, 62° fanteria « Trento ». — Comandante di compagnia attaccata da forze blindate e motorizzate, nonostante le gravi perdite subite, teneva saldamente le posizioni affidategli. Ricevuti rinforzi, pur quanto febbricitante, si poneva alla loro testa e in violenti contrassalti ricacciava il nemico fin sulle posizioni di partenza. — Tobruk - Marsa Matruk El Alamein (A. S.), luglio 1942.

BARBITTA Alfredo fu Luigi e fu Torri Maria, da Domodossola, classe 1895, maggiore s. p. e., CXII battaglione coloniale della 44ª brigata. — Comandante di battaglione coloniale, muoveva ripetutamente all'attacco di posizioni dominanti tenute da forze superiori per numero e mezzi, impegnando con il nemico una cruenta e impari lotta di più giorni. Ferito da schegge di granata rimaneva al suo posto di combattimento fino a che il battaglione non veniva sostituito. — Dongolorodoc, 16-17 marzo - Falestoch (A.O.), 18-26 marzo 1941.

BONGIOVANNI Carmelo di Rosolino e di Salerno Francesca, da Lercara (Palermo), classe 1915, tenente s.p.e., 133° carrista. — Ufficiale carrista addetto ai rifornimenti del reggimento, chiedeva ed otteneva di far parte dell'equipaggio di un carro. Nel corso di violentissimi attacchi sferrati dal nemico, effettuava ardite missioni. Delineatosi una minaccia su un fianco di un battaglione carri, venuto a mancare il collegamento, si offriva per avvisare del pericolo l'unità minacciata. Ferito, in seguito allo scoppio di una mina, conscio dell'importanza della sua missione, pro-

seguiva e giungeva in tempo utile per assolvere il suo compito frustando così l'azione dell'avversario. — Dahar el Aseag-Hagiag ed Sidra (A. S.), 29 maggio 1942.

BOTTAZZINI Mario di Angelo e fu Carabella Amalia, da Castiglione Olona (Varese), classe 1921, geniere, compagnia collegamenti della divisione paracadutisti « Folgore ». — Radiotelegrafista presso un comando di battaglione, vedendo il mezzo di collegamento a lui affidato in serio pericolo per l'approssimarsi di elementi nemici, si lanciava coi fanti al contrassalto all'arma bianca concorrendo valorosamente a respingerli. — El Alamein (A. S.), 4 ottobre 1942.

BRAGANTI Ottorino di Giuseppe e di Franchi Concetta, da Città di Castello (Perugia), classe 1918, soldato, 65° fanteria motorizzato. — Guardafili di un comando di reggimento, nel corso di un violentissimo combattimento percorreva ripetutamente a piedi la vasta zona della lotta, intensamente battuta e fortemente insidiata, per assicurare il collegamento coi reparti avanzati. Il suo freddo coraggio, la ragionata audacia, l'elevato spirito di abnegazione, contribuivano notevolmente a che la dura lotta si chiudesse a nostro vantaggio. — El Akarit (A. S.), 6 aprile 1943.

CARAMELLINO Luigi di Valentino e di Viano Maria, da San Sebastiano Po (Torino), classe 1914, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar. — Componente della retroguardia di una colonna che premuta da forze soverchianti tenne testa per undici ore ai ripetuti assalti del nemico, benchè ferito, rimaneva al suo posto di combattimento, fino a quando le nostre unità si attestarono su posizioni retrostanti. — Dolò (A.O.), 24-25 maggio 1941.

CARDILLO Antonio di Marco e di Massimo Amalia, da Castelforte (Latina), classe 1918, granatiere, 1° granatieri di Sardegna. — Componente di una squadra incaricata di snidare elementi avversari che asserragliati in posizione occultata e dominante disturbavano con il fuoco il movimento di un nostro reparto, riusciva con ardita azione a raggiungere, insieme ad un compagno, di sorpresa sul nemico determinandone, con il tiro di bombe a mano, la fuga dopo aver lasciato sul terreno numerosi morti e feriti. — Jelenov Zleb (Slovenia), 30 luglio 1942.

CASTANA Mario di Salvatore, da Verona, classe 1913, tenente fanteria, XIX battaglione coloniale. — Comandante di plotone esploratori di un battaglione coloniale, incaricato di una ardita ricognizione notturna, allo scopo di sventare un attacco che si andava profilando contro un delicato tratto del fronte, assaliva il nemico con tanto impeto da indurlo a ripiegare sulle posizioni di partenza. — Cheren (A. O.), 11 marzo 1941.

CELI Pietro di Vito e di Giuseppina Tabusso, da Genova, classe 1911, tenente medico complemento, gruppo di manovra da 100/17 della divisione « Cirene ». — Ufficiale medico di un gruppo d'artiglieria schierato su un caposaldo che ancora resisteva, si prodigava oltre ogni limite nell'assistenza ai feriti. Accortosi che alcuni feriti di una postazione isolata erano particolarmente esposti alle offese del nemico, non esitava a portarsi sul posto sotto l'intenso fuoco di artiglieria e mortai, prestava loro i primi soccorsi e, successivamente, provvedeva a farli portare al posto di medicazione. Con l'esempio del suo coraggio animava i difensori alla più strenua resistenza. — Bardia (A. S.), 5 gennaio 1941.

CONDELLO Giuseppe di Giovanni e di Calabro Domenica, da Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), classe 1917, fante, II battaglione cannoni da 47/32 del XXXV corpo d'armata. — Staffetta di un comando di battaglione, ferito ad un braccio, rifiutava di essere sgomberato sull'ospedale da campo e continuava a prestare la sua opera, attraversando ripetutamente zone battute dal violento tiro nemico fino ad azione vittoriosamente conclusa. — Werch Krusklin (Russia), 23-28 dicembre 1942.

COPPOLA Francesco di Costantino, da Albanova (Napoli), classe 1915, sottotenente medico 27° fanteria « Pavia ». — Ufficiale medico di un battaglione attaccato da preponderanti forze nemiche, pur sotto il fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche avversarie, prestava con sereno coraggio la sua opera ai numerosi feriti. Colpito a sua volta, tralasciava di compiere la sua alta missione solo quando le forze lo abbandonarono per l'abbondante perdita di sangue. — Gabr (A. S.), 28 maggio 1942.

DELOGU Antonio di Mauro e fu Mulas Sebastiana, da Dorgoli (Nuoro), classe 1907, sottobrigadiere, XIII battaglione mobilitato guardia di finanza. — Comandante di distaccamento assalito da soverchianti forze nemiche, impegnava fieramente l'impari lotta predisponendo i propri uomini per la estrema difesa della caserma. Benchè ferito nel corso dell'accanito combattimento, rifiutava sdegnosamente la resa intimatagli tre volte dagli assalitori, i quali riuscivano ad aver ragione dei superstiti, rimasti ormai senza munizioni, soltando dopo aver provocato con una mina il crollo del fabbricato. — Tsangarada (Grecia), 22 marzo 1943.

DE MUNARI Francesco di Giuseppe e di Gavasso Luigia, da Schio (Vicenza), classe 1919, vicebrigadiere, 66ª sezione carabinieri della divisione « Torino ». — Comandante di nucleo carabinieri addetto al comando di una grande unità, nel corso di un aspro combattimento ravvicinato, alla testa dei suoi uomini, si lanciava sul nemico in un travolgente assalto, catturando numerosi prigionieri. — Mokarow-Arbusow-Tscherkowo (Russia), dicembre 1942-17 gennaio 1943.

DI LEO Giovanni di Antonio e di La Viola Rosalia, da Messina, classe 1897, capitano fanteria complemento, LXXXIV battaglione coloniale (*alla memoria*). — Comandante di compagnia di un battaglione coloniale incaricato della difesa di una importante posizione, impegnava con il nemico, superiore per uomini e per mezzi, una dura sanguinosa lotta. Colpito a morte, spirava tra i suoi uomini, mentre li incitava alla estrema resistenza. — Monte Fichè (A. O.), 1° maggio 1941.

GIRARDI Michele di Giuseppe e di Fasimane Giuseppina, da Benevento, classe 1919, tenente s. p. e., 132° carrista. — Comandante di compagnia carri, incaricato di una delicata missione di collegamento con altre unità nel corso di una vittoriosa aspra offensiva, sottoposto durante un attacco a violento tiro nemico, per meglio dirigere la manovra dei propri equipaggi, si sporgeva arditamente dalla torretta, rimanendo ferito alla testa da scheggia di granata. — Quadrivio Capuzzo Hachcim (A. S.), 9 giugno 1942.

IDILI Giovanni di Leonardo e di Arrù Maria Teresa, da Villanova Monteleone (Sassari), classe 1908, finanziere, XIII battaglione mobilitato guardia di finanza. — Componente di una pattuglia che attaccata improvvisamente da soverchianti forze nemiche aveva fieramente accettato l'impari combattimento, si batteva con indomito coraggio. Rimasto solo con pochissime munizioni, non desisteva dalla lotta, ma si esponeva maggiormente per mettere a segno gli ultimi colpi, finchè cadeva gravemente ferito da una raffica nemica. — Tsangarada (Grecia), 22 marzo 1943.

IVANCICH Gianfranco di Carlo e di Betti Dorina, da Venezia, classe 1920, sottotenente complemento, reggimento cavalleggeri « Monferrato ». — Comandante di una pattuglia di autoblindo e motociclisti, con delicato e difficile compito esplorativo, impedito dalle condizioni del terreno a proseguire con la pattuglia verso l'obiettivo assegnatogli, conduceva a termine la missione spingendosi da solo, a piedi, molto addentro al territorio occupato dal nemico e riportando notizie preziose per i nostri comandi. — Gafsa (A. S.), 9 marzo 1943.

LAMORGESE Giovanni fu Antonio e di Emilia Amandini, da Alessandria, classe 1911, sottotenente complemento, CVII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale schierata con altri reparti a difesa di una importante posizione, ne mantenne saldo il possesso nonostante le gravissime perdite subite, stroncando i reiterati attacchi del nemico in duri sanguinosi combattimenti. — M. Panettone-Cheren (A. O.), 17-26 marzo 1941.

MARCHESE Giuseppe di Francesco e di Somma Costanza Laura, da Polina (Palermo), classe 1918, sottotenente XXIII settore di copertura. — Comandante di un plotone cannoni 47/32, costituito in maggioranza da giovani reclute, durante un combattimento di confine, di fronte a forze soverchianti nemiche, benchè fatto segno a violento fuoco di mitragliatrici, si portava vicino ad un pezzo ed apriva personalmente il fuoco riuscendo a colpire un carro armato nemico. — Postumia, 9 settembre 1943.

MENEGOTTO Giuseppe fu Luigi, capitano complemento, CXXXII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale lanciata contro il fianco di una formazione nemica che aveva superato un tratto delle nostre difese determinando una pericolosa situazione locale, alla testa dei suoi reparti la attaccava con tanto slancio ed ardire da costringerla a disordinato ripiegamento. — M. Tetri-Cheren (A. O.), 19 marzo 1941.

MILANI James di Milano e di Maestrini Brunetta, da Gavorrano (Grosseto), classe 1914, tenente fanteria complemento, I battaglione coloniale. — Comandante di compagnia fucilieri coloniali, attaccava arditamente un battaglione nemico che aveva varcato il confine. Nel durissimo combattimento che ne seguiva, guidava i suoi ascari con abilità e coraggio non comuni. Sempre presente dove maggiore era il pericolo, profondeva nel combattimento le sue più belle qualità di comandante, portando al pieno successo la sua compagnia. — Torrente Muniui Galla e Sidama (A. O.), 19 febbraio 1941.

OLIVAZZI DI QUATTORDIO Achille di Roberto e di Boccino Maria, da Torino, classe 1907, tenente complemento fanteria, Sahara libico. — Comandante di una banda irregolare camellata, tagliato completamente fuori del nemico, riusciva con inenarrabili sforzi ma con indomita fede in ventidue giorni di marcia, a percorrere col suo reparto una distanza di oltre 750 chilometri nel deserto, superando l'insidia nemica ovunque presente, nel tentativo di ricongiungersi alle truppe in ritirata, finchè, trovati già occupati dal nemico tutti i presidi, era costretto per necessità logistiche, a sciogliere la banda. Rimasto con un ufficiale e due sottufficiali, effettuava ancora un disperato tentativo di raggiungere la zona del Garian ove arrivava dopo nove giorni di marcia notturna, respingendo attacchi di gruppi ribelli sparsi in tutta la zona. Trovato anche il Garian occupato dal nemico, accerchiato da pattuglie, resisteva eroicamente per circa ventiquattro ore finchè, esaurite le munizioni era costretto a cedere al sopraggiungere di elementi blindati avversari. — Sahara Libico (A. S.), 3-26 gennaio 1943.

PALOSCHI Mario Terenzio di Rocco e di Olivari Rosa, da Telgate (Bergamo), classe 1908, artigliere, 82° reparto salmerie di corpo d'armata. — Offertosi di guida ad un ufficiale incaricato di una importante missione attraverso zona particolarmente battuta e controllata da numerose pattuglie nemiche, attirava sopra di sè l'attenzione di una di queste con vivace fuoco di mitragliatore e lancio di bombe. Ferito, persisteva nell'azione, dando modo all'ufficiale di portare a termine il compito ricevuto, che si concludeva con la liberazione di un battaglione accerchiato. — Getreide Ssw-Don (Russia), 18-21 dicembre 1942.

PELLEGATTI Giuseppe di Giorgio e di Zurlo Maria Luisa, da Cittadella (Padova), classe 1913, tenente complemento, LVII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, la guidava con slancio, perizia e valore personale, incurante delle gravi perdite, all'attacco di una munita posizione. Nel momento più critico del duro sanguinoso combattimento, profilatasi una grave minaccia sul fianco del battaglione, interveniva prontamente, riuscendo a neutralizzarla con un violento vittorioso contrassalto. — Cheren (A. O.), 17-27 marzo 1941.

PIRAS Francesco di Pasquale e di Sari Pietrina, distretto Cagliari, classe 1916, caporal maggiore, 13° fanteria « Pinerolo ». — Comandante di squadra fucilieri di una compagnia improvvisamente attaccata da superiori forze nemiche, visto cadere gravemente ferito il porta arma tiratore, impugnato il mitragliatore si lanciava alla testa dei suoi uomini all'assalto. Ferito a sua volta ad una gamba, continuava ad incitarli alla lotta e si faceva medicare solo al termine vittorioso del combattimento. — Elewterocori (Balcania), 8 febbraio 1943.

POLVERE Antonio fu Orazio Michele e di Cataffo Giovanna, da Pagoveiano (Benevento), classe 1915, sergente maggiore, II battaglione anticarro autocarrato da 47/32. — Comandante plotone pezzi controcarro, contribuiva validamente a contenere a lungo la pressione del nemico che incalzava una nostra unità in ripiegamento. Avuti inutilizzati i pezzi circondato da ogni parte, riusciva, con ripetuti assalti all'arma bianca, ad aprirsi un varco ed a portare in salvo i superstiti del proprio reparto. — Don (Russia), 18-22 dicembre 1924.

PROVERA Angelo di Vincenzo e di Aciuto Caterina, da Mirabello Monferrato (Alessandria), classe 1908, caporal maggiore, II battaglione cannoni da 47/32. — Graduato aiutante di sanità di un reparto controcarro sottoposto a violento tiro nemico, si prodigava instancabilmente nel prestare le prime cure ai feriti. Colpito da scheggia di granata alla spalla, rifiutava di essere sgomberato, e dopo una sommaria medicazione riprendeva con sereno coraggio l'opera amorevole di assistenza ai feriti, fino ad azione vittoriosamente conclusa. — Werch Krusklin (Russia), 23-28 novembre 1942.

PUNZO Riccardo fu Giorgio e fu Almerinda Esposito, da Portici (Napoli), classe 1915, sergente maggiore, 12° artiglieria. — Sottufficiale del comando di un gruppo di artiglieria, nel corso di un duro sanguinoso attacco sferrato da soverchianti forze corazzate, riusciva a mantenere efficienti i collegamenti a filo ripetutamente interrotti, attraverso il terreno sconvolto dal tiro nemico, assicurando con il suo coraggioso e tempestivo intervento la continuità del nostro fuoco. — Alam el Nibewa (A. S), 9 dicembre 1940.

QUERCIA Francesco di Felice, da Napoli, classe 1918, sottotenente fanteria complemento, CLXXXIV battaglione coloniale. — Subalterno di compagnia coloniale impegnata in duro e sanguinoso combattimento contro forze preponderanti, avvedutosi che una mitragliatrice aveva cessato il fuoco per la morte dell'unico servente superstite, ne prendeva il posto e continuava il tiro sul nemico irrompente. Inceppatasi l'arma, si lanciava alla testa dei suoi uomini in un ultimo disperato assalto. — M. Fichè (A. O.), 1° maggio 1941.

QUINZI Guido di Quintilio, da Napoli, classe 1914, sottotenente complemento, CVII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, nel momento decisivo di un accanito combattimento si lanciava ripetutamente all'arma bianca sul nemico, alla testa dei suoi uomini, travolgendolo e concorrendo con gli altri reparti a metterlo in fuga. — Cheren (A.O.), 12-17 febbraio 1941.

SARGIAN Mario di Ignazio e di Bosio Maria, da Torino, classe 1922, sottotenente artiglieria s. p. e., 8° artiglieria « Pasubio ». — Sottocomandante di batteria, nel corso di un aspro combattimento, incurante della violenta reazione del nemico, dirigeva con calma esemplare e con sereno coraggio il fuoco dei suoi pezzi. Ferito ad una gamba, rifiutava ogni soccorso facendosi medicare solo a combattimento vittoriosamente concluso. — Ogolewka (Russia), 9-16 dicembre 1942.

SCIUTO Giuseppe di Ernesto e di Dandolo Ernesta, da Catania, classe 1913, sottotenente medico complemento, CVII battaglione coloniale. — Ufficiale medico di battaglione coloniale impegnato in duri sanguinosi combattimenti per la difesa di importanti posizioni attaccate reiteratamente ed in forze, non esitava a portarsi con generoso slancio e sereno ardimento presso i reparti avanzati perchè la sua opera di soccorso riuscisse più pronta ed efficace. — M. Falestock - M. Panettone (A. O.), 12 febbraio 26 marzo 1941.

SCREMIN Angelo fu Bernardo, da Romano d'Ezelino (Vicenza), classe 1919, vice brigadiere dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri di elevati sentimenti di amor di Patria, entrava a far parte di una banda armata operante nel fronte della resistenza, distinguendosi per attività, coraggio e alto rendimento. Durante i mesi dell'accanita lotta, noncurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine, brillantemente, numerose ed importanti missioni operative. Ferito in uno scontro armato col nemico ed arrestato, nonostante le torture inflittegli, manteneva contegno fiero e sprezzante. Liberato in seguito al tempestivo arrivo delle truppe alleate dava, con la sua costante e decisa azione, un valido apporto alla liberazione della Patria oppressa. — Roma, ottobre 1943-4 giugno 1944.

SPARTI Vincenzo fu Gaspare e di Maria Giuseppa Ernesta Puleio, da Palermo, classe 1915, sottotenente, 121° reggimento costiero. — Subalterno di una compagnia in difesa costiera impegnata in dura e sanguinosa azione di contenimento contro forze sbarcate dal mare e dall'aria, si offriva di ristabilire il collegamento con i comandi superiori per ragguagliarli sulla entità e sugli obiettivi dell'attacco nemico. Mentre alla testa di un gruppo di animosi assaliva elementi di paracadutisti che gli sbarravano il passo, cadeva gravemente ferito al torace. — Faro Carrozzieri Ponte Anapo di Siracusa, 9-10 luglio 1943.

SPINELLO Antonio di Rosario e di Giudice Lucia, da Ispica (Ragusa), classe 1922, sergente, 4° raggruppamento artiglieria contraerei. — Capo pezzo di batteria contraerei, durante un violentissimo mitragliamento di aerei nemici e tiro di carri armati che ripetutamente colpivano il suo pezzo, con la calma e sereno sprezzo del pericolo infondeva serenità ai propri dipendenti. Con il preciso tiro del suo cannone abbatteva un aereo nemico e contribuiva a rallentare l'attacco dei carri armati, due dei quali venivano colpiti in pieno. — Kantemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

TARTAGLIA Ludovico di Edoardo e di Carlino Rosa, da Cranston (U.S.A.), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 1° granatieri di Sardegna. — Comandante di un plotone da 47/32, nel corso di aspro e sanguinoso combattimento, vista minacciata una sua squadra, accorreva con pochi uomini affrontando il nemico, numericamente superiore, con lancio di bombe a mano. Completamente circondato, opponeva strenua resistenza e sosteneva l'impari lotta per più ore sino all'esaurimento delle munizioni. — El Hamma (Tunisia) (A. S.), 21 marzo 1943.

TREVISAN Giuseppe fu Giovanni e di Scarpa Annunziata, da Tre Porti (Venezia), classe 1910, geniere, 5ª compagnia ferrovieri del II battaglione mobilitato. — Componente di un reparto del genio ferrovieri incaricato di riattare un ponte ed improvvisamente attaccato dal nemico che aveva provocato il deragliamento del treno, benchè colpito, si prodigava con generoso slancio per sgomberare i morti e i feriti dalla zona battuta, incurante di esporre se stesso, a nuove offese e di aggravare le condizioni delle proprie ferite, dando prova di sereno coraggio e di alto spirito di cameratismo. — Stikada (Croazia), 14 settembre 1942.

TROMBA Luigi fu Giuseppe e fu Composto Rosa, da Montalbano Elicona (Messina), classe 1891, tenente colonnello s.p.e., 37° fanteria. — Comandante di sottosettore attaccato per una intera giornata da forze tre volte superiori, opponeva alla furia del nemico una tenace resistenza riuscendo con ripetuti arditi contrattacchi a rompere lo slancio offensivo, e, dopo dura lotta, a respingerlo con gravissime perdite. — Fronte russo, dicembre 1942.

VIOLANTI Serafino di Luigi, distretto di Viterbo, classe 1912, sergente maggiore, 9° raggruppamento artiglieria di armata. — In assenza del comandante titolare, assumeva il comando di una pattuglia O. C. e durante lungo ripiegamento dava prova di coraggio e di elevate virtù militari, sostenendo con i suoi artiglieri ripetuti aspri combattimenti. Ferito una prima volta, non desisteva dalla lotta fino a che una seconda ferita lo poneva fuori combattimento. — Don (Russia), 14 dicembre 1942 18 gennaio 1943.

ZATTINI Paolo di Egisto e di Lanzoni Santa, da Mercato Saraceno (Forlì), classe 1922, fante, II battaglione cannoni da 47/32 (*alla memoria*). — Di vedetta alla postazione di alcuni pezzi controcarro, spintosi in avanti per meglio controllare il terreno si avvedeva che una grossa pattuglia stava infiltrandosi nel nostro schieramento. Dato l'allarme, attirava su di sè l'attenzione del nemico e cadeva colpito a morte mentre i rincalzi subito sopraggiunti mettevano in fuga l'avversario. — Werch Krushklin (Russia), 25 novembre 1942.

(995)

Decreto Presidenziale 4 febbraio 1955

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ALBERTINI Cesare di Alessio e fu Bovo Luigia, da Villafranca di Verona (Verona), classe 1919, sottotenente, 2° alpini, II battaglione complemento. — Unico ufficiale subalterno rimasto ad una compagnia alpina di a. a., dotato di ferrea volontà e di elevati sentimenti patriottici, menomato per principio di congelamento agli arti inferiori, in un lungo e duro ripiegamento era di continuo luminoso esempio ai propri dipendenti. — Russia, 17-31 gennaio 1943.

ARMANO Domenico di Giovanni e di D'Agosto Ida, da Tarcento (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione «Cividale». — Componente di un plotone assalitori, si offriva con un compagno per eseguire una rischiosa azione notturna oltre le linee nemiche. Ferito da una scheggia di granata, rifiutava il soccorso del compagno, incitandolo a proseguire nel compito. Soltanto nella notte seguente riusciva, con supremo sforzo di volontà a rientrare nelle nostre linee. — Quota 1143 di M. Golico (fronte greco), 24 marzo 1941.

BARBIERI Giobatta di Giovanni e di Bisio Maria, da Fraconalto (Alessandria), distretto Genova, classe 1915, alpino, 1° alpini, «Cuneense». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo, in un duro ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei avversari, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BARTALENA Sergio di Anchise e di Berolini Vera, da Calci (Pisa), distretto Genova, classe 1921, alpino, 1° alpini, «Cuneense». — Alpino marconista, nel corso di aspro combattimento avuta distrutta la stazione radiotelegrafica, partecipava volontariamente ad una ardita azione di pattuglia, dando prova di audacia e noncuranza del pericolo. Successivamente, si prodigava con spirito di abnegazione nel soccorrere i colpiti da gravi sintomi di congelamento fino a quando, sommerso dalla superiorità avversaria, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17-18 gennaio 1943.

BASSO Carlo di Pietro, distretto militare di Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione «Tolmezzo». — Facente parte del presidio di un caposaldo con compito di resistenza ad oltranza, conscio della importanza della missione affidatagli teneva testa, per molte ore in duro combattimento ravvicinato, al nemico soverchiante, fino a quando, travolto nel generoso tentativo di arginare la crescente pressione, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 23 gennaio 1943.

BASSO Giovanni di Alberto e di Roattino Angela, da Frabosa Sottana (Cuneo), classe 1918, alpino, 1° alpini, battaglione «Mondovì». — Quantunque fisicamente provato, partecipava volontariamente all'azione di una pattuglia esplorante e, sotto intenso fuoco nemico, si distingueva per il suo contegno coraggioso e deciso. — Popowka (Russia), 20 gennaio 1943.

BATTAGLINO Giuseppe di Giovanni e di Coletti Adelaide, da Acireale (Catania), classe 1911, tenente veterinario s.p.e., 2° reparto salmeria, 4ª divisione alpini «Cuneense». — Veterinario di un reparto salmerie, in due mesi di duro ripiegamento si distingueva per coraggio. Per assicurare i rifornimenti, volontariamente eseguiva ricognizioni in zone battute da partigiani. Durante attacchi di molestia, concorreva alla organizzazione della difesa e partecipava alle azioni del reparto con slancio e ardimento. — Fronte russo, 15 gennaio 9 febbraio 1943.

BATTOLLA Cesare fu Emilio e di Ratti Assenza, distretto Massa Carrara, classe 1918, alpino, 1° alpini «Cuneense». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo, in un duro ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione dopo aver opposta estrema resistenza all'attacco di nuclei avversari, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BERGESE Giobatta di Battista e di Tomatis Luigia, da Trinità (Cuneo), classe 1918, alpino, 1° alpini, battaglione «Mondovì». — Sebbene fisicamente provato, si offriva con insistenza ed otteneva di far parte di una pattuglia avente compito particolarmente rischioso. Durante tutta l'azione, svolta sotto violento fuoco nemico, teneva esemplare contegno per slancio, ardimento e serena noncuranza del pericolo. — Popowka (Russia), 20 gennaio 1943.

BERNARDI Renato di Pietro e di Tamburini Assunta, da Carrara (Massa Carrara), classe 1916, alpino, 2° alpini, battaglione «Borgo San Dalmazzo». — Nel corso di un lungo e difficile ripiegamento, si offriva più volte per partecipare a rischiose azioni ritardatrici distinguendosi per temerario ardire. Rimaneva, in seguito, disperso nella steppa. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

BERTAINA Luigi fu Federico e di Saracco Lucia, da Racconigi (Cuneo), classe 1912, alpino, 2° alpini, battaglione «Borgo San Dalmazzo». — Staffetta di battaglione alpini, si offriva ripetutamente per ristabilire i collegamenti attraversando sotto violento fuoco nemico, con serena noncuranza del pericolo, le zone più intensamente battute. Rimaneva in seguito, disperso nella steppa. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

BERTOLINO Giuseppe di Antonio, classe 1922, distretto Alessandria, alpino, 1° alpini «Cuneense». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo, in un duro ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei avversari, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BERTOLUZZO Giuseppe di Battista e di Bertoluzzo Cecilia, da Tolmezzo (Udine), classe 1919, alpino, 2° alpini. — Durante una estenuante marcia di ripiegamento, riusciva a porre in salvo numerosi compagni feriti provvedendo al loro trasporto, con mezzi di fortuna, dando costante prova di esemplare cameratismo. Partecipava a numerosi contrassalti contro nuclei avversari, dimostrando eccezionale fermezza d'animo e noncuranza del pericolo. — Don (Russia), gennaio 1943.

BIANCHI Luigi di Vincenzo e di Pastorelli Margherita, da Imperia, distretto Savona, classe 1920, alpino, 1° alpini, battaglione «Pieve di Teco». — Si distingueva nel corso di aspri combattimenti per noncuranza del pericolo e spirito di sacrificio, contribuendo al ricupero di armi pesanti del proprio reparto duramente impegnato da forze nemiche preponderanti. Il successiva azione, travolto, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

BODRIA Nestore di Amilcare e di Simoni Leonilda, da Palanzano (Parma), classe 1913, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione «Gemona». — In molti giorni di aspri ed intensi combattimenti contro nemico superiore per uomini e mezzi riusciva con l'esempio a trasfondere nei dipendenti la sua tenace volontà, cosicchè la disperata resistenza obbligava il preponderante avversario a ritirarsi con sensibili perdite. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

FOFFA Modesto fu Filippo e di Follo Caterina, da Lequio Beria (Cuneo), classe 1911, alpino, 2° alpini, 2° battaglione complementi. — In un lungo e duro ripiegamento, malgrado sintomi di congelamento ai piedi, noncurante dell'intensa offesa

nemica, aiutava a portare in salvo i propri compagni feriti e congelati, dando prova di ardimento e noncuranza del pericolo. — Russia, 17-31 gennaio 1943.

BONICCO Luigi di Giorgio e di Bonicco Angela, da Frabosa Sottana (Cuneo), classe 1921, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». Incurante del violento fuoco, per primo si lanciava all'assalto di forte posizione incitando i compangi a seguirlo. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

CALCAGNO Alfredo di Vittorio e di Berretta Angela, da Cartosio (Alessandria), classe 1912, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo, in un duro ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto strenua resistenza all'attacco di nuclei avversari, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

CALLERI Giuseppe di Giovenale e di Virginia Teresa, da Carrù (Cuneo), classe 1916, caporale, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Benchè colpito da sintomi di congelamento, partecipava volontariamente all'azione di una pattuglia esplorante e, sotto intenso fuoco avversario, si distingueva per contegno coraggioso e deciso. — Popowka (Russia), 20 gennaio 1943.

CALLIGARO Enrico fu Pietro e di Monticolo Assunta, da Buia (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta munizioni di un pezzo da 47/32, durante aspro combattimento contro mezzi corazzati nemici, visti cadere tutti i serventi di un altro pezzo, vi accorreva e da solo rimaneva a farlo funzionare, sino a quando un proiettile nemico ne danneggiava i congegni. — Nowo Postiolonka (Russia), 19 gennaio 1943.

CASSAN Vincenzo di Daniele, da Tramonti di Sopra (Udine), classe 1917, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Si offriva con un gruppo di animosi alla conquista di una postazione nemica e, dopo ripetuti tentativi contrastati dall'accanita resistenza e dal violento fuoco d'artiglieria, riusciva a neutralizzarla e ad aprire la via al proprio reparto. Nel corso dell'azione scompariva nella mischia. — Nowo Postalajowka (Russia), 20 gennaio 1943.

CASSINI Quinto fu Giuseppe e di Praneta Caterina, da Isolabona (Imperia), distretto Savona, classe 1911, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo, in un duro ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore ed audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei avversari, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

CAVALLI Adolfo di Luigi e di Cavalli Maria, da Bedonia (Parma), classe 1918, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — In lunga e difficile azione di ripiegamento in condizioni sfavorevoli di clima contro soverchianti forze nemiche, è stato esempio per eccezionale calma, slancio ed ardimento. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 22 gennaio 1943.

CAVAZZA Giulio di Luigi, da Bologna, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, 35° fanteria motorizzato « Pistoia ». — Comandante di plotone collegamenti dava prova, in quattro giorni di continua violenta lotta, di coraggio e non comune energia riuscendo ad assicurare il collegamento fra comando di reggimento e reparti dipendenti, contribuendo, in tal modo, validamente al successo dell'azione. — Djebel El Garci-Tunisia (A. S.), 18-23 aprile 1943.

CERATO Giuseppe di Vincenzo e di Pellegrino Maria, da Boves (Cuneo), classe 1914, alpino, 2° alpini, battaglione complemento. — Durante un lungo e duro ripiegamento, benchè con i piedi in parte congelati ed in condizioni atmosferiche particolarmente avverse, cercava con tutti i mezzi di portare aiuto ai compagni congelati e feriti, noncurante dell'intensa offesa nemica. — Russia, 17-31 gennaio 1943.

CHESTA Bernardo di Giuseppe e di Goletto Margherita, da Rittana (Cuneo), classe 1915, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Assunto, durante un lungo e difficile ripiegamento effettuato sotto la pressione di forze preponderanti, il comando delle salmerie di un battaglione alpino, riusciva, superando con grande energia ed esemplare fermezza, difficoltà ed insidie, a condurre in salvo la maggior parte dei quadrupedi e dei materiali affidatigli. — Fronte russo, 17-31 gennaio 1943.

COCORDANO Ferdinando di Giacomo e di Cocordano Maria Luigia, da Vinadio (Cuneo), classe 1914, alpino, 2° alpini, 2° battaglione complementi. — Durante un violento bombardamento aereo, incurante del pericolo, si preoccupava soltando di mettere in salvo un notevole quantitativo di munizioni ed importanti documenti del comando di battaglione. — Gomel (Russia), 24 febbraio 1943.

CORDEGLIO Emilio di Giovanni e di Penasso Felicina, da Montegrosso (Asti), classe 1917, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Già distindosi in un lungo ciclo operativo, in un duro ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore ed audacia. Nell'ultima azione dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei avversari, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

CORNERO Francesco di Angelo e di Bottaro Maria, da Isola del Cantone (Genova), classe 1923, alpino, 1° alpini, « Cuneense ». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo, in un duro ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei avversari, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

DALMASSO Pietro di Dalmasso Margherita, da Limone (Cuneo), classe 1918, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo, in un duro ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore ed audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei avversari, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

DA PRA' Aldo di Raffaele e di Cicolini Anna, da Rabbo (Trento), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Attendente portaordini, particolarmente distintosi in precedenti azioni, rimasto ferito ad una gamba durante un'azione di contrattacco, portava a termine la sua missione sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica, dimostrando alto senso del dovere e noncuranza del pericolo. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

DE FRANCESCHI Isidoro di Umberto, distretto militare Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Durante più giorni di aspri e sanguinosi combattimenti sostenuti contro forze soverchianti appoggiate da formazioni corazzate, opponeva, alla strapotenza del nemico, l'impeto del suo generoso ardimento in epica impari lotta fino a quando, sommerso dal numero, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

DELLA RICCA Adelino fu Eugenio e di Savorgnan Caterina, da Carlino (Udine), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Volontario in una pattuglia di perlustrazione in zona fortemente battuta, accortosi che un avversario stava per colpire proditoriamente il proprio ufficiale, con rapida decisione lo eliminava. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

DI GIUSEPPE Guido di Antonio e di De Flavio Lucia, da Castel Castagna (Teramo), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Staffetta del comando di battaglione, in più giorni di aspra lotta, noncurante dell'intenso fuoco nemico, assicurava costantemente il collegamento coi reparti avanzati contribuendo efficacemente alla riuscita di importanti azioni. — Iwanowka (Russia), 19-26 dicembre 1942.

ESPOSITO Maria di Vincenzo e di Elisa Piciocchi, da Salermo, classe 1906, patriota. — Durante l'occupazione della Capitale, animata da elevati sentimenti di dedizione alla Patria, dava costante prova di sereno coraggio nel portare a termine brillantemente tutte le missioni operative affidatele. Sospettata e strettamente sorvegliata, conscia dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, persisteva nella sua rischiosa azione combattiva fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, dicembre 1943 giugno 1944.

FACIONI Giustino fu Alfonso e di Poggi Rina, da Ancona, classe 1921, sottotenente paracadutista s.p.e., 185° reparto paracadutisti arditi « Nembo ». — Già distintosi in precedenti combattimenti, alla testa del suo plotone portava felicemente a termine una rischiosa missione collaborativa, infliggendo sensibili perdite all'avversario. — Valle di Mezzo (Settore Rocchetta), 19 maggio 1944.

FANTINO Andrea di Maurizio e di Parola Maria, da Borgo San Dalmazzo (Cuneo), classe 1922, alpino, 2° alpini « Cuneense ». — Porta ordini di compagnia, nel corso di una giornata di sanguinoso combattimento dava prova di noncuranza del pericolo e attaccamento al dovere recapitando ripetutamente ordini e raccogliendo notizie perdurando il fuoco avversario. Nei successivi giorni di ripiegamento, tra difficoltà di ogni genere, si

prodigava generosamente per tenere il collegamento tra i componenti la colonna, fino a quando, sommerso, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, gennaio 1943.

GABRIOLI Lorenzo di Raimondo e di Amati Luigia, da Mandello Lario (Como), classe 1922, caporale, 1° alpini battaglione « Mondovì ». Graduato di contabilità, si univa volontariamente ad un plotone fucilieri nell'attaccare ingenti forze nemiche. Sotto violento fuoco che causava gravi perdite al reparto, era di esempio ai compagni e primo si lanciava verso le posizioni avversarie. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

GALLESE Pietro di Angelo e di Barbero Camilla, da Roccaverano (Asti), distretto Alessandria, classe 1919, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo, in un duro ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei avversari, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

GALLO Riccardo di Giuseppe e di Marone Rosa, da Neviglie (Cuneo), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Si offriva, con un gruppo di animosi, alla conquista di una postazione nemica e, dopo ripetuti tentativi contrastati dall'accanita resistenza e dal violento fuoco di artiglieria, riusciva a neutralizzarla e ad aprire al proprio reparto la via. Nel corso dell'azione scompariva nella mischia. — Selenij Yar (Russia) 18 gennaio 1943.

GAVAZZA Luigi fu Edoardo e di Bruno Luigia, da Castagnole Monferrato (Asti), classe 1912, distretto Casale, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Nel corso di un duro combattimento difensivo, sostituito il comandante di plotone, caduto, teneva bravamente testa con capacità e valore alle preponderanti forze avversarie. In successiva azione, rimaneva disperso. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

GERVASIO Franco di Dante, distretto militare Foggia, classe 1914, tenente, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di plotone cannoni da 47/32 di scorta ad una autocolonna che trasportava viveri e munizioni a reparti impegnati in dura lotta si prodigava per due giorni e due notti consecutive perchè il prezioso carico potesse giungere in linea al completo. Colpito da congelamento ad un arto inferiore, nonostante le menomate condizioni fisiche, raggiungeva con gli uomini ed i pezzi la postazione assegnatagli e vi rimaneva fino a quando, per l'aggravarsi del male, doveva essere ricoverato in luogo di cura. — Vitesbj-Seleni Jar (Russia), 17-20 dicembre 1942.

GIANNINI Ivonne di Guglielmo, da Roma, civile. — Volontaria e coraggiosa collaboratrice del fronte militare della resistenza, non arretrò mai di fronte ai gravi rischi cui si esponeva per portare a termine le pericolose missioni affidatele, distinguendosi sempre per attività ed elevato spirito di patriottismo. — Roma, settembre 1943 giugno 1944

GINOCCHIO Luigi di Bartolomeo e di Figone Serafina, da Carasco (Genova), classe 1919, alpino, 1° alpini, « Cuneense ». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo, in un duro ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore ed audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei avversari, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

GIORDANO Giacomo di Giuliano e di Graglia Margherita, da Roccavione (Cuneo), classe 1916, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». In ripetute aspre azioni ravvicinate contro pattuglie nemiche, dando prova di non comune noncuranza del pericolo, riusciva, con pochi animosi, ad avere ragione dell'avversario contribuendo a forzare l'accerchiamento in cui trovavasi il suo reparto. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

GIULIANO Lorenzo di Carlo e di Giuliano Paola, da Ponzone (Alessandria), classe 1918, alpino, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Conducente addetto alle slitte, durante un violento combattimento che impegnava seriamente il suo battaglione, partecipava ai contrassalti sferrati per arginare il dilagare del nemico, distinguendosi per slancio e ardimento. Nel ripiegamento dei giorni successivi, attraverso difficoltà di ogni genere, riusciva a portare a salvamento il proprio carico di feriti. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

GOMELLO Settimio di Antonio, distretto militare Sacile, classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Durante più giorni di aspra sanguinosa lotta, resisteva con indomito valore agli attacchi del nemico soverchiante, fino a quando, travolto dall'urto di forze sempre rinnovantesi, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 13 gennaio 1943.

GRAMAGLIA Giuseppe di Giovanni e di Pittatore Giuseppina, da Santa Vittoria d'Alba (Cuneo), classe, 1916, sergente, 2° alpini, 2° battaglione complementi. — Durante un duro e lungo ripiegamento, sebbene sofferente per principio di congelamento, si offriva ripetutamente per incarichi particolarmente rischiosi, riuscendo a portarli a termine, malgrado l'offesa nemica e le avverse condizioni atmosferiche. — Russia, 17-31 gennaio 1943.

IGEI Luigi, da Pisa, classe 1921, sergente, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Comandante di squadra fucilieri, visto cadere, durante un violento attacco nemico, il proprio ufficiale, assunto il comando del plotone lo guidava in un impetuoso contrassalto. In successiva azione, mentre lottava alla testa dei superstiti, sopraffatto dal numero, andava disperso nella steppa. — Popowka (Russia), 20 gennaio 1943.

LACCA Giulio di Carlo e di Bonetti Rina, da Limone (Cuneo), classe 1916, caporale maggiore, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Comandante di squadra mortai da 81, durante un violento combattimento contro forze corazzate preponderanti, era di esempio ai suoi alpini per ardimento e noncuranza del pericolo. Per appoggiare più efficacemente i fucilieri, piazzava la sua arma in linea con essi, difendendola accanitamente dai tentativi nemici di travolgerla. Rimasto privo di munizioni e con pochi superstiti, concorreva con essi alla difesa ravvicinata di alcuni pezzi anticarro violentemente attaccati da fanterie avversarie. — Popowka (Russia), 20 gennaio 1943.

LEONARDI Angelo di Agostino e di Delnovo Celeste, da Bedonia (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — In lunga e difficile azione di ripiegamento, in condizioni sfavorevoli di clima contro soverchianti forze nemiche, è stato esempio di eccezionale calma, slancio ed ardimento. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 19 gennaio 1943.

LUSARDI Bartolomeo di Giovanni e di Lusardi Maria, da Bedonia (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — In lunga e difficile azione di ripiegamento, in condizioni sfavorevoli di clima, contro soverchianti forze nemiche, è stato esempio di eccezionale calma, slancio e ardimento. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 24 gennaio 1943

MANGIACAPRA Giuseppe di Gennaro e di L'Aversana Lucia, da Cesa (Napoli), classe 1915, sergente maggiore, 3° fanteria « Piemonte ». — Capo pezzo di una batteria di accompagnamento, in aspri combattimenti dirigeva con calma, abilità e sprezzo del pericolo il servizio del proprio obice, infliggendo all'avversario gravi perdite. Durante una violenta azione di controbatteria nemica, era di esempio ai dipendenti e dava prova di grande coraggio. — Kazanit (fronte greco), 14 novembre 1940.

MARTIN Remigio di Giuseppe e di Martin Vittoria, da Vicenza, classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Staffetta del comando di battaglione, in più giorni di aspra lotta ed in condizioni di clima rigidissimo, recapitava ai reparti in linea importanti ordini, sempre attraversando zone intensamente battute. Con la sua audacia assicurava, nei momenti più critici, il collegamento fra il comando di battaglione ed i reparti antistanti, contribuendo al buon esito delle azioni. — Iwanowka (Russia), 16-26 dicembre 1942.

MINATEL Giuseppe fu Giovanni e di Zanette Antonia, da Caneva di Sacile (Udine), classe 1918, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Portaferiti, colpito durante il trasporto di un ferito da schegge di mortaio nemico, sanguinante e menomato nelle forze, non lasciava il suo posto di portatore ed acconsentiva ad essere medicato solo dopo aver fatto ricoverare il ferito a lui affidato. — Nowo Kalitwa-Don (Russia), 30 dicembre 1942.

MINISINI Angelo di Pietro e di Ursella Maria, da Buia (Udine), classe 1917, sergente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta lettere di battaglione, volontariamente assumeva il comando delle staffette e con noncuranza del pericolo, quando altri mezzi erano venuti a mancare, assicurava il recapito degli ordini guidando con l'esempio i suoi dipendenti, attraverso zone intesamente battute dalle artiglierie, mortai e mitragliatrici avversarie. — Nowo Postialonka, 19-20 gennaio Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

MOGNATO Primo fu Vincenzo e di Pittino Maria, da Moggio Udinese (Udine), classe 1921, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta arma di mortaio d'assalto, in un'azione particolarmente cruenta si portava in posizione avanzata e molto esposta per meglio battere il nemico. Esaurite le munizioni, partecipava con i fucilieri all'attacco all'arma bianca finchè, sopraffatto dal preponderante avversario, scompariva nella mischia. — Nowo Postolajowka (Russia), 20 gennaio 1943.

MOLGORA Giuseppe di Ignazio e di Ballasio Marta, da Osnago (Milano), classe 1915, alpino, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Dotato di resistenza fisica eccezionale, durante un combattimento notturno, si offriva generosamente a portare in salvo i feriti, accantonati presso un posto di medicazione, sotto la minaccia dell'accerchiamento. Esaurita la sua missione confermava il suo valore mantenendo, sotto intenso fuoco avversario, il collegamento fra i vari reparti in ripiegamento. — Nikitowka-Sebekino (Russia), 26 gennaio-1° febbraio 1943.

PANELLA Paolo di Andrea, classe 1921, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di squadra mitraglieri, in aspro combattimento, da posizione scoperta dirigeva il tiro della sua arma contro il nemico attaccante a massa Caduto il tirato, lo sostituiva e con precise raffiche contribuiva efficacemente al buon esito dell'azione. — Popowka (Russia), 18 gennaio 1943.

PELLEGRINI Francesco di Donato e di De Antoni Anna, da Preturo (L'Aquila), classe 1919 caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Componente di una squadra in servizio di collegamento, durante vari giorni di accaniti combattimenti, dava prova di serena noncuranza del pericolo infondendo con l'esempio calma agli uomini del reparto. Successivamente, si distingueva nel contrassaltare e ricacciare i nuclei avversari che avevano attaccato il posto di collegamento. — Iwanowka (Russia), 20-25 dicembre 1942.

PRANDI Carlo fu Felice e di Suffia Luigia, da Monesiglio (Cuneo), classe 1917, alpino, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Durante un attacco di forze preponderanti che tentavano di sbarrare la strada alla colonna, si univa ai conducenti e, col fuoco della propria arma, contribuiva a sventare il tentativo nemico. Colpito alla spalla da una pallottola, non desisteva dalla lotta e attraverso un terreno scoperto e battuto, contribuiva a portare in salvo i compagni che non erano più in grado di camminare. Invitato a salire su un autocarro, rinunciava per cedere il suo posto ad un altro ferito, dando prova di elevato senso altruistico. — Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

RACCA Giovanni di Giovenale e di Giubergia Teresa, da Saluzzo, (Cuneo), classe 1918, caporale maggiore, 2° alpini « Cuneense ». — Graduato di autoreparto di divisione alpina, incurante di ogni rischio affrontava, alla testa di un gruppo di autieri, l'improvvisa irruzione di forze nemiche nelle retrovie. Nonostante la schiacciante superiorità avversaria, era di esempio ai suoi dipendenti che riuscivano a respingere il nemico. In successiva azione, travolto, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17-26 gennaio 1943.

RAMONDA Luigi di Stefano e di Macario Angela, da Cuneo, classe 1920, geniere alpino, IV battaglione misto genio. — Portaordini di battaglione, con spirito di sacrificio si prodigava in vari combattimenti ed in condizioni difficilissime per portare a termine i compiti affidatigli. Durante il tormentoso ripiegamento partecipava, con reparti alpini, a violenti combattimenti di retroguardia confermando il suo coraggio fino a quando sommerso, scompariva nella mischia. — Popowka (Russia), 20-25 gennaio 1943

RICCI Santo di Vittorio e di Falselli Carmela, da Sesta Godano (La Spezia) distretto Massa, classe 1915, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo, in un duro ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei avversari scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

RIGHETTI Angelo di Antonio e di Castellini Anna, da Sesta Godano (La Spezia), classe 1912, caporale maggiore, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Comandante di squadra fucilieri, si lanciava più volte coi suoi uomini all'assalto di munite posizioni avversarie. Circondato, riusciva ad aprirsi un varco a bombe a mano ed a riportare nelle proprie linee i pochi superstiti. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

ROA' Pietro fu Bartolomeo e di Bratto Serafina, da Pomparato (Cuneo), classe 1920, caporale maggiore, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Al ritorno con la sua squadra da una missione esplorativa, veniva accerchiato da forze soverchianti. Lanciandosi per primo all'assalto, trascinava con l'esempio i suoi e riusciva ad aprirsi un varco tra le file avversarie. — Postojali (Russia), 22 gennaio 1943.

ROSTAGNO Pietro di Giovanni e di Panero Margherita, da Fossano (Cuneo), classe 1916, caporale maggiore, 2° alpini, 2° battaglione complementi. — Durante un lungo e duro ripiegamento, disimpegnava incarichi particolarmente rischiosi e di fiducia, riuscendo a portarli a termine malgrado l'offesa nemica e le condizioni atmosferiche particolarmente avverse. — Don (Russia), 17-31 gennaio 1943.

SACCA' Michele di Bartolomeo e fu Olivero Teresa, da Bra (Cuneo), classe 1914, capitano complemento, 1° alpini, battaglione « Mondovì » — Al comando di elementi vari appartenenti ai servizi reggimenti, dopo una durissima marcia di ripiegamento durata nove giorni, alla testa dei suoi audacemente assaltava — unitamente ad altri reparti - una munita posizione, riuscendo a rompere l'accerchiamento avversario. — Nicolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

SAMPO' Giuseppe di Michele e di Lucia Panero, da Saluzzo (Cuneo), classe 1919, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Sotto intenso fuoco nemico, in una violenta azione di pattuglia, contribuiva col suo valoroso comportamento a disperdere elementi nemici In successiva azione, alla quale volontariamente partecipava, sommerso dalla strapotenza avversaria, scompariva nella mischia. — Valuiki (Russia), 26 gennaio 1943.

SERRANI Natale di Domenico e di Colangeli Antonia, da Antrodoco (L'Aquila), classe 1912, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Instancabile nella sua opera di aiutante di sanità ed ovunque presente, noncurante del furioso tiro nemico, col suo comportamento calmo dava ai più giovani esempio di fermezza e di noncuranza del pericolo. — Ianowka (Russia), 19-23 dicembre 1942.

SIMEONI Eliseo di Antonio e fu Ermacora Enrica, da Fagagna (Udine), distretto Sacile, classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Già distintosi per capacità e valore nel corso di un lungo, aspro ciclo operativo, durante un ripiegamento, in condizioni eccezionalmente difficili e sotto la continua pressione del nemico, dava spiccate prove di alto senso del dovere e noncuranza del pericolo. In un violento combattimento contro forze nemiche di gran lunga superiori che avevano accerchiato il suo reparto, si batteva coraggiosamente fino a quando, travolto, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

SOLIVE Valentino di Zanone e di Ferriero Teresa, da Locane Canavese (Ivrea), classe 1915, alpino, 1° alpini, battaglione « Ceva » — Conducente di una slitta trasportante feriti, sotto il martellamento dell'artiglieria nemica che aveva colpito a morte altro quadrupede e feriva il suo, rimaneva coraggiosamente in posto senza pensare alla propria incolumità; proseguiva lentamente effettuando il rimorchio della slitta fino a portare in salvo il suo pietoso carico oltre le linee nemiche. — Nikolajewka (Russia), 27 gennaio 1943.

STANTERO Francesco di Giovanni e di Semoria Maddalena, da Demonte (Cuneo), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila » — Portaordini sciatore, si offriva e riusciva a recapitare un ordine urgente al di là di una zona scoperta e battuta da intenso fuoco nemico. — Iwanowka (Russia), 20 dicembre 1942.

STROPPIANA Pasqualino di Angelo e di Alessandria Giuseppina, da La Morra (Cuneo), classe 1913, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Staffetta di compagnia alpina, nel corso di una giornata di aspra lotta dava ammirevole prova di noncuranza del pericolo ed attaccamento al dovere recapitando ripetutamente ordini e raccogliendo notizie sotto il fuoco avversario Durante il successivo violento ripiegamento, effettuato sotto la pressione del nemico incalzante e tra difficoltà di ogni genere per le avverse condizioni ambientali, si prodigava instancabilmente per assicurare il collegamento tra i reparti della colonna. — Fronte russo, gennaio 1943.

TRIBAUDINO Martino di Domenico e di Gilberti Margherita, da Racconigi (Cuneo), classe 1922, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Incurante del violento fuoco avversario, si lanciava audacemente all'assalto di forte posizione nemica, incitando i compagni a seguirlo nella via del dovere. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

VALENTE Pasquale di Filippo, da Tagliacozzo (L'Aquila), sergente, 7° alpini, battaglione « Cadore ». — Comandante di squadra fucilieri, animatore con l'esempio e con la parola, attaccato da forze molto superiori, era primo a lanciarsi al contrattacco. In zona fortemente battuta, teneva saldamente la posizione fino all'esaurimento delle munizioni infliggendo al nemico gravissime perdite. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

VALENTINELLI Fulvio di Salvatore e di Aiello Marcellina, da Rivarolo (Genova), classe 1920, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Alpino trombettiere, durante duro combattimento sostituiva

di iniziativa un porta fucile mitragliatore gravemente ferito, concorrendo efficamente, con preciso e intenso fuoco, a impedire che l'avversario avesse il sopravvento. In successiva azione, travolto, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

VISCA Arturo di Giovanni, distretto Savona, classe 1916, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Già distintosi in un lungo ciclo operativo, in un duro ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'attacco di nuclei avversari, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

(996)

Decreto Presidenziale 4 febbraio 1955
registrato alla Corte dei conti il 17 marzo 1955
registro Esercito n. 12, foglio n. 33

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ADAMI Romualdo di Francesco e di Bozzi Serafina, da Noceto (Parma), classe 1914, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Genova ». — In aspro combattimento, caduto il comandante di plotone si metteva alla testa degli elementi più avanzati e, con pronta decisione, li guidava all'assalto di munita posizione nemica riuscendo a conquistarla. Contrattaccato, manteneva la posizione dopo aver ricacciato in lotta corpo a corpo il nemico, cui infliggeva gravi perdite. Già distintosi in precedenti azioni per ardimento, coraggio e noncuranza del pericolo. — Nowo Postiolonka (Russia), 19-20 gennaio 1943.

BEINAT Ennio di Luigi e di Fabbro Filomena, da Maiano (Udine), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Componente del plotone arditi, durante un violento attacco nemico, contrassaltava per tre volte all'arma bianca. Ferito in più parti del corpo, rifiutava di essere accompagnato al posto di medicazione e continuava la lotta fino a quando, sommerso dalla marea avversaria, scompariva nella mischia. — Seleni-Jar (Russia), 16 gennanio 1943.

BELOTTI Mario di Carlo e di Sidoni Maria, da San Bonifacio (Verona), classe 1920, sottotenente, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di plotone di retroguardia accerchiato durante un duro ripiegamento, decideva di aprirsi la strada all'arma bianca e con un audace assalto riusciva a portare in salvo parte dei dipendenti. Successivamente, per dare tempo ai suoi alpini di svincolarsi completamente, con pochi animosi teneva a bada il soverchiante avversario, fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. — Popowka (Russia), 21 gennaio 1943.

BERNARDELLI Sergio di Adige e di Mortari Caterina, da Moglia (Mantova), classe 1908, maggiore, divisione « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del nuovo reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

BOLLINI Callisto di Luigi e di Bonifacio Carmelina, da Vedano Olona (Varese), classe 1919, sottotenente, 151ª squadra panettieri della divisione « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio pratecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

BOLOGNA Paride di Aristide e di Salaorni Eudelinda, da Legnago (Verona), classe 1917, sottotenente, 129° fanteria, divisione « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

BOTTARO Paolo di Carlo e fu Repetto Maria, da Fraconalto (Alessandria), classe 1911, caporale maggiore, 1° alpini « Cuneense ». — Ardimentoso comandante di squadra alpina, in quattro mesi di permanenza in linea era di esempio ai dipendenti per noncuranza del pericolo e alto senso del dovere. Nel corso di una intera giornata di sanguinosi combattimenti, si lanciava ripetutamente al contrassalto per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. In azioni successive si batteva ancora con tenacia e valore contro agguerriti elementi avversari, infliggendo loro gravi perdite fino a quando scompariva sommerso nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BOTTOLI Pietro di Giovanni, distretto Mondovì, classe 1922, caporale maggiore, 1° alpini « Cuneense ». — Ardimentoso comandante di squadra alpina, in quattro mesi di permanenza in linea era di esempio ai dipendenti per noncuranza del pericolo e alto senso del dovere. Nel corso di un'intera giornata di sanguinosi combattimenti, si lanciava ripetutamente al contrassalto per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. In azioni successive si batteva ancora con tenacia e valore contro agguerriti elementi avversari, infliggendo loro gravi perdite fino a quando scompariva sommerso nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

BRERA Pietro di Camillo e di Brusoni Rosa, da San Zenone Po (Pavia), classe 1899, capitano, 49° fanteria « Parma » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

BUSCARINO Giuseppe di Stefano e di Geraci Angela, da Racalmuto (Agrigento), classe 1915, sottotenente, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

CACCINELLI Alberto di Adolfo e di Fiordifronti Angela, da Foligno, classe 1920, sottotenente, divisione « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

CATTANEO Rino di Emilio, distretto Tortona, classe 1913, caporale maggiore, 1° alpini « Cuneense ». — Ardimentoso comandante di squadra alpina, in quattro mesi di permanenza in linea, era di esempio ai dipendenti per noncuranza del pericolo e senso del dovere. Nel corso di un'intera giornata di sanguinosi combattimenti, si lanciava ripetutamente al contrassalto per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Ferito, non abbandonava il suo posto, incitando i suoi alpini a persistere nella lotta. In sucessiva azione, sommerso dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 25 gennaio 1943.

CHATELANAT Enrico fu Giulio e di Ghigo Carmen, da Roccavione (Cuneo), classe 1900, tenente complemento, reparto mitraglieri della 4ª divisione alpina « Cuneense ». — Volontario, sempre presente in ogni rischiosa impresa, in sei mesi di durissima campagna, come comandante di reparto mitraglieri dava ripetute prove di valore. In fase di forzato ripiegamento, benchè febbricitante e sofferente, rintuzzava ogni tentativo di accerchiamento del nemico, imbaldanzito dal numero soverchiante e dai soverchianti mezzi, contrassaltando alla baionetta e con bombe a mano, sempre alla testa dei suoi alpini. Rimasto con un pugno di uomini, riusciva a disimpegnarsi dal nemico, riportando nelle nostre linee, con le armi, i resti del suo glorioso e provatissimo reparto. — Don-Shebekino (Russia), 17-31 gennaio 1943.

CELOTTI Fabio fu Giuseppe, da Udine, classe 1910, capitano, quartiere generale 4° divisione alpina « Cuneense » (*alla memoria*). — Addetto al comando di una divisione alpina, nei vari incarichi si distingueva per coraggio riuscendo più volte a raggiungere il comando superiore attraverso le linee nemiche. In un duro ripiegamento, dava tutto sè stesso per assicurare l'efficienza e il collegamento dei reparti continuamente attaccati dal nemico preponderante. Reso quasi cieco dal gelo e dalla neve, lungi dal rassegnarsi, continuava a prodigarsi quale

intelligente ed attivo collaboratore e animoso combattente Catturato sfinito ed esausto, decedeva in prigionia tra inenarrabili sofferenze. — Popowka (Russia), 15-25 gennaio 1943

CONTINENZA Michele di Angelo e di Laurenti Angela, da L'Aquila, classe 1921, sottotenente complemento, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Comandante di plotone fucilieri, si offriva per neutralizzare un nido di mitragliatrici avversario che impediva i movimenti della sua compagnia Raggiunta con arditissima manovra la munita posizione, entrava da solo nel ricovero e a colpi di bombe a mano ne eliminava gli occupanti rendendone inservibili le armi Attaccato da un carro armato, con supremo ardimento vi saliva sopra e ne danneggiava il periscopio onde permettere ai suoi uomini di sottrarsi al tiro. Ferito, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Nowo Postolajewka (Russia), 20 gennaio 1943.

COPELLO Mario fu Giacomo e di Botto Adelina, da Chiavari (Genova), classe 1916, caporale maggiore 1° alpini « Cuneense » — Ardimentoso comandante di squadra alpina, in quattro mesi di permanenza in linea, era di esempio ai dipendenti per noncuranza del pericolo e senso del dovere Nel corso di un'intera giornata di sanguinosi combattimenti, si lanciava ripetutamente al contrassalto per impedire che l'avversario avesse il sopravvento In azioni successive, si batteva con tenacia e valore contro agguerriti avversari infliggendo loro gravi perdite fino a quando scompariva sommerso nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943

GIGLIOLI Guido Renzo fu Guido e di Calderoni Lina, da Viareggio (Lucca), classe 1908 capitano complemento, 8° alpini, battaglione « Gemona » *(alla memoria)* — Rinunciava all'incarico presso un comando di grande unità, per seguire i suoi alpini al fronte orientale Nel momento più duro della lotta, protrattasi per oltre un mese contro forze soverchianti, raccoglieva i reparti stanchi, li rincuorava e li guidava contro l'avversario. Fatto segno ad un concentrico attacco di carri armati che minacciava l'annientamento della colonna, si lanciava contro i mezzi avversari più vicini nel disperato tentativo di immobilizzarli con il lancio di bottiglie esplosive e bombe a mano nell'interno delle torrette, finché in queste azioni, più volte ripetute con successo, veniva ferito e cadeva in mano del nemico, decedendo dopo lunghe sofferenze. — Don (Russia), dicembre 1942- gennaio 1943

MARCHINI Giancarlo di G. Batta e di Besio Emilia, da Gorizia, classe 1917, sottotenente di complemento, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Si offriva per la ricerca di notizie nelle linee nemiche in cui riusciva a penetrare profondamente, distruggendo una postazione avversaria e catturandone l'ufficiale comandante. Attaccato da forze superiori, ripiegava ordinatamente infliggendo perdite all'avversario e, senza abbandonare il prigioniero, rientrava nelle proprie linee Nel corso di successivi combattimenti confermava le sue doti di ardimento fino a quando, in una disperata azione, sommerso dal soverchiante avversario, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Nowo Kalitwa (Russia), 12 gennaio 1943.

MARCHINI Renzo fu Amedeo e di Chiatti Tersilia, da Tavernelle (Perugia), classe 1913, sottotenente, 8° magazzino artiglieria d'armata. — Capo di un deposito munizioni avanzato, rimasto isolato per ripiegamento delle nostre truppe, non lasciava il proprio posto e, sotto il tiro dei carri armati nemici che eseguivano l'accerchiamento della zona, dava con ammirevole calma e padronanza di sé, ordini e disposizioni per una estrema difesa. Ripetutamente colpito, il deposito scoppiava ed egli e i suoi uomini scomparivano nell'esplosione. — Rossosck (Russia), 16 gennaio 1943.

MARCHIORI Riccardo fu Luigi e di Colpi Maria, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1921, sottotenente, 8° alpini, battaglione « Gemona » — Comandante di plotone mortai, resosi impossibile, durante una dura marcia di ripiegamento, l'ulteriore trasporto delle armi e delle munizioni, assumeva di iniziativa il comando di un reparto fucilieri e più volte si distingueva in rischiose coraggiose azioni. Catturato all'estremo limite delle possibilità di difesa, denudato e posto di fronte al plotone di esecuzione, manteneva fermo ed eroico contegno. Rimandata l'esecuzione, benché ferito in più parti del corpo, riusciva ad eliminare l'avversario addetto alla sua custodia e ad evadere per ricongiungersi, dopo un'epica marcia, alla colonna in ripiegameno. — Nowa Georgjewka (Russia), 22 gennaio 1943.

MARZONA Carlo di Pacifico e di Martinuzzi Maria, da Valvasone (Udine), classe 1914, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Capo radio telegrafista di battaglione, durante un violento attacco nemico, spontaneamente, con elementi raccogliticci e un fucile mitragliatore, si poneva a difesa di un tratto di terreno aspramente conteso. Ricevuto l'ordine di ripiegare su posizioni arretrate, d'iniziativa, e nonostante il grave pericolo al quale si esponeva, rimaneva sul posto per contenere più a lungo possibile l'impeto avversario. Con ben aggiustate raffiche del fucile mitragliatore faceva larghi vuoti nelle file attaccanti, determinando un momentaneo arresto al loro progredire La sua azione permetteva ai reparti in ripiegamento di sistemarsi su nuove posizioni. Successivamente, ripiegava aprendosi, a bombe a mano, un varco tra i nemici che lo avevano sorpassato e portando in salvo il fucile mitragliatore di cui aveva sparato fino all'ultima cartuccia. — Nowo Postolojewka (Russia), 19-20 gennaio 1943.

MUSANTE Igino fu Giacomo e di Macchiavelli Luigia, distretto Genova, classe 1921, sergente, 1° alpini « Cuneense ». — Ardimentoso comandante di squadra alpina, in quattro mesi di permanenza in linea, era di esempio ai dipendenti per noncuranza del pericolo e senso del dovere Nel corso di un'intera giornata di sanguinosi combattimenti, si lanciava ripetutamente al contrassalto per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. In azioni successive, si batteva ancora con tenacia e valore contro agguerriti avversari, infliggendo loro gravi perdite fino a quando scompariva sommerso nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

PALMIERI Luigi di Modesto e di Goudi Cecilia, da Accumoli (Rieti), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Nel corso di un sanguinoso combattimento difensivo, visto cadere il port'arma tiratore della sua squadra, lo sostituiva al fucile mitragliatore e con precise raffiche causava gravi perdite all'avversario. Balzava quindi al contrassalto, incitando con l'esempio i compagni alla lotta. Ferito, continuava a combattere e non abbandonava l'arma finchè non vedeva il nemico in fuga — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

PERROD Paolo fu Enrico, da Batum, classe 1889, generale di brigata, comando XXXV corpo d'armata. — Comandante l'artiglieria di un corpo d'armata impegnato in lunga dura e sanguinosa battaglia difensiva contro nemico preponderante che lanciava nella lotta forze sempre rinnovantisi, con il tempestivo e spregiudicato impiego di tutte le artiglierie a disposizione, riusciva ad infliggere gravi perdite all'avversario che veniva ripetutamente respinto sulle posizioni di partenza Iniziatosi il ripiegamento, si moltiplicava nel sostenere le fanterie che contendevano accanitamente il passo all'avversario, fino a quando, sopravanzato dalle colonne incalzanti e premute da formazioni corazzate, nel tentativo di aprirsi un varco, scompariva sul campo della lotta. — Bogutschar-Ogalew-Schepilow-Lescow (Russia) ottobre-dicembre 1942.

PEZZOLI Mario di Giuseppe e di Preverino Ida, da Bergamo, classe 1913, sottotenente, 151° battaglione genio della divisione « Perugia » *(alla memoria)*. — Dopo l'armistizio partecipava ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia ». Sfuggito al massacro degli ufficiali perché impegnato in una importante interruzione, si introduceva con i gradi da sottufficiale in un campo di concentramento, per tentare di sobillare i militari italiani colà concentrati. Scoperto, affrontava serenamente la morte al grido di « Viva l'Italia ». Albania, ottobre 1943.

PIATTI Gian Michele di Ippolito e di Magnoni Antonietta, da Milano, classe 1917, sottotenente, 14° artiglieria « Ferrara » *(alla memoria)*. — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943

PIAZZA Ido di Licineo e di Rossi Domenica, da Maiano (Udine), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Componente di plotone arditi, ricoverato in luogo di cura, venuto a conoscenza che il suo reparto era impegnato in duro combattimento, senza indugio si recava in linea partecipando ad un assalto all'arma bianca. Ferito, continuava l'aspra lotta fino a quando, sommerso dalla marea avversaria, scompariva nella mischia. — Seleni-Jar (Russia), 16 gennaio 1943.

RAGO Vincenzo fu Raffaele e di Maria Lussiatti, da Udine, classe 1912, capitano, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Comandante interinale di battaglione alpini, nel corso di un duro ripiegamento, moltiplicando volontà ed energia, manteneva intatti la coesione e lo spirito combattivo dei reparti ai suoi ordini che, animati dal suo esempio, ripetutamente riuscivano

a rompere i rinnovati accerchiamenti dell'avversario. Chiusi infine i reparti in una morsa di ferro e di fuoco, alla testa dei resti del battaglione, resisteva fino all'esaurimento delle munizioni e veniva catturato mentre contrassaltava all'arma bianca. — Fronte russo, 17-23 gennaio 1943.

RIPOSATI Stefano fu Luigi e di Filomena D'Andrea, da Gioia dei Marsi (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « l'Aquila ». — Mitragliere, colpita e resa inutilizzabile la propria arma da tiro nemico e ferito egli stesso, riuniti gli altri serventi dell'arma, si affiancava ad una squadra fucilieri partecipando alla difesa. Minacciata la squadra di accerchiamento, si lanciava d'iniziativa contro il nemico respingendolo con bombe a mano. Nuovamente ferito e impossibilitato a muoversi, sparando con il moschetto incitava i compagni, finché, travolto dalle soverchianti forze, scompariva nella mischia. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

RODONDI Antonio di Antonio e di Bragagnolo Lucilla, da Vicenza, classe 1916, sottotenente, 14° artiglieria « Ferrara » *(alla memoria)*. — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

RUELLO Luigi di Francesco e di Varzia Teresa, da Roddi d'Alba (Cuneo), classe 1916, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Aiutante di sanità di un battaglione alpini accerchiato da forze soverchianti, si prodigava con sereno spirito di abnegazione nel soccorrere i numerosi feriti. Durante la fase decisiva della drammatica lotta, assunto il comando di un gruppo di fucilieri, si lanciava alla loro testa all'assalto, riuscendo, dopo una furiosa mischia all'arma bianca, ad aprirsi un varco. — Kolkos-Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

SCUCCHIA Filippo di Ernesto e di Bilardo Assunta, da Piazza Armerina (Enna), classe 1917, *sottotenente, 129° fanteria* « Perugia » *(alla memoria)*. — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

SEIMANDI Andrea di Antonio e di Bergia Virginia, da Savigliano (Cuneo), classe 1918, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Otteneva di partecipare con un gruppo di volontari ad un audace colpo di mano entro le linee nemiche che si concludeva con pieno successo. Gravemente ferito al viso mentre stava per piombare sulla posizione nemica, rifiutava ogni soccorso preoccupandosi solo del felice esito dell'azione. — Don (Russia), 20 novembre 1942.

SICA Achille fu Vincenzo e di Sica Maria, da Roma, classe 1915, sottotenente, comando divisione « Perugia » *(alla memoria)*. — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

SMUNDIN Nicolò di Domenico e di Tentor Nicolina, da Trieste, classe 1917, tenente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Volontario al fronte orientale, profondeva, durante tre mesi di guerra, a difesa di importante posizione ogni sua energia ed era esempio luminoso ai dipendenti per calma e noncuranza del pericolo. In una situazione particolarmente difficile, difendeva strenuamente, col proprio plotone, l'ampio tratto di fronte affidatogli. Rimasto accerchiato, alla testa dei superstiti, a bombe a mano, si apriva un varco tra le file avversarie e raggiungeva una posizione che difendeva con reazioni tali da ricacciare il nemico sulle sue basi di partenza. — Selenj-Jar (Russia), 16 gennaio 1943.

SPINA Mario di Giuseppe e di Cottignoli Luigia, da Grottammare (Ascoli Piceno), classe 1916, capitano, 49° fanteria « Parma » *(alla memoria)*. — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

STEFANINI Sergio di Stefanino e di Tognaccini Assunta, da San Miniato (Pisa), classe 1912, sottotenente, 14° artiglieria « Ferrara » *(alla memoria)*. — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

TARANTELLI Lauro di Lorenzo e di Brandolini Angelina, da Pratola Peligna (L'Aquila), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Già distintosi in precedenti azioni, *partecipava volontariamente ad un'ardita ricognizione*. Benché ferito ad un braccio in un primo scontro con elementi avanzati avversari, rimaneva al proprio posto di combattimento e dava nuove prove di ardimento e noncuranza del pericolo, contribuendo efficacemente all'esito vittorioso dell'audace azione. — Iwanowka (Russia), 20 dicembre 1942.

TRECANI Enrico di Francesco e di Castrin Vittoria, da Verona, classe 1898, capitano, 49° fanteria « Parma » *(alla memoria)*. — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

TULUMELLO Salvatore di Salvatore e di Alfano Calogera, da Racalmuto (Agrigento), classe 1918, sottotenente, 129° fanteria « Perugia » *(alla memoria)*. — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

VAGLIO Francesco di Angelo e di Ghiglia Maddalena, da San Michele Mondovì (Cuneo), classe 1907, tenente, 14° artiglieria « Ferrara » *(alla memoria)*. — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

VIGNUDA Angelo di Angelo e di Pascolo Caterina, da San Daniele del Friuli (Udine), classe 1911, sergente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Volontario al fronte orientale, confermava in ogni azione le sue doti di valoroso combattente. In una ardita azione di pattuglia oltre le linee nemiche, alla testa dei suoi uomini galvanizzati dalla parola e dall'esempio, raggiungeva l'obbiettivo assegnatogli, nonostante la resistenza del nemico superiore in forze. Catturava personalmente due prigionieri e materiale bellico, rientrando nelle proprie linee senza subire perdite. — Selenj-Jar (Russia), 7-8 gennaio 1943.

VUERICH Santo Sebastiano di Luigi, da Pontebba (Udine), classe 1919, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo » *(alla memoria)*. — Comandante di squadra fucilieri nel corso di un attacco sferrato dal nemico con l'appoggio di formazioni corazzate pesanti, avvedutosi che un carro stava per raggiungere i suoi uomini, con un generoso impulso e temerario ardire si issava con un balzo sulla parte posteriore del carro e, raggiunta la torretta, cercava di svellere le mitragliatrici. Non riuscendovi, tentava di aprire lo sportello superiore della torretta per gettare una bomba a mano nell'interno del carro ed annientare l'equipaggio. Mentre stava per effettuare l'ardito proposito, cadeva colpito a morte da una raffica partita da un carro nemico vicino. — Nikitowka (Russia), 23 gennaio 1943.

ZOCCO Salvatore fu Michele e di Ciarcia Lucia, da Canicattini Bagni (Siracusa), classe 1916, sottotenente, *129° fanteria* « Perugia » *(alla memoria)*. — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ARNICA Antonio, da Limone Piemonte (Cuneo), classe 1915, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo aver accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BADRIOTTI Giorgio di Giuseppe e di Piccato Anna, da Bagnolo Piemonte (Cuneo), classe 1913, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Nel corso di un duro sanguinoso combattimento, sostituito il comandante di plotone, caduto, contrassaltava ripetutamente alla testa dei suoi alpini le preponderanti forze nemiche. Catturato prigioniero in successiva azione, decedeva poi in terra straniera. — Fronte russo, 17-21 gennaio 1943.

BALLAURI Francesco di Gio Batta e di Giuliano Giovanna, da Roccaciglié (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1913, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo aver accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BARBERO Carlo di Giovanni Battista e di Gazzera Paola, da Fossano (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1913, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BASSO Sante di Riccardo e di Dalla Costa Maria, da Arcugnano (Vicenza), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Durante un attacco sferrato da forze preponderanti, visto cadere il proprio capo squadra, benché ferito assumeva d'iniziativa il comando del reparto e, rincuorando con l'esempio i superstiti, concorreva validamente a respingere il nemico. In successiva azione rimaneva disperso nella steppa. — Iwanowka (Russia), 4 gennaio 1943.

BELOTTI Mario di Carlo, da San Bonifacio (Verona), classe 1920, sottotenente, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Ufficiale addetto ai collegamenti del settore, durante undici giorni di continui furiosi combattimenti, ristabiliva di persona i collegamenti interrotti sostituendosi al personale specializzato, noncurante del continuo pericolo. In situazione particolarmente difficile, allorché la lotta stava per volgere a favore del nemico, con il suo pronto intervento riusciva a chiamare sul campo di battaglia un reparto di altro battaglione di transito, il quale decideva del successo delle nostre armi. — Derkovarta-Iwanowka (Russia), 18-30 dicembre 1942.

BEN AMOZEGH Gino fu Emanuele, da Livorno, classe 1896, patriota. — In nove mesi di insidiosa lotta clandestina, partecipava attivamente ad azioni di sabotaggio portando a termine, incurante dei rischi cui si esponeva, numerose missioni informative e provvedendo alla diffusione di stampa clandestina. Persisteva con ardore nella lotta contro l'oppressore anche quando, individuato come israelita e partigiano, era perquisita ripetutamente la sua abitazione e veniva posta una taglia per la sua cattura. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

BIASUTTI Sebastiano di Sebastiano, da Morsano Tagliamento (Udine), classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Portaordini di battaglione, in dieci giorni di continua ed aspra lotta dava ripetute prove di noncuranza del pericolo e di elevato sentimento del dovere, riuscendo in situazioni difficili e talora gravissime, attraverso zone fortemente battute dall'artiglieria e dalle armi automatiche nemiche, ad assicurare il recapito degli ordini. Assunto il comando di una pattuglia esplorante, alla testa dei suoi uomini raggiungeva una zona scoperta e battuta per meglio osservare l'avversario. Attaccato, contrassaltava all'arma bianca, obbligando gli elementi avversari a ripiegare. Riportava poi notizie preziose e concrete al suo superiore. — Nowo Pastiolonka Nicolajewka (Russia), 19-20-26 gennaio 1943.

BIOLATTI Giovanni di Carlo e di Bertoglio Giovannina, da Savigliano (Cuneo), classe 1912, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Staffetta di compagnia alpina, nel corso di dura, sanguinosa lotta per rompere l'accerchiamento del nemico soverchiante, si prodigava nel recapitare ordini ai reparti più impegnati. Nel momento decisivo dell'impari combattimento, messosi alla testa di un gruppo di superstiti, li guidava in cruento assalto all'arma bianca, riuscendo ad aprirsi un varco attraverso le file avversarie. — Kolkos-Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

BOETTI Giovanni di Giuseppe e di Ponzo Maddalena, da Margarita (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1915, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BOGLIO Lorenzo fu Silvestro e di Lamberti Lucrezia, da Savigliano (Cuneo), classe 1911, sergente allievo ufficiale, quartier generale divisione « Cuneense ». — Comandante di una squadra cannoni, già ripetutamente distintosi in precedenti azioni, rimasto colpito a morte il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone e manteneva integra l'efficacia dello appoggio all'azione in corso. In successiva azione, riconfermava le sue doti di ardito combattente fino a quando, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17-23 gennaio 1943.

BRUNO Mario di Giacomo e di Manfredi Rosa, da Murazzano (Cuneo), distretto di Mondovì, classe 1915, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

BUCCO Fioravante di Domenico e di Stella Domenica, da Barcis (Udine), classe 1921, sottotenente complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di plotone fucilieri, durante una dura giornata di lotta guidava ripetutamente con slancio ed ardire il proprio plotone all'assalto. Ferito ad una mano, acconsentiva a farsi medicare solo dopo la vittoriosa conclusione dei combattimenti. — Nowo Postojalowka Don (Russia), 20 gennaio 1943.

BUELLI Giovanni Aristide di Giovanni e di Frigeni Anna, da Sarnico (Bergamo), classe 1912, tenente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Comandante di compagnia alpina, alla testa dei suoi uomini, ripetutamente contrassaltava per rompere l'accerchiamento dell'avversario. In un ultimo disperato assalto, gravemente ferito, veniva catturato. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

BULFONI Ermenegildo di Eugenio e di Menis Modesta, da Treppo Grande (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Puntatore di pezzo anticarro in avanguardia di colonna in marcia, fatto segno ad improvviso e rabbioso fuoco nemico, unico superstite ed incurante del pericolo, con sforzo sovrumano metteva in posizione il pezzo ed apriva il fuoco a distanza ravvicinata. Sereno e deciso nell'impari lotta, continuava il fuoco sino a quando i carri armati nemici volgevano in fuga. — Nowo Postojalowka (Russia), 19 gennaio 1943.

CACITTI Enrico di Antonio e di Bertoli Felicita, da Tolmezzo (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Alpino mitragliere, durante un aspro combattimento, rimasto solo al servizio dell'arma, continuava imperterrito a far fuoco sugli attaccanti. Esaurite le munizioni e resa inservibile l'arma

continuava l'impari lotta a colpi di bombe a mano, finché sopraffatto, rimaneva disperso nella mischia. — Nowo Kalitwa (Russia), 5 gennaio 1943.

CAGETTI Pietro di Virginio e fu Giunti Anna, da Montignoso (Apuania), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Nel corso di un lungo e difficile ripiegamento effettuato sotto la pressione di forze preponderanti, partecipava a ripetuti aspri combattimenti di retroguardia. Circondato il proprio reparto dal nemico incalzante, si lanciava in un impetuoso contrassalto all'arma bianca trascinando i superstiti che riuscivano, così, ad aprirsi un varco. In successiva azione rimaneva disperso nella steppa. — Fronte russo, 21 gennaio 1943.

CARAMELLO Luigi di Federico e di Roà Lucia, da Robureut (Cuneo), classe 1920, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

CARTA Sebastiano di Isnardo e di Marchioretto Rosa, da Vicenza, classe 1914, tenente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Valoroso comandante di plotone, assunto durante la lotta il comando della compagnia armi accompagnamento, riportava contro il nemico preponderante, successi di rilievo col suo valore e con la sua intelligente e calma azione di comando. In ripiegamento, attaccato da carri armati pesanti, con calma dirigeva il fuoco dei suoi pezzi, riuscendo a distanza ravvicinata a eliminare l'offesa avversaria. — Don-Selenj Nowo Postojalowka (Russia), 19 settembre 18 dicembre 1942 16-19 gennaio 1943.

CAULA Stefano di Vincenzo, classe 1918, distretto militare Mondovì, alpino, 1° alpini « Cuneense » — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

CAVALLERO Domenico di Domenico e di Sanfrò Paola, da Benevagienna (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1922, 1° alpini « Cuneense ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

CERIANI Angelo di Edoardo e di Quirico Anna, classe 1919, distretto Venezia, sottotenente complemento, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo » — Comandante di plotone alpino di provato coraggio, avvistata nel corso di una difficile operazione di sganciamento a stretto contatto con il nemico, una forte pattuglia esplorante avversaria, riusciva, con abile manovra, dopo aspra lotta, ad annientarla risolvendo brillantemente una delicata situazione. In successivo combattimento, rimaneva disperso. — Fronte russo, 19 gennaio 1943.

CHIARAMELLO Mario fu Bartolomeo e di Mana Anna Maria, da Saluzzo (Cuneo), classe 1920, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Visto cadere ferito il proprio ufficiale nel corso di aspro combattimento, assumeva d'iniziativa il comando del plotone e lo conduceva ripetutamente all'assalto. In successiva azione di retroguardia impegnava fortemente il nemico, consentendo al grosso della sua compagnia di sganciarsi e proseguire nella ritirata. Soverchiato da forze preponderanti e catturato prigioniero, decedeva poi in terra straniera. — Fronte russo, 20-23 gennaio 1943.

CHIUSSI Egone fu Virgilio e di Faventa Lavinia, da Trieste, classe 1915, tenente complemento, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Comandante di plotone fucilieri, chiamato ad intervenire in un momento particolarmente difficile del combattimento, alla testa dei suoi uomini sotto un fuoco micidiale, attaccava l'avversario. Ferito, continuava la lotta e, nell'assalto finale, soverchiato da preponderanti forze, scompariva nella mischia. — Fronte russo, dicembre 1942.

CIVALLERI Giuseppe fu Maurizio e di Campana Laura, da Peveragno (Cuneo), classe 1918, tenente, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Comandante di plotone alpino, avvedutosi nel corso di un accanito combattimento di retroguardia che una formazione nemica stava per piombare dal fianco della colonna in ripiegamento, con felice iniziativa e risoluta decisione la contrassaltava alla testa dei suoi uomini, riuscendo dopo aspra lotta a sventare la grave minaccia. — Fronte russo, 17-26 gennaio 1943.

CONTERNO Fiorenzo fu Giovanni, da Albaretto Torre (Cuneo), classe 1918, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Durante un attacco di carri armati scortati da fanteria, con spregiudicato ardimento si lanciava sul nemico alla testa di un gruppo di animosi che, trascinati dal suo esempio, riuscivano a contenere la pressione avversaria. Nel corso del sanguinoso combattimento, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 26 gennaio 1953.

DEMAESTRI Vincenzo fu Giovanni e di Tadeti Fiorina, da Noli (Savona), classe 1915, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

DI FILIPPO Vincenzo di Berardo e di Ferroni Maria, da Montorio al Vomano (Teramo), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Portaordini, si distingueva per ardimento e noncuranza del pericolo. Colpito gravemente alla testa mentre volontariamente recapitava un ordine, prima che di sè si preoccupava di affidare il messaggio ad un compagno accorso in suo aiuto. — Iwanowka (Russia), 21 dicembre 1942.

ELLENA Bartolomeo di Giovenale e di Manassero Antonia, da Benevagienna (Cuneo), classe 1921, alpino, 1° alpini « Cuneense. — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

FADANELLI Carlo di Angelo e di Dorigatti Anna, da Terfens (Austria), classe 1918, tenente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Comandante delle salmerie, avuto il reparto distrutto in precedenti azioni, alla testa di elementi raccolti sul campo di battaglia ripetutamente contrassaltava l'avversario che gli impediva il ripiegamento. In un ultimo disperato tentativo, ferito, veniva catturato. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

FANTI don Francesco di Enrico e di Catalani America, classe 1911, tenente cappellano, quartier generale 4ª divisione alpina « Cuneense » (*alla memoria*) — Cappellano addetto al comando di una divisione, durante un estenuante ripiegamento si prodigava di continuo nel soccorrere i deboli ed i feriti. In azioni di combattimento si portava ovunque la sua azione di sacerdote lo richiedeva, esponendosi spesso in zone battute da intenso fuoco nemico per soccorrere e ricondurre feriti incapaci di ripiegare. Sopraffatto e catturato, all'estremo delle sue forze fisiche, continuava in prigionia a svolgere la sua opera meritoria, in inumane condizioni materiali. Già agonizzante per le privazioni e il congelamento, fino all'ultimo istante dedicava ogni sua forza a soccorrere e rincuorare i suoi alpini. — Fronte russo, 15 gennaio 25 febbraio 1943.

FILIPPUZZI Guido di Carlo e di Chivilò Luigia, da San Giorgio della Richinvelda (Udine), classe 1914, sergente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante un attacco di sorpresa di carri armati postava prontamente le armi riuscendo ad immobilizzarne uno. Ferito, rifiutava di essere accompagnato

in luogo di cura, ed incitando i suoi dipendenti alla lotta rimaneva sul posto fino a quando l'avversario veniva respinto. — Nowo Postojalowka (Russia), 19 gennaio 1943.

FONTANA Vincenzo Arturo di Federico e di Montero Addolorata, da Noli (Savona), classe 1913, alpino, 1° alpini, «Cuneense». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

GIRIBALDI Luigi di Giovanni e di Bogliaccino Rosolina, da Castelletto Uzzone (Mondovì), classe 1913, alpino, 1° alpini «Cuneense». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

LOI Libero di Cesare e di Bessero Isaura, da Guspini (Cagliari), classe 1906, capitano medico complemento, 4ª divisione alpina «Cuneense», 306ª sezione sanità. — Chirurgo in una sezione di sanità divisionale alpina, interveniva con la sua provvida opera durante vivaci combattimenti, spingendosi sulle linee avanzate, incurante del fuoco nemico. Durante una estenuante marcia di ripiegamento, pur fisicamente provato dalle fatiche, continuava ad assistere feriti e congelati, senza concedersi tregua e partecipava ad alcuni contrattacchi diretti ad eliminare infiltrazioni di nuclei avversari. Ricevuto l'ordine di proseguire con un convoglio di feriti, chiedeva insistentemente di poter rimanere al suo posto, che lasciava solamente allorquando, stremato, era costretto a farsi ricoverare. — Don-Bjelgorod (Russia), dicembre 1942 gennaio 1943.

MAGNANI Primo di Tranquillo e di Busoni Maria, da Salsomaggiore (Parma), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione «Tolmezzo». — Staffetta di un battaglione alpino, durante più giorni di duri combattimenti difensivi, dava prova di sereno coraggio e di alto senso del dovere recapitando ordini sotto l'infuriare del violento fuoco nemico. Ferito in più parti del corpo, rinunciava a lasciare la linea partecipando subito dopo ad un furioso contrassalto e distinguendosi per decisione ed ardimento. — Nowo Kalitwa (Russia), 20-22-24 dicembre 1952.

MAIOCCO Domenico fu Giuseppe Vittorio e fu Pecorai Maria, da Cuorgnè (Torino), classe 1893, patriota. — Ardente patriota, subito dopo l'armistizio spinto dalla sua fede di combattente della libertà si prodigava senza sosta per organizzare e potenziare la resistenza armata contro le truppe d'invasione. Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, portava a compimento numerose missioni operative per minare lo schieramento bellico del nemico. Individuato e ricercato accanitamente, continuava imperterrito la sua pericolosa ed intelligente attività infondendo nei suoi compagni di lotta, con l'esempio e l'azione, il suo valoroso spirito combattivo fino all'arrivo delle truppe liberatrici. — Roma, 9 settembre 1943 4 giugno 1944.

MANZO Michele di Michele e di Servetti Agnese, da Narzole, distretto Mondovì, classe 1922, caporale, 1° alpini, 601° compagnia complementi. — Port'arma tiratore di fucile mitragliatore, durante violento combattimento di retroguardia, con calma, ardimento e noncuranza del pericolo si appostava in zona scoperta per contrastare l'avanzata nemica. Rimasto isolato e senza munizioni, affrontava l'avversario a colpi di bombe a mano fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 15-16 gennaio 1943.

MENNA Antonino di Giuseppe e di Forchione Anna, da Roccamone (Pescara)), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione «L'Aquila». — Durante aspro combattimento, riuniva i superstiti della decimata propria squadra e, incitandoli con la parola e l'esempio, li guidava all'assalto di una posizione sulla quale il nemico si stava sistemando a difesa. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

MONTI Marcello di Lorenzo e di Marchisio Felicita, da Cerreto Langhè (Cuneo), classe 1921, alpino, 1° alpini «Cuneense». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

NAVARRA Piergustavo fu Luigi e di Baratta Corinna, da Ferrara, classe 1888, 1° capitano sussistenza, quartier generale 4ª divisione alpina «Cuneense». — Addetto al comando di una divisione alpina, durante un duro ripiegamento, venuti a cessare i rifornimenti, coadiuvava attivamente con il comando della unità nei compiti tattici imposti dalla situazione. Nonostante la non più giovane età, si prodigava in compiti rischiosi in zone soggette a intensa azione nemica. Catturato all'estremo delle proprie energie, decedeva in prigionia. — Fronte russo, 20-30 gennaio 1943.

NAVONE Lorenzo fu Michele, da La Spezia, classe 1891, colonnello s.p.e., in s. S. M., 4ª divisione alpina «Cuneense» (*alla memoria*). — Capo di Stato Maggiore di una divisione alpina, dava costante prova di sagace intuizione e sano spirito di iniziativa. Durante un ripiegamento in condizioni ambientali particolarmente avverse e in situazioni spesso disperate, assolveva le sue funzioni con singolare capacità e spiccato valore personale. Sopraffatto con la propria unità, dopo avere esaurito tutte le munizioni, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, 17-18 gennaio 1943.

PETRILLI Ferdinando di Giuseppe e di Gregori Anna, da Castelli (Teramo), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione «L'Aquila». — Durante vari giorni di aspri combattimenti dava ripetute prove di intrepido coraggio. Accortosi che un gruppo di alpini stava per essere sopraffatto, accorreva in aiuto riuscendo con il suo pronto ed ardimentoso intervento a fugare gli assalitori. — Iwanowka (Russia), 24 dicembre 1942.

PIVOTTO Giuseppe fu Giuseppe e di Ferraro Giovanna, da San Giorgio Perlena (Vicenza), classe 1920, artigliere alpino, 5° artiglieria alpina «Pusteria» (*alla memoria*). — Aiutante puntatore di una batteria fortemente impegnata, accortosi che un gruppo di nemici giunto in prossimità della postazione tentava aggirarla, si lanciava arditamente contro di essi e con ben aggiustato lancio di bombe li obbligava a ripiegare. Nell'inseguirli insieme ad altri artiglieri accorsi, seguendo il suo esempio, veniva colpito a morte. — Pljevlje (Montenegro), 1° dicembre 1941.

PORRO Prospero fu Luigi e di Scarzello Mucia, da La Morra (Cuneo), classe 1915, alpino, 2° alpini, battaglione «Borgo San Dalmazzo». — Con un pugno di animosi offertisi volontariamente, assolveva, con pieno successo, una rischiosa azione notturna a protezione dello sganciamento del proprio reparto. Accerchiato, durante un successivo violento attacco nemico riusciva, lanciandosi in furioso contrassalto alla testa dei suoi compagni, ad aprirsi un varco nelle file avversarie. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

PROFUMO Gian Luigi fu Edoardo e di Volpi Lucia, da Genova Quarto, classe 1920, tenente, 2° alpini, battaglione «Saluzzo». — Comandante di plotone, attaccava con decisione alla testa dei suoi alpini, un centro di fuoco avversario che contrastava il passo alla sua colonna in ripiegamento, riuscendo dopo audace e cruenta lotta ravvicinata ad annientarlo. — Fronte russo, 20 gennaio 1953.

RASELLI Amedeo Guglielmo di Francesco e di Marengo Maria, da Cherasco (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1898, tenente colonnello, 2° alpini, battaglione «Borgo San Dalmazzo». — Valoroso comandante di battaglione alpino, guidava con perizia e sereno coraggio i suoi reparti in ripetuti aspri combattimenti nel corso di un lungo, difficile ripiegamento effettuato sotto la pressione del nemico superiore per uomini e per mezzi ed in condizioni climatiche di eccezionale rigore. Dopo aver lottato sino all'estremo limite di ogni umana possibilità, sopraffatto, travolto con i pochi superstiti della dura battaglia, andava disperso in terra straniera. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

REBUFFO Filippo fu Leonardo e di Dughetti Margherita, da Bagnasco (Cuneo), distretto Mondovì, cl. 1922, alpino, 1° alpini «Cuneense. — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponde-

ranti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

ROA' Luigi di Pietro e di Vinai Maddalena, da Roburent (Cuneo), classe 1922, alpino, 1º alpini « Cuneense ». — — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

ROCCA Giuseppe di Giovanni, da Canale d'Isonzo (Gorizia), classe 1917, sergente maggiore, 2º alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Rimasto tagliato fuori dal grosso in ripiegamento da una puntata nemica si lanciava alla testa dei suoi alpini al contrassalto riuscendo, dopo aspra lotta ravvicinata a riunirsi alla colonna. Attaccato poche ore dopo da forze soverchianti, veniva sopraffatto e catturato prigioniero. Decedeva, successivamente, in terra straniera. — Popowka (Russia), 20 gennaio 1943.

TAMBURINI Carmelo di Emilio e di Bertoni Annunziata, da Sesta Godano (La Spezia), distretto di Massa, classe 1921, alpino, 1º alpini, « Cuneense ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

TRAVAGLIO Felice di Cipriano e di Risaglia Rosina, da Bossolasco (Cuneo), classe 1913, alpino, 1º alpini « Cuneense ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

VIDUSSONI Antonio Alfredo fu Benedetto e fu Beotto Celestina, da Virovitica (Croazia), classe 1909, alpino, 8º alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Facente parte di una pattuglia di sciatori arditi che aveva il compito di molestare il nemico per alleggerirne la pressione, incurante di ogni rischio si gettava arditamente allo sbaraglio tra le colonne incalzanti. Circondato da forze soverchianti, dopo un'accanita impari lotta veniva travolto dalla strapotenza del nemico ed andava disperso nella steppa. — Kolubaja (Russia), 17 gennaio 1943.

VOLPI Mario fu Mario e di Biagiotti Maria, da Zignago (La Spezia), distretto Apuania, cl. 1922, alpino, 1º alpini « Cuneense ». — Già distintosi per coraggio e incuranza del pericolo, nel corso di una giornata di sanguinosa lotta contro preponderanti forze, si batteva con tenacia e valore per impedire che l'avversario avesse il sopravvento. Nel successivo tormentoso ripiegamento, in condizioni ambientali particolarmente avverse, era sempre tra i primi ad accorrere per contrastare gli improvvisi attacchi avversari che tentavano di scompaginare la colonna. Nell'ultima azione, dopo avere accanitamente lottato a colpi di bombe a mano, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942 - gennaio 1943.

(1726)

Decreto Presidenziale 4 febbraio 1955
registrato alla Corte dei conti il 17 marzo 1955
registro n. 12 Esercito, foglio n. 32

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ABONANDI Alberto di Stanislao e di Rossi Ines, da Napoli, classe 1919, sottotenente, quartier generale divisione « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

ANGELINI-ROTA Enrico di Antonio e di Valentini Irene, da Roma, classe 1916, tenente, battaglione genio della divisione « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

ANGILERI Francesco, da Marsala (Trapani), sottotenente artiglieria complemento, 32º artiglieria « Marche » (*alla memoria*). — Subalterno di batteria in caposaldo accerchiato da forze preponderanti, partecipava con esemplare valore alla disperata cruenta difesa protrattasi per più giorni fino all'esaurimento dei mezzi di lotta. Dopo la resa, pienamente consapevole della sorte che affrontava, preferiva denunziare al crudele ed inumano vincitore la sua qualità di ufficiale e condivideva il destino dei colleghi piuttosto che venir meno al sentimento di dignità e dell'onore militare. — Prozor-Jablanica (Croazia), 19-22 febbraio 1943.

BASSO Vittorio di Luigi e di Basso Luigia, da Moconesi (Genova), classe 1918, alpino, 1º alpini battaglione « Pieve di Teco ». — Attendente porta ordini, in quattro mesi di permanenza in linea, con generosità e noncuranza del pericolo, era instancabile nel recapitare ordini ai centri di fuoco più esposti all'offesa nemica. Nel corso del tormentoso ripiegamento affrontava la tragica situazione con forte animo, dando esempio di calma e coraggio ai compagni. Ferito in aspro combattimento nel quale riconfermava il suo valore, continuava la dura lotta fino a quando, sommerso dalla strapotenza avversaria, scompariva nella mischia. — Fronte russo 17-28 gennaio 1943.

BOSCARELLO Sante fu Luigi e di Dreossi Marianna, da Maiano (Udine), distretto Sacile, classe 1913, caporale maggiore, 8º alpini, battaglione « Gemona ». — Comandante di squadra fucilieri, sviluppatosi un attacco di sorpresa condotto da forze preponderanti che minacciavano il battaglione in marcia, d'iniziativa, alla testa dei suoi uomini, si lanciava contro il nemico irrompente. Nonostante la netta inferiorità per mezzi e per uomini riusciva, con l'audace sua azione, a ristabilire la situazione gravemente compromessa, infliggendo all'attaccante tali perdite che lo obbligavano a desistere dall'azione. — Golubaja-Krinitza (Russia), 31 dicembre 1942.

BOTTO Pietro fu Carlo e di Morena Margherita, da Sale delle Langhe (Cuneo), classe 1919, distretto Mondovì, sottotenente s.p.e., 1º alpini, battaglione « Mondovì » (*alla memoria*). — Alla testa del suo plotone accorreva in rinforzo del battaglione d'avanguardia violentemente attaccato, riuscendo a respingere il nemico a colpi di bombe a mano. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento, incitando i propri alpini, fino a quando veniva catturato dallo strapotente avversario e decedeva in prigionia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

CALLIGARO Pacifico Pietro di Pietro e di Del Ponte Cira, da Buia (Udine), distretto Sacile, classe 1917, alpino, 8º alpini, battaglione « Gemona » (*alla memoria*). — Attaccata la colonna di cui faceva parte, d'iniziativa, alla testa di alcuni animosi, agiva sul fianco dell'avversario. Trovata un'arma automatica abbandonata, se ne impadroniva ed apriva il fuoco per attirare sopra se stesso la reazione del nemico. Convinto che questa sua azione fosse indispensabile alla salvezza della colonna, benchè ferito una prima volta, persisteva nel far fuoco fino a quando, mortalmente colpito, si abbatteva sull'arma. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

CANDOTTI Francesco di Epifanio e di Candotti Amabile, da Tolmezzo (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Mutilato alla mano destra, volontario al fronte orientale, si distingueva in cruenti combattimenti nei quali catturava personalmente armi e prigionieri. Colpito da congelamento all'arto mutilato, rifiutava il ricovero per non lasciare la compagnia duramente impegnata e confermava la sua audacia in cruenti scontri. Nel duro ripiegamento, assaltava più volte l'avversario lanciando bombe a mano con la sola mano sinistra fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. — Kalitwa (Russia), 1-20 gennaio 1943.

CAVALLO Michele di Giuseppe e di Garzino Maddalena, da Rifreddo (Cuneo), classe 1920, distretto Mondovì, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Durante un attacco avversario sferrato di sorpresa, riuniva d'iniziativa un gruppo di ardimentosi e con essi contrassaltava violentemente infliggendo al nemico severe perdite e costringendolo a desistere dall'attacco. In successiva azione confermava il suo ardimento sino a quando, travolto, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 27-28 gennaio 1943.

CEREGHELLI Antonio di Giuseppe e di Beghelli Maria, da Tenda (Cuneo), classe 1915, alpino, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Nel corso di un combattimento contro forze corazzate manteneva contegno calmo e sereno affrontando ripetutamente i carri, munito di bottiglie incendiarie. Più volte si lanciava all'attacco, suscitando l'ammirazione dei propri compagni. Dalla slitta ove era caricato incitava i compagni alla lotta e sopportava con stoicismo il male fisico acuito dalle avversità del crudo inverno. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

CICCONI Nello di Marino e di Marangoni Giulia, da Macerata classe 1918, tenente, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

COLETTI Remo fu Milziade e di Berretta Gemma, da Perugia, classe 1913, capitano, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

COLLINI Carlo Augusto di Alberto e di Bandini Bianca, da Firenze, classe 1921, sottotenente artiglieria, 14° artiglieria « Ferrara » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

COLOMBO Francesco di Gaetano e di Beringagli Maria, da Milano, classe 1913, sergente, 1° alpini, battaglione « Mondovì » (*alla memoria*). — Sottufficiale di contabilità, assunto volontariamente il comando di una squadra fucilieri, la guidava all'assalto, riuscendo a respingere a colpi di bombe a mano il nemico che aveva improvvisamente attaccato il battaglione d'avanguardia. Successivamente, mentre cercava di fare fronte a un carro armato, veniva travolto trovando morte gloriosa. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

COLTURI Nicola di Colturi Caterina, da Milano, classe 1914, tenente complemento, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Ufficiale addetto alle salmerie di battaglione, saputo che una compagnia alpini trovavasi accerchiata da forze soverchianti, postosi alla testa dei suoi conducenti, attaccava il nemico alle spalle, volgendolo in fuga, catturava vari prigionieri e consentiva al reparto di riprendere il forzato ripiegamento. Successivamente, colpito da principio di congelamento, rifiutava di essere ricoverato e continuava a guidare il suo reparto, ridotto a un pugno di uomini, nel duro ripiegamento e riuscendo, dopo un mese di aspri combattimenti, a rompere l'accerchiamento e portare in salvo i superstiti. — Fronte russo, 17 gennaio-2 febbraio 1943.

CORDA Giulio di Pietro e di Boi Annetta, da Serrenti (Cagliari), classe 1916, sottotenente, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

CORSALETTI Giuseppe di Gustavo e di Caravita Maria, da Fano (Pesaro), classe 1921, sottotenente, 14° artiglieria « Ferrara » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

CUCCI Alfonso di Giovambattista e di De Marchi Emilia, da Spezzano Albanese (Cosenza), capitano, 14° artiglieria « Ferrara » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

DAGNINO Felio di Giuseppe e di Bina Luigia, da Pegli (Genova), classe 1919, sergente, 1° alpini « Cuneense » (*alla memoria*). — Sottufficiale di contabilità, durante aspro combattimento accorreva di iniziativa con la squadra comando sulla linea di fuoco, battendosi strenuamente contro soverchiante avversario. Nel successivo ripiegamento, pur soffrendo per congelamento di terzo grado agli arti inferiori, rincuorava i suoi uomini per rompere l'accerchiamento. Allo stremo delle forze, per sopravvenuta cancrena, veniva catturato e manteneva fino alla morte contegno fiero e sereno. — Fronte russo, gennaio 1943.

D'ALTO Giuseppe di Antonio e di Tropiano Lucrezia, da Tegiano (Salerno), classe 1917, tenente, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

D'ANTEO Elio di Gustavo e di Rossi Vittoria, da Cascina (Pisa), classe 1915, sottotenente, 14° artiglieria « Ferrara » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

DE BIAGGIO Gino fu Ermenegildo e di Siviliotti Rosa, da San Daniele del Friuli (Udine), distretto Sacile, classe 1912, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona » (*alla memoria*). — Già distintosi per ardimento, durante una violenta azione, benchè ferito, continuava la lotta e alla testa dei dipendenti contrassaltava, fino a quando decedeva per grave ferita riportata. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

DESIDERA Aldo di Basilio e di Severin Teresa, distretto Treviso, classe 1895, maggiore, comando divisione alpina « Cuneense ». — Volontario al fronte orientale, durante un duro ripiegamento si distingueva per coraggio nell'assolvere vari, difficili e pericolosi incarichi. Nel corso di aspri combattimenti si batteva, con incuranza del pericolo, sino all'estremo. Catturato, decedeva in prigionia dopo aver superato orribili sofferenze con vero stoicismo. — Fronte russo, settembre 1942 - 28 gennaio 1943.

DE STEFANIS Augusto di Giovanni e di Rossi Zefferina, da Torricella Sabina (Rieti), classe 1911, tenente, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

DI GIUSTO Bruno fu Luigi, da Maiano (Udine, distretto Sacile, classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona » (*alla memoria*). — Attendente porta ordini, di iniziativa e da solo, aggirava una postazione di fucile anticarro avversaria; sorpreso il nemico e distrutta l'arma con il lancio di bombe a mano, si trovava di fronte ad un carro armato che da fermo sparava contro le nostre posizioni. Mentre si portava in angolo morto e saliva sul carro nel disperato tentativo di inutilizzarne le armi, mortalmente colpito da una raffica sparata dagli occupanti, cadeva ai piedi del mezzo che col suo ardimento aveva voluto vincere. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

DI SIRO Alberto fu Antonio e di Di Lillo Virginia, da Venafro (Campobasso), classe 1894, tenente colonnello 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

FELICIANGELI Pietro di Luigi e di Fenizi Maria, da Falerona (Ascoli Piceno), classe 1919, sottotenente, 151ª squadra panettieri della divisione « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

FERRETTO Pietro di Michele, da Meirone (Genova), distretto Cuneo, classe 1918, alpino, 1° alpini « Cuneense » (*alla memoria*). — Durante un improvviso attacco di carri armati, visto un mezzo avversario seminare strage fra i nostri, arditamente l'assaltava a bombe a mano e, nel tentativo di salire sul carro per colpire il pilota, immolava la sua giovane vita. — Fronte russo, gennaio 1943.

FIOR Wilson di Tobia e di Frezza Caterina, da Verzegnis (Udine), classe 1918, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Visto cadere il proprio comandante di plotone, di iniziativa lo sostituiva e continuava l'azione. Gravemente ferito all'occhio ed alla testa da schegge, continuava l'attacco riuscendo con l'esempio ad infondere energia ai dipendenti che, con un disperato sforzo, riuscivano a rompere l'accerchiamento. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

FONTANA Luigi fu Giovanni e di Lubatti Antonietta, da Sinio d'Alba (Cuneo), classe 1912, distretto Pinerolo, tenente complemento, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Rimasto isolato ed accerchiato con pochi alpini nel corso di una difficile operazione di sganciamento, in presenza del nemico si apriva, con spregiudicata decisione, un varco nella tenaglia avversaria, sottraendosi con i suoi uomini a certa cattura. Raccolti quindi gli elementi sbandati di altri reparti, ripiegava con le estreme retroguardie, respingendo in aspri combattimenti i reiterati attacchi avversari. Ferito, persisteva nella lotta fino a quando non riusciva a ricongiungersi con il grosso in ripiegamento. Successivamente, riportava grave congelamento ad un arto che dovette essergli amputato. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

GAGLIARDONE Carlo di Luigi e di Alberganti Celestina, da Saluzzo (Cuneo), classe 1918, caporale maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Colpito da congelamento ai piedi nel corso di un lungo difficile ripiegamento effettuato sotto la pressione di forze soverchianti, rifiutava l'aiuto dei suoi alpini che incitava al combattimento ed ai quali era di esempio nell'affrontare i rischi delle avverse condizioni atmosferiche. Accerchiato con la propria compagnia dal nemico incalzante, soffocando lo spasimo prodotto dal congelamento, partecipava con indomito valore al duro combattimento, concorrendo validamente al vittorioso esito della lotta. Catturato in successiva azione, decedeva più tardi in prigionia. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

GASPERINI Ermanno di Pietro e fu Bassetti Anita, da Montecarotto (Ancona), classe 1912, tenente complemento, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

GATTI Mario fu Eugenio e fu Gaetini Rosa, da Bossolasco (Cuneo), classe 1915, tenente, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Comandante di plotone controcarro, in cruenti combattimenti contribuiva validamente ad annientare preponderanti forze avversarie. Circondato, dopo aver esaurite le munizioni, riusciva a trarre in salvo i propri pezzi. Successivamente, assunto volontariamente il comando di una pattuglia sciatori, attaccava ed occupava posizioni avversarie sulle quali resisteva fino all'arrivo del proprio battaglione. — Popowka (Russia), 20 gennaio 1943.

GEMELLI Alfredo di Tommaso e di Pellicano Maria, da Palmi (Reggio Calabria), classe 1918, sottotenente, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

GHEZZI don Carlo Antonio, cappellano militare, (*alla memoria*). — Volontariamente seguiva nell'internamento i militari del suo reparto per sostenerli spiritualmente portando loro il conforto della fede e per essere loro di esempio nel sopportare disagi e sofferenze. Ne era strenuo difensore intervenendo coraggiosamente per alleviare crudeltà di trattamento nei campi di lavoro. Incurante di ogni rischio esplicava la sua opera assistenziale e morale di apostolo e di soldato fino a quando cadeva vittima del grave morbo contratto nel curare i suoi soldati colpiti dallo stesso male. — Francia-Polonia, settembre 1943-maggio 1945.

LA LICATA Giuseppe di Agatino e di Scaffetti Rosa, da Milano, classe 1913, sottotenente, comando divisione « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

MACCARONI Armando di Agostino e di Testa Maria, distretto di Roma, classe 1916, soldato, 157° fanteria « Cirene » (*alla memoria*). — Soldato ardito e valoroso, durante un contrattacco accanito e sanguinoso attraversava ripetutamente terreno scoperto, sotto micidialissimo fuoco di ogni specie per soccorrere e trasportare al posto di medicazione compagni feriti, sfidando in ogni momento la morte. Raggiunto l'obiettivo, fu l'anima del suo reparto nell'individuare e controbattere le mitragliatrici avversarie. Uscito dal riparo per meglio snidare un tiratore particolarmente molesto, veniva colpito a morte ed immolava la sua vita alla Patria. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

MANICA Giuseppe di Raffaele e di D'Angelo Giovanna, da Fugnano (Napoli, classe 1917, sergente, 39° fanteria, (*alla memoria*). — Capo squadra mitragliatrice, durante aspra battaglia dava ripetute prove di eroismo. Caduti i serventi, avuto lui stesso le gambe stroncate da una granata, rifiutava ogni soccorso e continuava da solo a far funzionare l'arma fino all'estremo sacrificio. — Sidi Rezegh (A. S.), 20 novembre 1941.

MANNINO Antonino di Antonino e di Cuscino Innocenza, da Carini (Palermo), classe 1899, capitano, 129° fanteria « Perugia » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

MARZOTTO Modesto di Matteo e di Poles Angela, da Porcia (Udine), classe 1921, sergente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Comandante di squadra fucilieri di provato valore, durante un'azione di contrattacco a posizione vivamente contrastata, visto cadere ferito il proprio comandante di plotone, lo sostituiva nel comando e, con l'esempio, guidava il reparto in un audace contrassalto. Ferito a sua volta, rifiutava il ricovero in luogo di cura e continuava nell'azione fino alla conquista della posizione avversaria. — Nowo Kalitwa (Russia), 30 dicembre 1942.

MAZZA Alfredo di Giuseppe e di Bazzani Ida, da Roma, classe 1916, sottotenente, 14° artiglieria « Ferrara » (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio partecipava con accanito valore ai combattimenti sostenuti dalla divisione « Perugia » contro il nuovo nemico. Catturato con i resti del proprio reparto e condannato a morte per la resistenza opposta, teneva contegno fermo e dignitoso. Colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, cadeva al grido di « Viva l'Italia ». — Albania, ottobre 1943.

MAZZONE Giacomo di Vincenzo e di Nolfo Paola, da Mineo (Catania), classe 1913, maggiore, IV battaglione misto genio della divisione alpina « Cuneense ». — Comandante di battaglione genio di divisione alpina, riusciva in quattro mesi di permanenza in linea, superando ogni difficoltà, ad approntare con rara perizia vaste opere difensive e ad assicurare in ogni contingenza il funzionamento dei collegamenti divisionali. Durante sei giorni di tragico ripiegamento, animava i suoi genieri e in violenta azione, alla testa del suo battaglione, si lanciava audacemente al contrassalto di soverchianti forze nemiche, infliggendo loro severe perdite. Nel corso del combattimento, dopo aver dato ripetute prove di valore, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

MONDINI Italo di Luigi, distretto di Trento, classe 1911, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona » (*alla memoria*). — Volontario al fronte orientale, si distingueva per coraggio al comando di ardite pattuglie esploranti. In un aspro combattimento, caduto il comandante di squadra, d'iniziativa lo sostituiva e guidava i superstiti al contrassalto dell'avversario che stava per penetrare nelle nostre linee. Ferito, persisteva nella lotta a cui dava un efficace contributo. Nuovamente colpito immolava la sua vita alla Patria. — Don-Semeiky-Kuwschin-Selenjar-Iwanowka-Popowka (Russia), novembre-dicembre 1942-gennaio 1943.

MORONI Giulio fu Enrico e di Facchi Giulia, da Brescia, classe 1912, tenente s.p.e., 1° alpini, battaglione « Mondovì » (*alla memoria*). — Mutilato ad un occhio, volontario al fronte orientale, durante il ripiegamento assumeva il comando di una compagnia alpina. In improvviso attacco di numerosi carri armati, mentre con mezzi inadeguati cercava di fare fronte ad essi veniva travolto trovando sul campo morte gloriosa. — Fronte russo, 20-27 gennaio 1943.

PANELLA Paolo di Andrea e di Giovanna Giangoli, da Lucò dei Marsi (L'Aquila), classe 1921, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di squadra cannoni anticarro, rimasto senza munizioni, di iniziativa radunava la sua squadra e si affiancava ad un plotone fucilieri partecipando con questo all'assalto di una posizione nemica che veniva conquistata di slancio. Benchè ferito, rifiutava il ricovero e dopo sommaria medicazione ritornava al suo pezzo. In successiva azione, travolto dalla superiorità avversaria, scompariva nella mischia. — Iwanoka-Staff Seleny Jar (Russia), 22 dicembre 1942.

POLLERO Pietro fu Gerolamo e fu Boero Virginia, da Savona, classe 1907, tenente complemento, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Comandante di un plotone controcarro, dopo aver coi propri pezzi ostacolato l'attacco di mezzi corazzati avversari mettendo fuori combattimento due carri armati, soverchiato, non esitava a distruggere le armi per lanciarsi alla testa del suo plotone all'assalto, riuscendo, dopo dura e sanguinosa lotta, ad aprirsi un varco e a ricongiungersi alla colonna in ripiegamento. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

RE Giuseppe di Giovanni Battista e fu Cordero Maria, da Cervasca (Cuneo), classe 1910, cappellano militare, 1° alpini « Cuneense » (*alla memoria*). — Cappellano militare di battaglione alpino già distintosi su altro fronte, si prodigava con serena noncuranza del pericolo durante l'intera campagna sul fronte orientale. Nell'aspro ripiegamento, incurante del pericolo, era costante fulgido esempio di attaccamento al dovere e cristiana carità nell'assistere e confortare i combattenti. Catturato, mentre attendeva ad una pietosa opera, veniva trucidato sul posto. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

TACCHIO Cesare di Umberto e di Assarelli Ida, da Foligno (Perugia), classe 1920, sottotenente complemento, 8° alpini, battaglione « Gemona » (*alla memoria*). — Comandante di plotone zappatori, alla testa dei dipendenti si lanciava arditamente all'attacco del nemico improvvisamente rivelatosi su circostanti alture. Colpito gravemente da una raffica di mitragliatrice, con supremo sforzo balzava innanzi per raggiungere le posizioni avversarie e sopra di esse si abbatteva esanime, suggellando con il suo sacrificio la vittoria. — Nowo Postojalowka (Russia), 19 gennaio 1943.

TRENTAROSSI Giuseppe di Alessandro, da Cengio (Savona), classe 1919, caporale maggiore, 1° alpini « Cuneense ». — Capo stazione radio, nel corso di aspro combattimento, avuto il suo apparato danneggiato, attraversava, d'iniziativa, una zona intensamente battuta e arditamente assaltava a bombe a mano una mitragliatrice avversaria, distruggendola. In successiva azione, confermava il suo valore, fino a quando, sommerso dalla strapotenza avversaria, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17-26 gennaio 1943

VIEZZI Enore fu Leonardo e di Calligaro Maria Teresa, da Buia (Udine), distretto Sacile, classe 1920, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante un accanito combattimento difensivo, si offriva e contraccava il nemico, attenuandone la pressione esercitata su di un punto particolarmente delicato. Nel duro ripiegamento del battaglione, attaccava un carro armato pesante riuscendo a immobilizzarlo mediante il lancio di bombe a mano nell'interno della torretta. Gravemente ferito all'addome e con un occhio enucleato da una scheggia, con supremo sforzo, riusciva a raggiungere il reparto per segnalare al suo comandante il pericolo incombente. — Don-Selenjar-Deresowatka-Popowka (Russia), 7-20 gennaio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

BALSAMO Francesco fu Luca e fu Rizzo Caterina, da Mondovì (Cuneo), classe 1914, caporale, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Comandante di scaglione salmerie in ripiegamento, durante un attacco notturno, intuita la minaccia che incombeva ad un gruppo di conducenti accantonati in un'isba, alla testa di pochi uomini balzava sopra una pattuglia nemica e con lancio di bombe a mano la scompigliava e riusciva a porre in salvo i compagni. — Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

BARBERO Bernardo di Giovanni e di Ferrero Domenica, da Busca (Cuneo), classe 1917, sergente, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Comandante di squadra salmerie di un battaglione in ripiegamento, resosi conto della imminente minaccia portata da truppe nemiche che tentavano di travolgere la colonna, si lanciava di iniziativa alla testa di pochi animosi su l'avversario obbligandolo a ripiegare con gravi perdite. — Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

BATTELLO Mario di Leonzio e di Temporane Adele, da San Daniele del Friuli (Udine), classe 1917, alpino 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante accanito combattimento, sotto violento fuoco delle mitragliatrici, assaltava l'avversario incitando i compagni e animandoli con l'esempio. Ferito continuava nell'azione fino a che, travolto da forze di gran lunga superiori, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

BERLINGIERI Enzo di Tomaso e di Tagliarini Maria, da Spotorno (Savona), classe 1918, sottotenente complemento, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Comandante di plotone cannoni da 47, durante un violento combattimento nel quale il battaglione aveva subito forti perdite, conscio della gravità della situazione, animava con l'esempio i dipendenti alla resistenza in posto, anche quando il reparto era soggetto alle fluttuazioni della linea, dirigendo personalmente il tiro contro carri armati che tentavano di travolgere i pezzi, bloccandone due a pochi metri dal plotone. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

BIANCOLINO Ippolito fu Luigi, da Moggio Udinese (Udine), classe 1918, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Capo nucleo di un gruppo fucilieri, si spingeva arditamente avanti per meglio riconoscere l'entità delle forze avversarie. Fatto segno a raffiche di mitragliatrice, persisteva imperterrito nel suo compito. Colpito gravemente e impossibilitato a proseguire, incitava i compagni a persistere fino a quando, sommerso da soverchianti forze, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

BIDOLI Luigi fu Antonio, da Meduno (Udine), classe 1915, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Capo arma di fucile mitragliatore, durante un aspro combattimento, da posizione scoperta e battuta, con precise raffiche causava gravi perdite all'attaccante. Esaurite le munizioni, contrassaltava a bombe a mano fino a quando, sommerso dallo strapotente avversario, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

BONGIOVANNI Lorenzo di Giovanni e di Ghibaudo Lucia, da Beinette (Cuneo), classe 1921, alpino, 2° alpini « Cuneense ». — Alpino radiotelegrafista, nel corso di violento attacco avversario, incurante di ogni rischio, riusciva, benchè ferito, a sottrarre da sicura cattura due compagni gravemente colpiti ed a mettere in salvo la stazione radio telegrafica. — Nowo Kalitwa (Russia), 19 dicembre 1942.

BRESSANI Artidoro di Aldo, da Genova, classe 1916, tenente complemento, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Comandante di scaglione salmerie dislocato in un grosso centro delle retrovie, investito da improvviso attacco di carri armati, guidava coraggiosamente la difesa del caposaldo alle sue dipendenze. Alla testa di un nucleo di conducenti assaltava e scompaginava elementi nemici che si annidavano in alcune isbe. Ricevuto l'ordine di sganciamento, attraverso difficoltà e con grave rischio, conduceva la colonna ai propri ordini a ricongiungersi col battaglione. — Rossosk (Russia), 16 gennaio 1943.

BUSANI Antonio di Leonardo, da Varzi (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Porta munizioni di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti fatti d'arme, sotto violento tiro si lanciava tra i primi all'assalto di un centro di fuoco avversario eliminandolo a colpi di bombe a mano e catturando un'arma automatica. Nella successiva azione, sommerso dalla superiorità avversaria, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

COLAVIZZA Vincenzo di Giovanni, da Osoppo (Udine), classe 1917, distretto Sacile, sergente, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Comandante di una squadra alpini, già distintosi du-

rante un violento combattimento, benchè ferito continuava la azione finchè, sommerso dal soverchiante avversario, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

DI LORENZO Leonardo di Ascanio e di Angerani Francesca, da Viggiano (Potenza), classe 1904, maggiore medico, 1° alpini, battaglione « Mondovì » (*alla memoria*). — Dirigente il servizio sanitario di reggimento alpino, in aspro combattimento si prodigava, incurante del fuoco nemico, nel soccorrere i numerosi feriti. Successivamente, nel corso di dieci giorni di tormentato ripiegamento, affrontava la tragica situazione con forte animo e, benchè fisicamente menomato, continuava a svolgere la sua opera di sanitario. Nell'ultima azione, invitato, mentre era presso un alpino gravemente ferito, a mettersi al riparo per sfuggire alla carica di elementi di cavalleria avversaria, rimaneva coraggiosamente al suo posto. Catturato, decedeva in prigionia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

FERRERO Lodovico di Carlo e di Granili Maria, da Murazzano (Cuneo), classe 1922, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Ferito gravemente in aspro combattimento, continuava la lotta con sereno coraggio rifiutando qualsiasi cura. Proseguiva successivamente la dura marcia di ripiegamento col reparto, dando prova di eccezionale forza d'animo, fino a quando, in un attacco dello strapotente avversario, sommerso, scompariva nella mischia. — Popowka-Sebekino (Russia), 20 gennaio 1943.

FILAFERRO Lodovico di Giovanni, da Moggio Udinese (Udine), classe 1918, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Comandante di squadra mortati 81 si lanciava arditamente con alcuni alpini fuori della trincea, respingendo con le bombe a mano l'attacco di un forte nucleo avversario. Rimasto ferito rifiutava ogni soccorso fino al ristabilirsi della situazione. In successiva azione, confermava il suo ardimento fino a quando, sommerso dal soverchiante avversario, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

FUSAI Elio di Rinaldo e fu Sasero Amalia, da Genova, classe 1916, caporale maggiore, 1° alpini « Cuneense ». — Capo squadra collegamenti, nel corso di sanguinoso combattimento contro preponderante avversario, avute distrutte le stazioni radio telefoniche, volontariamente portava in linea il suo gruppo di marconisti. Ferito da scheggia di mortaio, continuava il combattimento. In una successiva azione, travolto, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17-20 gennaio 1943.

GALLO Oreste di Pietro e di Gaiero Lucia, da Dogliani, (Cuneo), classe 1917, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Si lanciava tra i primi all'attacco di forte posizione nemica. Sotto violentissimo fuoco di armi automatiche e di mortai era di esempio per calma e coraggio ai compagni che incitava all'attacco. Ricevuto l'ordine di ripiegare, lasciava fra gli ultimi la posizione, e nonostante l'incalzare dei carri armati avversari, portava sulle nuove posizioni i compagni feriti. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

GAZZINI Otello di Alberto e di Bavaglia Angela, da Sarzana (La Spezia), classe 1915, caporale maggiore, 1° alpini, « Cuneense » (*alla memoria*). — Graduato di contabilità, assumeva volontariamente, nel corso di aspro combattimento,, il comando di una squadra fucilieri, alla testa della quale contrassaltava ripetutamente l'avversario per impedire che avesse il sopravvento. In successiva azione, benchè colpito da sintomi di congelamento, confermava le sue doti di ardito combattente fino a quando, sopraffatto, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

GEROLA Enrico di Pietro e di Civettini Rachele, da Malè (Trento), classe 1917, tenente complemento, 1° alpini, battaglione « Pieve di Teco ». — Comandante di caposaldo avanzato, sottoposto ad un duro bombardamento avversario, benchè gravemente ferito continuava a potenziarne la difesa galvanizzando con l'esempio i suoi alpini, fino a quando perdeva i sensi per il copioso sangue versato. — Ssemeyky (Russia), 4 gennaio 1943.

GULLINO Francesco di Antonio e di Genova Margherita, da Fossano (Cuneo), classe 1918, caporale maggiore, 2° alpini. — Staffetta su motociclo, distrutta in seguito ad ordine la macchina, si poneva d'iniziativa alla testa di un gruppo di uomini che guidava, per più giorni, in una dura marcia di ripiegamento. Partecipava, unitamente ad altri reparti, ad un attacco contro munite posizioni avversarie, riuscendo, con il piccolo nucleo dei suoi uomini, ad avere ragione di forze assai superiori. — Fronte russo, gennaio 1943.

LAURO Armando di Ermelindo e di Bragardo Irene, da Genova, classe 1919, sottotenente complemento, 1° alpini « Cuneense ». — Comandante di plotone zappatori di battaglione alpini, durante un tragico ripiegamento in condizioni ambientali particolarmente avverse, era costante esempio di saldo attaccamento al dovere. Nei duri combattimenti sostenuti dal battaglione per tentare di spezzare l'accerchiamento del soverchiante avversario, alla testa dei suoi alpini attaccava ripetutamente con le bombe a mano e l'arma bianca, finchè, travolto, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

LEPORE Danilo fu Valentino, da Gemona del Friuli (Udine), classe 1916, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Comandante di squadra marconisti, in un aspro combattimento, lasciata la radio, alla testa dei suoi uomini, audacemente contrassaltava l'avversario fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 19-20 gennaio 1943.

MARRO Battista di Andrea e di Marro Marta, da Limone Piemonte (Cuneo), classe 1922, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Benchè ferito in precedente combattimento, si lanciava audacemente all'assalto di un caposaldo nemico incurante del nutrito fuoco avversario, dando esempio di spirito di sacrificio e di grande coraggio. — Popowka (Russia), 20 gennaio 1943.

MIGLIASSO Giovanni Battista di Luigi e di Ricatto Rosa, da Castellinaldo (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1919, alpino, 2° alpini « Cuneense ». — Cannoniere alpino di provato coraggio, durante una violenta azione, assumeva d'iniziativa il comando di un pezzo d'accompagnamento il cui capo pezzo era caduto. Personalmente curava il collegamento con i pezzi laterali esponendosi di continuo all'intenso fuoco avversario e continuava il tiro sul nemico incalzante sino ad indurlo a desistere. In successiva azione, sommerso dall'avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17-21 gennaio 1943.

PASTORE Pietro di Antonio e di Chicchinato Maria, da Casalserugo (Padova), carabiniere, 351ª sezione celere carabinieri (*alla memoria*). — In servizio notturno ad un posto di blocco attaccato da notevoli forze ribelli, lottava animosamente ed opponeva strenua resistenza. Benchè mortalmente colpito, in un supremo sforzo scaricava gli ultimi colpi del suo moschetto, ferendo il più vicino aggressore che tentava di disarmarlo. — Karlovac (Balcania), 18 novembre 1941.

PICCININI Cesare di Pietro e di Podestà Marina, da Novi Ligure (Alessandria), classe 1921, sottotenente, 2° alpini « Cuneense ». — Comandante di plotone, accorreva di iniziativa in aiuto del battaglione d'avanguardia violentemente attaccato, riuscendo a disperdere il nemico con gravi perdite. In successivo aspro combattimento, con mirabile calma, opponeva strenua resistenza impedendo all'avversario di avere il sopravvento. Colpito da principio di congelamento agli arti inferiori, con ammirevole fermezza d'animo manteneva il comando del proprio reparto che guidava ancora in duri combattimenti, fino a quando sommerso dal preponderante avversario, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 19-28 gennaio 1943.

PIDUTTI Amilcare di Primo e di Pidutti Santa, da Ragogna Pignano (Udine), classe 1915, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Durante violento combattimento, con esemplare coraggio e noncuranza del pericolo, si portava con la sua mitragliatrice su posizione intensamente battuta e, con azione abile e intelligente, appoggiava efficacemente l'azione dei fucilieri. Rimasto senza munizioni, si lanciava all'assalto fra i primi, fino a quando, sopraffatto da soverchianti forze, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

SCIUTTO Armando di Stefano e di Minetti Rosa, da Rossiglione (Genova), classe 1917, caporale maggiore, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Durante un violento attacco, tagliato fuori dal resto della colonna, dopo aver data la direzione di marcia al proprio reparto, con pochi animosi arrestava l'impeto dell'avversario e con grande coraggio e noncuranza del pericolo li incitava a combattere finchè il proprio reparto risultò fuori dal tiro delle armi automatiche. — Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943.

SEARS Agricola di Bixio e di Corradi Linda, da Milano, classe 1917, sergente maggiore, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Comandante di squadra cannoni da 47, si distingueva per coraggio durante un violento combattimento contro mezzi corazzati. Travolto il suo pezzo da un carro e rimasto accerchiato, alla testa dei superstiti, con un violento contrassalto, riusciva ad aprirsi un varco e raggiungere la nuova linea del battaglione. Successivamente, volontariamente assumeva il comando di una squadra fucilieri anticarro di preda bellica, confermando in varie azioni le sue doti di valoroso combattente. — Popowka (Russia), 20 gennaio 1943.

SORO Raffaele di Angelo, sottotenente. — Comandante di un caposaldo sottoposto a nutrito e continuo fuoco nemico, benchè ferito gravemente da schegge di granata, rifiutava di abbandonare il posto di comando, contribuendo col suo esempio al mantenimento della posizione. — Fiume Don - Krassno Orechovo (fronte russo), 11 settembre 1942.

THAIR Mamushi Muharrem di Muharrem, da Permet (Argirocastro), carabiniere (*alla memoria*). — Facente parte di una squadra incaricata di provvedere alla cattura di pericolosi ribelli, si slanciava arditamente per primo all'inseguimento di uno di essi, armato di fucile, persistendovi energicamente, sebbene fatto segno ad un colpo di arma da fuoco. Ferito, cadeva vittima del suo sprezzante ardimento. Nobile esempio di dedizione al dovere fino al supremo sacrificio. — Bustrice di Bicaj (Albania), 15 agosto 1941.

TICHY Giovanni di Carlo e di Dal Pont Matilde, da Udine, classe 1914, sergente, 2° alpini. — Caduti o scomparsi in combattimento i propri ufficiali, assumeva il comando dei superstiti della sua compagnia che guidava per più giorni, in una durissima marcia di ripegamento. In zona boscosa, attaccato da reparti nemici che gli intimavano la resa, si lanciava, alla testa dei suoi uomini, al contrassalto disperdendo l'avversario che si dava alla fuga lasciando sul terreno numerosi caduti. — Fronte russo, 17-31 gennaio 1943.

TRELEANI Davide di Luigi e di Tiussi Luigia, da San Daniele del Friuli (Udine), classe 1921, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, guidava i suoi alpini all'attacco con coraggio e decisione. Ferito gravemente, si rifiutava di abbandonare il suo posto e proseguiva nell'azione incitando i suoi uomini con l'esempio fino a quando decedeva per grave ferita riportata. — Nowo Postojalowka (Russia), 19 gennaio 1943.

TRENTI Rino fu Dario e di Trenti Rina, da Calliano (Trento), classe 1919, sottotenente, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Comandante di plotone mortai da 81 mm., con fuoco preciso e micidiale arrestava l'impeto di preponderanti forze avversarie, circondato e sottoposto a violento tiro di armi automatiche, con l'esempio manteneva la calma e continuava il fuoco fino al completo esaurimento delle munizioni. Attaccato da mezzi corazzati, resisteva fino al limite delle umane possibilità. — Kopanki-Popowka (Russia), 20 gennaio 1943.

VALLERGA Giovanni di Stefano e di Vallerga Caterina, da Varazze (Savona), classe 1916, caporale maggiore, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Alla testa dei suoi uomini assaltava forte posizione avversaria. Nonostante le gravi perdite, persisteva nell'attacco, causando larghi vuoti nelle file del nemico. Catturato con altri componenti del reparto, eludendo la vigilanza del nemico, riusciva a liberarsi. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

VOGLINO Domenico di Luigi e di Magni Faustina, da Acqui, classe 1915, distretto Mondovì, tenente, 1° alpini, battaglione « Mondovì » (*alla memoria*). — Aiutante maggiore di battaglione alpino, si prodigava, nonostante le sue non buone condizioni di salute, nell'adempimento delle proprie funzioni. Durante un sanguinoso combattimento era di esempio, pur avendo un arto congelato, nell'opporre al nemico aspra resistenza fino a quando veniva catturato. Decedeva in prigionia. — Fronte russo 17-28 gennaio 1943.

(1725)

Decreto Presidenziale 22 marzo 1955

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALORE MILITARE

BALDELLI Adelmo di Enrico e di Ligi Elvira, da Città di Castello (Perugia), classe 1920, caporale, 5° bersaglieri. — Motociclista in servizio presso un comando di grande unità corazzata duramente impegnata in aspra battaglia, ripetutamente, per recapitare ordini ai reparti avanzati, attraversava con sereno coraggio zone di terreno difficile e battuto dal violento fuoco nemico. — Tunisia (A.S.), 19 febbraio-6 aprile 1943.

BALDINI Renzo di Marcello e di Ferioli Maria, da Cento (Ferrara), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista. — Pilota di carro, nel corso di aspro combattimento contro munita posizione, si lanciava arditamente all'attacco investendo un centro di fuoco anticarro. Avuto il proprio mezzo colpito e immobilizzato, incurante della rabbiosa reazione avversaria, riuscito a riparare il guasto riprendeva il suo posto nella formazione e portava il valido contributo della sua audacia al vittorioso esito della lotta. — Ain El Gazala (A.S.), 14 dicembre 1941.

BARBETTI Alberto di Vittorio e fu Sturbini Benilde, da Capena (Roma), classe 1898, sottocapomanipolo, battaglione speciale camicie nere n. 3. — Durante l'attacco a posizione nemica, incurante dell'intenso fuoco, per primo si lanciava all'assalto con bombe a mano, guidando con l'esempio i dipendenti che volgevano in fuga l'avversario dopo avergli inflitto dure perdite. — Nova Vas (Slovenia), 16 giugno 1943.

BENTINI Guerrino di Silvio e di Frisoni Emilia, da Orgiano (Latina), classe 1918, caporal maggiore, 5° bersaglieri. — Motociclista in servizio presso un comando di grande unità corazzata duramente impegnata in aspra battaglia, ripetutamente, per recapitare ordini ai reparti avanzati, attraversava con sereno coraggio zone di terreno difficile e battuto dal violento fuoco nemico. — Tunisia (A.S.), 19 febbraio-6 aprile 1943.

BERETTA Francesco di Luigi e fu Bertali Mira, da Saiano (Brescia), classe 1920, caporal maggiore, XXXI battaglione misto genio della divisione corazzata « Centauro ». — Graduato radiomontatore, durante un lungo ciclo operativo si prodigava incessantemente per mantenere efficienti i mezzi radio recandosi nelle zone più intensamente battute dal nemico. Durante lo spostamento di una stazione in piena battaglia, visto cadere colpito il capo marconista, incurante del pericolo lo sostituiva, assicurando, così, la continuità del collegamento. — Tunisia (A.S.), 19-31 marzo 1943.

BONESCHI Luciano di Mario e di Buzzi Luigia, da Milano, classe 1917, sergente, 132° reggimento controcarro della divisione corazzata « Centauro ». — Sottufficiale addetto ai collegamenti reggimentali, in undici giorni di dura lotta sfidando il fuoco avversario, assicurava instancabilmente le comunicazioni telefoniche tra il comando di reggimento ed i caposaldi dipendenti. In un momento critico della battaglia assumeva volontariamente, incurante del grave rischio, il difficile compito di mantenere in efficienza una linea telefonica ripetutamente interrotta nell'infuriare della lotta. — Bir Mrabott (A.S.), 21-31 marzo 1943.

BONESI Aldo di Pietro e di Folla Gilda, da Cataeggio (Sondrio), classe 1925, allievo confinario, IV legione confinaria. — Fort'arma di un reparto di scorta ad una colonna attaccata di sorpresa, benchè giovanissimo e non provato ancora dal fuoco, mostrava calma e sereno coraggio. Rimasto con pochi superstiti vicino al fucile mitragliatore senza munizioni, si offriva per ricuperare una cassetta munizioni di un camerata caduto e attraversato un lungo tratto di terreno fortemente battuto, ritornava con le munizioni, con le quali veniva continuata la difesa fino a che l'avversario desisteva dalla lotta. — Lepenice (Balcania), 30 agosto 1943.

CALLET Pietro di Camillo e di Bernard Maria, da Ulzio (Torino), classe 1911, confinario, IV legione confinaria. — Mitragliere di un reparto di scorta ad una colonna attaccata di sorpresa da rilevanti forze partigiane, rimaneva in una zona completamente scoperta sotto un micidiale fuoco, per portar soccorso ad un compagno ferito che riusciva, benchè colpito lui stesso, a trasportare in luogo defilato. — Lepenice (Balcania), 30 agosto 1943.

CANEVA Giuseppe, sottotenente s.p.e., XXXI battaglione genio « Centauro ». — Comandante di compagnia collegamenti di grande unità, assicurava la efficienza del complesso servizio anche nei momenti critici di una dura e sanguinosa battaglia, intervenendo personalmente a riattivare le comunicazioni più importanti, sempre di esempio ai suoi genieri per serena noncuranza del pericolo e generoso ardimento. — Tunisia (A.S.), 21-31 marzo 1943.

CARRARA Severino di Virgilio e di Migliorini Oliva, da Bergamo, classe 1921, caporal maggiore, 231ª compagnia collegamenti della divisione « Centauro ». — Capo marconista di una stazione dislocata presso un posto di osservazione avanzato oltre lo schieramento divisionale, per più giorni assicurava il collegamento in difficili circostanze. Sopravanzato e circondato il posto da forze nemiche che muovevano all'attacco dei caposaldi retrostanti, continuava sereno ed instancabile il prezioso servizio consentendo al proprio comandante di fornire importanti notizie sulla situazione e sulla consistenza delle colonne avversarie. — Ponte Optique-Tunisia (A.S.), 20-24 marzo 1943.

CAVALLINI Vincenzo fu Cavallini Maria Pia, distretto Ferrara, classe 1914, sergente maggiore, quartiere generale del XX corpo d'armata. — Sottufficiale addetto ad autocolonna ri-

fornimenti su itinerario insidiato dal nemico, con energica azione provvedeva, sotto il tiro avversario, al recupero di alcuni automezzi danneggiati dall'azione avversaria. — Gabr el Abidi (A.S.), 5 giugno 1942.

CECCONI Mario di Edoardo e di Noemi Buselli, da Marsano di Strada (Udine), classe 1921, caporale, CCCLIV gruppo da posizione da 77/28. — Centralinista presso un osservatorio avanzato, sotto violenta azione dell'artiglieria che provocava la interruzione di tutti i collegamenti, noncurante del pericolo, si offriva per il ripristino delle comunicazioni e riusciva a compiere la missione sotto la persistente offesa avversaria. — El Alamein (A.S.), 3 novembre 1942.

CERQUA Mario fu Luigi e di Romano Felicita, da Roma, classe 1916, sergente maggiore 27° fanteria « Pavia ». — Addetto al comando di un reggimento di fanteria fortemente impegnato da preponderanti forze nemiche, quando il comando stesso venne coinvolto nel combattimento, rimaneva sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche nemiche e partecipava ad una strenua difesa che teneva lontano l'avversario. — El Alamein (A.S.), 14-15 luglio 1942.

CERVONE Silvio fu Vincenzo e di Scipione Maria, da Gaeta (Latina), classe 1918, carabiniere, VIII battaglione carabinieri mobilitato. — Componente di un distaccamento posto a protezione di una importante via di comunicazione attaccato improvvisamente da forze soverchianti, incurante del grave rischio attraversava assieme ad un compagno le linee nemiche, assicurando il tempestivo accorrere di rinforzi quando i difensori, dopo strenua impari lotta, stavano per essere sopraffatti per esaurimento delle munizioni. — Ouvriaki (Grecia), 30 novembre 1942.

DEGLI ANTONINI Ruffino di Amedeo e di Andreis Lea, da Trento, classe 1008, capitano s.p.e., 3° gruppo alpini Valle. — Comandante di compagnia alpina distaccata a presidio di una importante località, attaccato all'atto dell'armistizio da forze superiori, accettava l'impari combattimento e opponendo successive resistenze riusciva a disimpegnare in perfetto ordine il proprio reparto ed a ricongiungersi alle nostre truppe. Nella difficile marcia di ripiegamento, pervenuto su posizione già occupata da una nostra batteria, fugati gli elementi avversari postivi a guardia, inutilizzava il materiale perchè non cadesse in mano al nemico. — Ameglia-Lerici-Arcole, 8-9-10 settembre 1943.

DE PIERA Bruno fu Corrado e fu Derni Paola, da Pisino (Pola), classe 1904, aiutante, battaglione speciale camicie nere n. 3. — In condizioni particolarmente difficili di tempo e di terreno sventava un'insidiosa manovra nemica ai danni della propria centuria, lanciandosi con pochi arditi contro un nucleo numericamente superiore disperdendolo con un nutrito lancio di bombe a mano. La sua iniziativa portava un efficace contributo al successivo svolgersi dell'azione. — Brezje (Slovenia), 13 giugno 1943.

DERNI Giovanni di Giovanni e di Cioli Maria, da Pisino (Pola), classe 1908, capomanipolo, battaglione speciale camicie nere n. 3. — Comandante di squadra arditi, viste alcune squadre di retroguardia duramente impegnate contro preponderanti forze avversarie, non esitava a portarsi in zona scoperta, pur di poter dare il più efficace contributo di fuoco ai propri camerati. Il suo ardimentoso e tempestivo intervento contribuiva efficacemente alla vittoriosa conclusione della delicata fase. — G. Ravne Q. 422 (Slovenia), 19 agosto 1943.

DI FILIPPO Giovanni fu Oreste e fu Laura Valentini, da Capestrano (L'Aquila), classe 1898, tenente colonnello militarizzato, direzione genio della VII armata. — Durante violento bombardamento aereo, rimasta semidistrutta la sede del suo comando, conservava calma e serenità ammirevoli, prodigandosi coraggiosamente, nonostante il perdurare dell'azione nemica, per soccorrere numerosi feriti civili e militari. Successivamente nonostante il pericolo di crollo, ritornava sul posto per ricuperare importanti documenti e valori, riuscendo da solo, con grave rischio personale, a portarli al sicuro. — Potenza, 9-12 settembre 1943.

DI MARCO Guglielmo di Luigi e fu De Marinis Maria, da Pratola Peligna (L'Aquila), classe 1914, sottotenente, comando divisione corazzata « Centauro ». — Incaricato delle trasmissioni di un comando di divisione, in difficile situazione e con esigui mezzi sapeva organizzare una efficiente rete di collegamenti ed assicurarne il funzionamento. In un momento critico della battaglia venute a mancare notizie di un caposaldo importante e fortemente impegnato, si recava di persona a controllare la linea e sfidando con serena noncuranza del pericolo la furia del fuoco avversario, riusciva a ristabilire le comunicazioni. — Bir Mrabott (A.S.), 21-31 marzo 1943.

DRAGONI Giovanni di Enrico Vittorio e di Fontanella Angela, da Scura Lodigiana (Milano), classe 1911, sergente maggiore, 5° artiglieria « Superga ». — Capo pattuglia osservazione collegamento di una batteria, per più giorni si prodigava con instancabile slancio ed esemplare ardimento per assicurare il collegamento telefonico tra l'osservatorio e la linea dei pezzi attraverso una zona intensamente battuta dall'artiglieria avversaria. — Ousseltia-Tunisia (A.S.), 26 febbraio-1° marzo 1943.

FABRIS Riccardo fu Agostino e di Pellegrini Lucia, da Coseano (Udine), classe 1896, carabiniere, gruppo carabinieri di Gimma. — Componente di un distaccamento dislocato a presidio di una località di particolare importanza, attaccato ripetutamente, contribuiva con calma ed ardire ad opporre strenua resistenza al nemico preponderante. Fatto prigioniero, riusciva a disarmare di sorpresa la sentinella incaricata di sorvegliarlo e con lunga avventurosa marcia, a sottrarsi alla cattura. — Coma-Saca del Limmu (A.O.), maggio-giugno 1941.

FANELLI Gino di Giovanni e di Barbò Barbara, da Carpenedolo (Brescia), classe 1917, tenente, III gruppo corazzato Nizza cavalleria. — Comandante di plotone autoblindo, durante intenso ciclo operativo, si distingueva per perizia e audacia. Riusciva più volte ad effettuare importanti collegamenti su terreno insidiato dal nemico. A contatto con elementi avversari esplicava rischiose esplorazioni contribuendo al felice esito della azione. — El Alamein (A.S.), 25 maggio-3 luglio 1942.

FANTACCINI Alberto di Fortunato, distretto Firenze, classe 1914, sottotenente artiglieria complemento, Intendenza superiore A.S. — Ufficiale chimico ad un magazzino artiglieria avanzato, volontariamente penetrava da solo e privo di mezzi tecnici adeguati in depositi munizioni in gallerie minate dal nemico e con paziente e lungo lavoro, esponendosi a rischio gravissimo con meditato coraggio, individuava e toglieva gli ordigni esplosivi sapientemente occultati, ricuperando ingenti quantitativi di munizioni. — Bardia (A.S.), giugno 1941-2 gennaio 1942.

FILIPPINI Giacomo, caporal maggiore, compagnia collegamenti della divisione fanteria paracadutisti « Folgore ». — Unico autiere superstite di una compagnia del genio collegamenti, volontariamente si prodigava nel trasportare materiali della specialità a reparti avanzati attraversando zone scoperte ed intensamente battute per assolvere la pericolosa missione. — El Alamein (A.S.), 2 novembre 1942.

FLAMINI Florindo di Luigi e di Gianni Maria, da Castel del Piano (Grosseto), classe 1920, caporale maggiore, 231ª compagnia collegamenti della divisione « Centauro ». — Capo marconista, in lunga e dura battaglia dava costante prova di serena noncuranza del pericolo. Durante un trasferimento, essendo stato immobilizzato l'automezzo sul quale era montata la stazione radio, caricatisi sulle spalle due pesanti cofani, percorreva circa 12 km. a piedi, sotto violentissimo fuoco pur di raggiungere la nuova dislocazione all'ora stabilita ed attivare il collegamento. — Bir Mrabott (A.S.), 21-31 marzo 1943.

FONIO Narciso fu Antonio e fu Domenica Palazziol, da Trieste, classe 1910, maresciallo ordinario, 132° artiglieria « Ariete ». — Sotto un violento bombardamento e mitragliamento aereo nemico, che causava forti perdite in uomini e materiali, incurante del pericolo, benchè ferito da schegge di bombe si lanciava in mezzo agli autocarri incendiati carichi di esplosivo per soccorrere feriti e porre in salvo l'autocarro del comando di reggimento che stava per essere distrutto dalle fiamme. — Bir Harmat (S.A.), 28 maggio 1942.

FORLENZA Gennaro di Francesco e di Annunziata Tarallo, da Contursi (Salerno), classe 1921, sergente, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — In condizioni difficili per bombardamento e mitragliamento nemico, si esponeva ripetutamente per assicurare e mantenere attive le comunicazioni del comando di gruppo, attraversando ripetutamente formazioni di carri armati nemici che avevano circondato la zona di schieramento. La sua opera fattiva, intelligente e coraggiosa, rendeva possibile l'azione delle batterie del gruppo nelle fasi più difficili del combattimento. — Tobruk-Bu Asaten (A.S.), 21-23 novembre 1941.

FUMAGALLI Ambrogio di Giuseppe e di Carenaghi Angela, da Pozzuolo Martorana (Milano), classe 1912, sergente, 5° artiglieria « Superga » — Capo pattuglia osservazione collegamento, distaccata presso un caposaldo avanzato, sotto la violenta azione

di fuoco nemico, assicurava con continuità il collegamento telefonico con il proprio comando di batteria. — Djebel Chirich-Tunisia (A.S.), 27 dicembre 1942.

GARAVOGLIA Luigi di Mario e di Bertola Maria, distretto Vercelli, classe 1921, sottotenente, 2° raggruppamento speciale genio. — Comandante di plotone telegrafisti, riconosceva, riattivava, distruggeva impianti telegrafonici incurante dell'offesa nemica; assicurava sotto bombardamenti e spezzonamenti il funzionamento a filo di un alto comando tattico; già prossimo il nemico incalzante ne organizzava ed attuava, con scarsissimi mezzi, il ripiegamento. — Mareth (A.S.), 15 gennaio-27 marzo 1943.

GARBERO Pietro di Giovanni e di Rogina Giuseppa, da Spigno Monferrato (Asti), classe 1917, sergente maggiore, 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Sottufficiale addetto alle trasmissioni in un comando di gruppo, contribuiva a mantenere efficiente il collegamento con le batterie durante due giorni di aspri combattimenti, esponendosi ripetutamente al pericolo in terreno intensamente battuto. — Tobruk (A.S.), 22-23 novembre 1941.

GARBERO Pietro di Giovanni e di Rogina Giuseppa, da Spigno Monferrato (Asti), classe 1917, sergente maggiore, 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Addetto a pattuglia O. C. di batterie, in più giorni di aspri combattimenti ripetutamente si offriva per riattivare le linee telefoniche e vi riusciva nonostante il violentissimo ininterrotto fuoco di artiglieria e di armi automatiche. Successivamente si recava in zona insidiata da pattuglie avversarie per recuperare munizioni e materiali vari. — Sidi Abd el Rahman (A.S.), 24-31 ottobre 1942.

GAVA Lino fu Vittorio e fu Rosolen Dora, da Prata di Pordenone (Udine), classe 1912, vice capo squadra, IV legione confinaria. — Capo squadra in un reparto di scorta a una colonna assalita da rilevanti forze, nonostante la sorpresa di un fuoco micidiale, riusciva ad organizzare la sua squadra alla resistenza. Gravemente ferito, chiamava un dipendente e, incurante del suo stato, gli dava le necessarie istruzioni per continuare la tenace resistenza. — Lepenice (Balcania), 30 agosto 1943.

GAVELLO Giuseppe di Pietro e di Case Francesca, da Torino, classe 1914, camicia nera, battaglione speciale camicie nere n. 3. — Porta ordini di compagnia in attacco a posizione avversaria, incurante del pericolo, si prodicava nel portare a termine gli incarichi affidatigli. Fatto segno a raffiche di mitragliatrice, si lanciava tra i primi all'assalto delle posizioni nemiche. — Nova Vas (Slovenia), 16 giugno 1943.

GIANNIELLO Salvatore di Crescenzio e di Florea Emilia, da S. Giovanni a Teduccio (Napoli), classe 1921, artigliere, 5° artiglieria « Superga ». — Specializzato per le trasmissioni di gruppo di artiglieria divisionale, durante un attacco nemico si prodigava con slancio ed ardimento per mantenere efficienti i collegamenti tra l'osservatorio dal comando di gruppo e le batterie, più volte interrotti dalla violenta e persistenza della artiglieria avversaria. — Ragaubat el Hanout-Tunisia (A.S.), 4 maggio 1943.

GIANNINI Aldo fu Giacomo e di Iginia Ciacci, da Serracaprioia (Foggia), classe 1907, maggiore, 3° artiglieria « Pistoia ». — Comandante di un gruppo divisionale, organizzava e dirigeva durante una intiera giornata il fuoco delle dipendenti batterie conseguendo ottimi risultati. Sopraffatto dalla schiacciante superiorità di mezzi e di fuoco dell'avversario, riusciva a disimpegnare le proprie batterie dopo avere ostacolato ogni movimento dell'avversario sì da permettere l'ordinato ripiegamento di un battaglione di fanteria. — Kef el Bum (Tunisia), 26-27 marzo 1943.

GORETTI Luigi, da Cernusco sul Naviglio (Milano), classe 1917, caporal maggiore, 5° artiglieria « Superga ». — Capo pezzo da 75/18, durante un violento tiro di controbatteria che causava la morte di uno dei suoi serventi, con l'esempio del suo sereno ardimento incitava gli artiglieri a raddoppiare gli sforzi per assicurare la continuità di azione del proprio pezzo. — Doum es Gouafel - Tunisia (A.S.), 28 gennaio 1943.

ISELLE Mario, carrista, 32° carrista. — Pilota di carro leggero già distintosi in altre azioni per audacia, durante un attacco contro mezzi corazzati nemici, colpito ed incendiato il suo mezzo, con grandi sforzi e grave pericolo per la sua stessa vita, sotto un grandinare di proiettili nemici riusciva a trarre da sicura morte il suo capo carro, rimasto nell'interno gravemente ferito. — Hagfet el Guateinat (A.S.), 23 novembre 1941.

LEDDA Bacchisio fu Francesco e fu Rosa Mariangela, da Santulussurgiu (Cagliari), classe 1893, sergente maggiore, 60° artiglieria della divisione granatieri di Savoia. — Sottufficiale addetto ad una sezione di artiglieria da 75/15 violentemente controbattuta dal tiro nemico, si prodigava per assicurare il servizio delle munizioni trasportandole egli stesso dalle riservette alle linee di fuoco. Visto cadere un servente, lo sostituiva al pezzo incitando gli artiglieri con l'esempio del suo sereno coraggio. — Omo Bottego di Abalti (A.O.), 5 giugno 1941.

MANISCALCO Paolo fu Luigi e di Marino Margherita, da Mazara del Vallo (Palermo), classe 1912, caporale, 6° bersaglieri. — Graduato addetto al nucleo informatori reggimentale, durante violenta azione nemica contro un importante caposaldo, interrotti i collegamenti telefonici dal tiro di artiglieria e manifestatasi per il comando la necessità di urgenti notizie, al seguito del proprio ufficiale si portava immediatamente in linea, dove sotto il fuoco assolveva brillantemente il compito affidatogli. Successivamente, sviluppatasi una situazione critica sul fianco di un reparto impegnato, accorreva spontaneamente sul punto minacciato ove partecipava con ammirevole slancio ad un vittorioso contrassalto. — Iwanowka (Russia), 27 giugno 1942.

MARCHEGGIANO Enrico Teodoro di Giuseppe e fu Tarozzo Emma, da Verona, classe 1894, soldato, 5ª brigata coloniale. — Portaordini di un comando di brigata coloniale, in quasi due mesi di continui, aspri combattimenti si distingueva per coraggio, reiteratamente offrendosi per recapitare urgenti ordini ai reparti in linea sotto micidiale offesa avversaria. — Cheren (A.O.), 7 febbraio-27 marzo 1941.

MARENGO Francesco fu Giacomo e di Moltedo Anna, da Genova, classe 1913, sergente maggiore, 5° artiglieria « Superga ». — Sottufficiale capo pezzo di batteria divisionale schierata ad appoggio di una nostra unità incaricata di un difficile attacco, benchè ferito continuava a dirigere con calma e perizia il fuoco del suo pezzo sotto il persistente e violento tiro della controbatteria avversaria fino al vittorioso esito della azione. — Ousseltia Tunisia (A.S.), 1° marzo 1943.

MENNINI Aldo fu Camillo e fu Valentini Aurelia, da Ancona, classe 1903, capomanipolo, battaglione speciale camicie nere n. 3. — Comandante di squadra arditi mitraglieri, durante improvviso attacco contro la propria centuria, con l'esempio e la parola incoraggiava i propri uomini guidandoli al contrassalto e contribuendo in tal modo a respingere l'attacco nemico. — Q. 567 Gradisce (Slovenia), 13 giugno 1943.

MORO Giuseppe, geniere, compagnia collegamenti della divisione fanteria paracadutisti « Folgore ». — Radiotelegrafista di compagnia, durante tre giorni di estenuante marcia di ripiegamento del proprio reparto riusciva a portare a spalla la stazione radio a lui affidata dimostrandosi, a seconda delle circostanze, esperto geniere e valoroso fante. — El Alamein (A.S.), 5 novembre 1942.

MOSCIATTI Enrico, caporale maggiore, 5° artiglieria « Superga ». — Specializzato per le trasmissioni di batteria divisionale, sotto violento tiro di artiglieria nemica, si distingueva per calma e noncuranza del pericolo riuscendo a mantenere in perfetta efficienza i collegamenti a lui affidati. — Foum es Gouafel Tunisia (A.S.), 28 gennaio 1943.

NAPOLI Carmelo di Carmelo e di Quartarone Carmela, da Catania, classe 1921, soldato, 5° artiglieria « Superga ». — Servente al pezzo di batteria divisionale, seguendo l'esempio del proprio comandante, accorreva verso il deposito munizioni del reparto in cui stava sviluppandosi un incendio provocato dal tiro dell'artiglieria nemica. Con slancio, ardimento e noncuranza del pericolo, sotto il fuoco avversario, partecipava alla rischiosa opera di spegnimento concorrendo ad evitare il gravissimo danno che sarebbe stato prodotto dallo scoppio delle munizioni. — Djebel Oum El Ad - Tunisia (A.S.), 6 maggio 1943.

NOCITI Emilio di Antonio e di Cassiano Maria, da Napoli, classe 1917, sottotenente, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone motociclisti lanciato all'inseguimento, incurante dei numerosi sbarramenti di mine e del forte tiro di artiglieria, riusciva a portare il proprio reparto a breve distanza dall'avversario che decisamente attaccava e metteva in fuga catturando prigionieri ed armi. — Iwanowka (Russia), 17 luglio 1942.

ORLANDINI Pietro di Angelo e di Felicita Taddei, da San Vito dei Normanni (Brindisi), classe 1913, sottotenente fanteria complemento, XXIII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale incaricata, con altra unità, dello

attacco di una munita posizione si distingueva per perizia e coraggio personale. Conquistato l'obiettivo provvedeva a sistemarlo rapidamente a difesa. Successivamente, all'ordine di portarsi su posizione arretrata, abbandonava la posizione per ultimo, dopo aver provveduto al trasporto dei morti e dei feriti. — Dingai Mascal (A.O.), 5 maggio 1941.

ORLANDINI Rolando di Valentino e di Cabassi Cleonice, da Reggio Emilia, classe 1917, capomanipolo, battaglione speciale camicie nere n. 3. — Fatto segno a violento fuoco ed impegnato da preponderanti forze, si prodigava a neutralizzare l'urto causando gravi perdite all'avversario. Passava quindi al contrassalto con bombe a mano, che obbligava il nemico a disperdersi. — Gradisce (Slovenia), 13 giugno 1943.

PAVANELLO Giordano, geniere, compagnia collegamenti della divisione « Folgore ». — Paracadutista guardafili, con grande sprezzo del pericolo si prodigava, sotto il fuoco nemico, a che la linea telefonica a lui affidata fosse in continua efficienza. — El Alamein (A.S.), 31 ottobre 1942.

PEREGO Carlo, caporale maggiore, 5° artiglieria « Superga ». — Capo pattuglia telefonisti, con calma, serenità e noncuranza del pericolo, si prodigava, sotto il violento tiro nemico, per riattivare le linee, assicurando, in un momento particolarmente delicato, la continuità dell'azione della propria batteria. — Djebel Chirich - Tunisia (A.S.), 20 dicembre 1942.

PESARESI don Vito fu Enrico e fu Masi Ida, da Corpolò (Rimini), classe 1911, tenente cappellano, 132° reggimento controcarri « Centauro ». — Cappellano militare di reggimento controcarri, durante undici giorni di dura sanguinosa lotta, sfidando la furia del fuoco avversario era instancabile nel recare, anche nei momenti più violenti della lotta, ai numerosi feriti il conforto della fede, esempio a tutti di generosa serena cristiana carità. — Bir Mrabott (A.S.), 21-31 marzo 1943.

PETRELLI Brunero di Armando e di Cherubini Cherubina, da Betolle (Siena), classe 1921, bersagliere, 5° bersaglieri. — Motociclista in servizio presso un comando di grande unità corazzata duramente impegnata in aspra battaglia, ripetutamente, per recapitare ordini ai reparti avanzati, attraversava con sereno coraggio zone di terreno difficile e battuto dal violento fuoco nemico. — Tunisia (A.S.), 19 febbraio-6 aprile 1943.

PIAZZA Antonio di Luigi e di Strider Erminia, da Attimis (Udine), classe 1906, maresciallo ordinario, 11° bersaglieri. — Durante un attacco ad un convoglio ferroviario, incitava con l'esempio i dipendenti portandosi dove più violento ferveva il combattimento. Successivamente provvedeva d'iniziativa al recupero delle munizioni e dei materiali rimasti sui carri ferroviari in preda alle fiamme. — Iurieva Draga (Balcania), 21 ottobre 1944.

PIEROTTI Vincenzo di Luciano e di Minelli Nazzarena, da Gubbio (Perugia), classe 1919, autiere, 2° autoraggruppamento d'armata. — Aiuto conduttore di un autocarro, nonostante una grave ferita e l'abbondante perdita di sangue, tentava di portare aiuto ad un compagno colpito da raffica di mitragliatrice. Desisteva dal nobile intento soltanto quando lui stesso doveva essere portato in salvo. — Jagodnj (Russia), 21 agosto 1942.

PIFFERI Gino di Virgilio e di Bazolia Eufemia, da Piazze (Siena), classe 1915, bersagliere, 5° bersaglieri. — Motociclista in servizio presso un comando di grande unità corazzata duramente impegnata in aspra battaglia, ripetutamente, per recapitare ordini ai reparti avanzati, attraversava con sereno coraggio zone di terreno difficile e battuto dal violento fuoco nemico. — Tunisia (A.S.), 19 febbraio-6 aprile 1943.

PONZECCHI Dino di Guido e di Bonachi Artemia, da Prato (Firenze), classe 1915, sergente maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra di una compagnia lanciata al contrattacco, alla testa dei suoi bersaglieri, impegnava il nemico in violento combattimento ravvicinato, lo volgeva in fuga e, dopo averlo inseguito fin sulle posizioni di partenza, rientrava nelle nostre linee con armi e munizioni. — Iwanowka (Russia), 27 giugno 1942.

RADONI Fabio fu Giacomo e di Ida Spazzapan, da Trieste, classe 1912, tenente, 60° artiglieria « Granatieri di Savoia ». — Comandante di una sezione da 70/15 ne dirigeva il tiro allo scoperto, incurante della violenta reazione nemica. Quantunque leggermente ferito rimaneva al suo posto facendosi medicare solo ad azione ultimata. — Omo Bottego di Abalti (A.O.), 5 giugno 1941.

RANIERI Pietro fu Vincenzo e di Gregorani Francesca, da Davoli (Catanzaro), classe 1906, camicia nera scelta, VI battaglione camicie nere. — Benchè colpito da congelamento partecipava volontariamente all'attacco di una munita posizione, lanciandosi tra i primi sul nemico ed impegnandolo in duro combattimento ravvicinato. — Balka Oligopol (Russia), 10 dicembre 1942.

RIGHI RIVA Elio di Ugo, da Modena, tenente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di compagnia, nel corso di un'aspra azione, incurante della forte offesa nemica, si portava d'iniziativa sulla linea di fuoco ove, dando esempio di calma e di coraggio incuoteva ed incitava gli alpini di un reparto privo del comandante, e cooperava in tal modo validamente a respingere un attacco in forze dell'avversario. — Fondo Valle Aumbum - Quota 381 (fronte greco), 9-11 dicembre 1940.

ROLANDO Enzo di Filippo e fu Margherita Pietra, da Pavia, classe 1910, capitano artiglieria s.p.e., 81ª batteria someggiata coloniale. — Comandante di batteria someggiata coloniale, in duri combattimenti, sotto violento fuoco di controbatteria, dava prova di ardimento e senso del dovere. Con lo esempio manteneva salda la disciplina ed assicurava il perfetto funzionamento del reparto contro attacchi nemici. — Cherù - Eritrea (A.O.), 21-23 gennaio 1941.

ROTA Piero di Carlo e di Brunelli Marietta, da Brescia, classe 1913, tenente complemento, 42° fanteria « Modena ». — Comandante di compagnia di un battaglione di avanguardia attaccato improvvisamente in terreno rotto e coperto, quantunque ferito ad un ginocchio, restava al proprio posto fino al termine vittorioso del combattimento. — Zona di Furchos (Grecia), 20 gennaio 1943.

SAVINI Giovanni di Valentino e di Cimatti Maria, da Solarolo (Ravenna), classe 1912, bersagliere, 6° bersaglieri — Portaferiti di compagnia lanciata al contrattacco per la rioccupazione di una quota caduta in possesso dell'avversario, si prodigava nell'assistenza e nello sgombero dei colpiti. Sotto il violento fuoco di artiglieria e di mortai, faceva ripetutamente la spola tra le posizioni avanzate ed il posto di medicazione, rendendo così possibile che numerosi feriti fossero tempestivamente assistiti. — Iwanowka (Russia), 27 giugno 1942.

SCIOLI Felice di Giambattista e di Gonnella Margherita, da Monteroduni (Campobasso), classe 1917, carabiniere, legione carabinieri Tirana. — Al seguito di un ufficiale che dirigeva lo accerchiamento di zona boscosa ed impervia, infestata di latitanti e disertori armati di fucili e bombe a mano, si offriva, con un compagno, di raggiungere una collinetta dalla quale un gruppo di nemici sviluppava efficace fuoco contro i militari operanti in località prossima, concorrendo col suo deciso comportamento a determinare la fuga degli avversari. — Peza e Madhe di Ndroq - Durazzo (Albania), 16 marzo 1941.

SICLARI Francesco di Pasquale e di Ottanà Rosa, da Reggio Calabria, classe 1915, sottotenente, XCIX battaglione mortai. — Comandante di plotone mortai da 81 in appoggio di un battaglione impegnato in duro combattimento, dirigeva con esemplare calma e precisione il fuoco dei suoi pezzi. Pronunziatosi un violento contrattacco nemico apriva tempestivamente un efficace tiro di sbarramento, concorrendo al vittorioso esito della lotta. — Jagodnij (Russia), 24-26 agosto 1942.

SORANZIO Giovanni di Giovanni e di Maria Calligaris, da Ronchi dei Legionari (Trieste), classe 1905, centurione, LVIII battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia fucilieri, in ricognizione, attaccato improvvisamente da preponderanti forze riusciva a contenere l'urto, e accorrendo dove maggiore infuriava la lotta incitava i dipendenti al combattimento. Accerchiato, con lancio di bombe a mano riusciva a svincolarsi e sottrarsi alla cattura. — Bjeles Poljana (Croazia), 13 marzo 1943.

SPERANZA Ernesto di Pietro, da Pieve, classe 1914, soldato, 5° artiglieria « Superga ». — Specializzato per le trasmissioni di gruppo di artiglieria divisionale, durante un attacco nemico si prodigava con slancio ed ardimento per mantenere efficienti i collegamenti tra l'osservatorio del comando di gruppo e le batterie, più volte interrotti dalla violenta persistente azione dell'artiglieria avversaria. — Ragoubert el Hanout - Tunisia (A.S.), 4 maggio 1943.

SPEZIALI Orlando di Aldobrando e di Cioccolini Maria, da Ponte San Giovanni (Perugia), classe 1919, caporale maggiore, 231ª compagnia collegamenti « Centauro ». — Capo marconista in servizio presso una stazione avanzata, cui aveva chiesto di essere destinato, fatto segno a violento ed aggiustato fuoco nemico, che aveva rilevato la stazione, incurante del grave

rischio continuava a mantenere il collegamento senza spostare l'apparato. Ferito al marconista alla seconda cuffia, disimpegnava da solo il delicato ed importante servizio per quasi 36 ore, finchè la situazione non veniva ristabilita. — Dj Krerona Tunisia (A.S.), 21-28 marzo 1943.

STEFANI Giuseppe di Domenico e fu Ferrarini Leonia, da Monsone Torre (Reggio Emilia), classe 1915, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Addetto alle cucine, partecipava col reparto ad una azione e, coi primi raggiungeva la posizione avversaria. Inviato a portare un ordine urgente ed importante al comando battaglione, al ritorno, d'iniziativa si recava presso un reparto laterale isolato per rilevarne la situazione e riferire in merito al proprio comandante. — Klinowyi (Russia), 18 maggio 1942

SUSSARELLA Antonio fu Antonio e di Oggiano Maria Antonia, da Si'anus (Nuoro), classe 1898, caposquadra, battaglione speciale camicie nere n 3. — Vista la propria centuria seriamente impegnata da violenta azione avversaria, d'iniziativa si portava sul fianco dell'attaccante riuscendo a sorprenderlo e procurargli gravi perdite La sua azione contribuiva efficacemente all'esito vittorioso del combattimento. — Q. 567 Gradisce (Slovenia), 13 giugno 1943.

TESTA Mario di Vincenzo e di Renna Emma, da Frosinone, classe 1896, maggiore carabinieri, XVIII battaglione carabinieri — Comandante di battaglione carabinieri mo orizzato, attaccato da forze preponderanti nel corso di un difficile ripiegamento, teneva testa al nemico incalzante con ardimento e bravura, dando ai suoi gregari bello esempio di calma, noncuranza del pericolo e coraggio personale. — Gafsa Feriana (A.S.), 16 febbraio-17 marzo 1943.

TUBOLINO Antonio di Luigi e di Cipriano Rosa Antonina, da Cerda (Palermo), classe 1910, sergente maggiore, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Sottufficiale zappatore, chiedeva insistentemente ed otteneva di partecipare ad un ciclo operativo, durante il quale rendeva preziosi servigi. Nel corso di un cruento combattimento si offriva volontariamente per il recapito di un ordine al comandante di uno squadrone fortemente impegnato e riusciva a portare a termine la sua missione, nonostante l'intensa reazione del nemico. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

VENTRELLA Vincenzo di Giuseppe e di Anna Casiello, da Taranto, classe 1912, capitano, comando divisione « Pavia » — Ufficiale di commissariato capo servizio di una grande unità operante, assumeva l'incarico di guidare nottetempo un nucleo di carri armati attraverso un campo minato fortemente battuto dall'artiglieria e riusciva a portare a compimento la particolare missione con grave rischio personale. — Fronte Marmarico Fronte Egiziano, 26 maggio-26 luglio 1942.

(1956)

Decreto Presidenziale 4 febbraio 1955
registrato alla Corte dei conti l'11 marzo 1955
registro Esercito n. 11, foglio 112

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 22 novembre 1953 (520) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 50, pag. 4008)

ABELZI Oliviero di Modesto e di Giovannini Zaira, da Parma, classe 1921, caporale, 2° fanteria « Re ». Rettifica: ABELZI Oliviero di Umberto e di Zanini Zaira, ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (536) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 300):

AMICO Michele fu Carmelo e fu Isgrò Maria da Leon Forte (Pola), classe 1919, sergente, 8° autoraggruppamento. La località di nascita è così rettificata: Leonforte (Enna).

Decreto 6 aprile 1946 (128) (Bollettino ufficiale 1946, dispensa 15, pag. 1874):

AVETTA Candido di Giovanni e di Giarotti Leonessa, distretto Ivrea, alpino, 4° alpini, 4ª brigata « Garibaldi ». Rettifica AVETTA Candido di Costantino e di Gianotto Leonilla, da Cossano (Torino), classe 1919, ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (533) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 278)

AVOGADRO DI VIGLIANO Erinno di Gastone e di Robba Rina, da Milano, classe 1906, capitano cavalleria complemento, gruppo squadroni carri L « San Giorgio ». La posizione di stato è così rettificata: capitano cavalleria s.p.e.

Decreto 12 ottobre 1953 (521) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 49, pag 3912)

BALDINI Armando di Niccolò e di Adriani Giselda, da Arcidosso (Grosseto), classe 1911, vice caposquadra, 98ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). Rettifica: Il nome è così rettificato Arnaldo.

Decreto 27 dicembre 1953 (589) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 452)

BARTOLUCCI Antonio di Bartolucci Esperia, da Terni, classe 1906. Primo capo squadra 14° battaglione camicie nere d'Africa. Rettifica Il nome della madre è così rettificato: Aspasia.

Regio decreto 18 febbraio 1943 (Bollettino ufficiale 1943, dispensa 65, pag. 2701)

BASTARDI Ismail di Giuseppe e fu De Lerba Anna, da Zara, sergente, 207° reggimento fanteria C.A.R. Rettifica BASTARDI Smailinunzio fu Giuseppe e fu Dell'Erba Anna Maria, da Vieste (Foggia), classe 1911, sergente, ecc.

Decreto 12 febbraio 1954 (597) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 23, pag. 1948)

BATTISTOL Artemio di Ercolano e di Battistiol Regina, da Salgareda (Treviso), classe 1915, camicia nera, milizia artiglieria marittima. Rettifica: Il cognome è: BATTISTIOL; il grado: camicia nera.

Decreto 17 dicembre 1953 (528) Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 459)

BELLONE Giuseppe di Stefano e di Tomatis Maddalena, da Limone Piemonte (Cuneo), classe 1922, caporal maggiore, 104° alpini di marcia. Rettifica il nome è così rettificato Giovanni.

Decreto 17 novembre 1950 (370) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 6, pag. 841)

BENEDUCCI Giovanni di Giuseppe e di Marciano Carmela, da Sant'Anastasia (Nola), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri. Rettifica BENEDUCCI Giovanni di Giuseppe e di Marciano Carmela, da Sant'Anastasia (Napoli), classe 1919, ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (536) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 301)

BIAFFELLI Antonio di Angelo e di Bernardi Giulia, da Signoressa (Treviso), classe 1917, alpino, 5° alpini, battaglione « Edolo ». Rettifica Il cognome è così rettificato: BIAFELLI.

Decreto 30 maggio 1950 (339) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 51, pag. 1923)

BIFULCO Luigi di Angelo e di Longobardi Maria, da Torre del Greco (Napoli), classe 1915, fante, 14° fanteria « Pinerolo ». La motivazione della croce al V. M. conferita (*alla memoria*) del predetto è così rettificata perchè vivente In giornate di aspri combattimenti, si prodigava senza posa dove più intensa era la mischia e più grave il pericolo. Malgrado le privazioni di ogni genere e i ripetuti concentramenti di fuoco di mortai e di mitragliatrici, manteneva intrepida calma e sereno sprezzo del pericolo fino a quando veniva gravemente ferito. — Bubesit-Bregu Scialesit (Grecia), 26 gennaio 4-8 febbraio 1941.

Decreto 27 dicembre 1953 (530) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 259)

BOSCIA Pasquale di Pasquale e di Panella Raffaella, da Gresci (Avellino), classe 1910, caporale, 82° fanteria « Torino ». Rettifica BOSCIA Paolo fu Pasquale e di Panella Raffaella, da Greci (Avellino), ecc.

Decreto 22 novembre 1953 (527) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 50, pag. 3998):

BRUNO Diego di Carlo e di Moretti Eugenia, da Battipaglia (Salerno), classe 1919, caporal maggiore, reggimento lancieri « Novara ». Rettifica: BRUNO Diego di Antonio e di Sansone Filomena, da Eboli (Salerno), ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (469) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 2, pag. 199):

CAMPISANO Domenico fu Bruno e di Crisalli Angelina, da Cutro (Catanzaro), classe 1919, fante, 20° fanteria « Brescia ». Rettifica: CAMPOSANO Domenico, ecc.

Decreto 22 novembre 1953 (529) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 50, pag. 4013):

CANZIAN Andrea di Luigi e di Rippa Rosa, da Ornelli (Trento), classe 1916, caporal maggiore, XXX battaglione guastatori genio per C. d'A. alpino. Rettifica: Il luogo di nascita è così rettificato: Ormelle (Treviso), ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (493) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 15, pag. 1587):

CARDARELLI Alfonso di Domenico e di De Rosa Annunziata, da Terzigno (Napoli), classe 1910, fante, 31° fanteria « Siena ». Rettifica: CALDARELLI Alfonso di Domenico e di Annunziata Rosa, da Terzigno (Napoli), classe 1920, ecc.

Decreto 1° dicembre 1952 (473) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 4, pag. 421):

CASTELLINI Leone, da Polizzi (Reggio Calabria), fante, 9° fanteria « Brescia ». Rettifica: FERRARO Leone di Antonino di Clemente Anna, da Palizzi (Reggio Calabria), classe 1919, ecc.

Regio decreto 6 febbraio 1941 (Bollettino ufficiale 1941, dispensa 70, pag. 4921):

CATTABRIGA Severino di Giuseppe e di Trandi Speranza, da Bondeno (Ferrara), caporale, 232° reggimento fanteria. Rettifica: CATTABRIGA Selvino di Giuseppe e di Tralli Speranza, da Bondeno (Ferrara), classe 1916, ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (534) Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 293):

CHIRICI Alfeo di Mario e di Gandolfi Wanda, da Massa Marittima (Grosseto), classe 1916, sergente, 1° artiglieria celere. Rettifica: La classe di nascita è così rettificata: 1921.

Decreto 27 dicembre 1953 (530) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 261):

COMMANDUCCI Giuseppe di Angelo e fu Golini Maddalena, da San Sepolcro (Arezzo), classe 1918, caporal maggiore, 82° fanteria « Torino ». Rettifica: Il cognome è così rettificato: COMANDUCCI.

Decreto 12 ottobre 1953 (521) (Bolletino ufficiale 1953, dispensa 49, pag. 3915):

CORRADI Eremo di Ertemide e di Ligabue Helonia, da Caldebes distretto Reggio Emilia, classe 1915, sottotenente artiglieria complemento, 21° artiglieria « Trieste ». Rettifica: CORRADI Ereno di Artemidio e di Ligabue Melania, da Cadelbosco di Sopra (Reggio Emilia), ecc.

Decreto 12 ottobre 1953 (522) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 49, pag. 3925):

CREMA Francesco di Ferdinando e di Bonfanti Francesca, da Gussola (Cremona), classe 1912, camicia nera, VI battaglione camicie nere. Rettifica: La paternità è così rettificata: Francesco Ferdinando.

Decreto 27 dicembre 1953 (530) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 261):

D'AGATA Antonino di Antonino e di Ciadamidoro Rosa, da Catania, classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». Rettifica: D'AGATE Antonino di Antonino e di Ciadamidaro Rosa, da Adrano (Catania), ecc.

Decreto 8 luglio 1949 (283) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2832):

DAL POS Massimo fu Giovanni e fu Frare Teresa, da Vendemmiano (Treviso), classe 1916, carabiniere, 680ª sezione motorizzata carabinieri. Rettifica: DAL POS Massimo fu Giovanni e fu Fiore Teresa, da San Vendemiano (Treviso), ecc.

Decreto 27 maggio 1952 (451) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 24, pag. 2759):

DE ANGELIS Ugo di Ottavio, da Montorio al Vomano (Teramo), classe 1916, sergente maggiore, 2° bersaglieri. La concessione delle croce al valore militare conferita al sunnominato per il fatto d'arme « *Progonat-Gusmare (fronte greco)*, 16-22 dicembre 1940, è annullata, perchè per lo stesso fatto d'arme ha già avuto la promozione per merito di guerra.

Decreto 10 febbraio 1953 (497) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 11, pag. 1046):

DELL'ORTO Antonio fu Domenico e fu Rossi Luigia, da Oliveto Citra (Salerno), classe 1919, caporale, 16° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. Rettifica: DELL'ORTO Antonino, ecc.

Decreto 12 febbraio 1954 (598) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 23, pag. 1952):

DEPIAGGI Luigi di Giuseppe e di Longhini Maria, da Alessandria, classe 1917, sergente. Rettifica: DAPIAGGI Luigi, ecc.

Decreto 12 ottobre 1953 (521) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 49, pag. 3916):

DE VITA Bruno di Alessandro e di Chianucci Conforta Maria, da Castiglione Fiorentino (Arezzo), classe 1919, sottotenente complemento, 3° carrista. Rettifica: DEL VITA Brunetto, ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (514) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3239):

DI BELLA Luigi di Luciano e di Palermo Maria, da Enna, classe 1914, camicia nera, CII battaglione camicie nere d'assalto. Rettifica: La paternità è così rettificata: Giovanni.

Decreto 27 dicembre 1953 (530) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 262):

DI LEONARDA Elio di Pio e di Masotto Maria, da Caderno (Udine), classe 1922, fante, 82° fanteria « Torino ». Rettifica: DI LENARDA Elio, ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (530) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 263):

FANZUTTI Luciano di Nicolò e fu Margherita De Angeli, da Pola, classe 1913, tenente fanteria complemento, 2° fanteria « Re ». Rettifica: FRANZUTTI Luciano, ecc.

Decreto 2 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 125, pag. 10163):

FERRARI Giovanni di Giovanni e di Tarenzi Apollonia, da Lodi (Milano), bersagliere, 3° reggimento bersaglieri. Rettifica FERRARI Giovanni di Giuseppe e di Tarenzi Apollonia, da Borghetto Lodigiano (Milano), classe 1915, ecc.

Decreto 6 aprile 1951 (397) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 20 str., pag. 2774):

FERRETTI Renzo di Curcio e di Fari Emilia, da San Romano (Reggio Emilia), classe 1917, artigliere, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». Rettifica FERRETTI Renzo di Enrico e di Ferri Elisabetta, da Baiso (Reggio Emilia), ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (511) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3219):

FODDAI Andrea di Antonio, da Giave (Sassari), classe 1922, caporale, gruppo battaglione GG. FF. La data del fatto d'arme è così rettificata: 4 dicembre 1941.

Decreto 30 gennaio 1941 (Bollettino ufficiale 1941, dispensa 70, pag. 4886):

FRAQUELLI Alessandro fu Paolo e di Molteni Teresa, da Carlazzo, soldato, 64° reggimento fanteria. Rettifica FRAQUELLI Alessandro fu Antonio e di Camozzi Maddalena, da Carlazzo (Como), classe 1915, ecc.

Regio decreto 31 maggio 1946 (141) (Bollettino ufficiale 1946, dispensa 17, pag. 2148):

GAY Aldo di Erminio e di Boggio Caterina, da Luserna San Giovanni (Torino), caporale, 1° reggimento artiglieria alpina. Rettifica. GAY Aldo di Carlo e di Gaydou Margherita, da Luserna San Giovanni (Torino), classe 1917, ecc.

Decreto 12 ottobre 1953 (512) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 49, pag. 3892):

GORI Arturo di Anselmo e di Innocenti Maria, da Piteccio-Serravalle (Pistoia), classe 1922, lanciere, reggimento lancieri di « Firenze » (*alla memoria*). La località del fatto d'arme è così rettificata: Burreli (Albania), 1-5 agosto 1943.

Decreto 12 ottobre 1953 (512) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 49, pag. 3892):

GRASSI Giorgio di Egidio e di Casalini Rina, da Firenze, classe 1920, autiere, 10° autoraggruppamento di manovra. Rettifica La classe di nascita è così rettificata: 1922.

Decreto 10 febbraio 1953 (496) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 13, pag. 1279)

GUAETTA Domenico di Pietro e di Olivieri Francesca, da Palermo, classe 1909, sottotenente artiglieria complemento, XXX raggruppamento artiglieria G. a. F. Libia orientale (*alla memoria*). La data del fatto d'arme è così rettificata 4 gennaio 1941.

Decreto 25 agosto 1953 (507) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag. 3572):

GRUMALDI Antonio di Giuseppe e fu Grandelli Carmela, da Roccabernarda (Catanzaro), sergente maggiore, 19° fanteria Rettifica GRIMALDI Antonio di Giuseppe e fu Grandelli Carmela, da Roccabernarda (Catanzaro), classe 1918, ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (509) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3202)

IGNONE Pietro di Giovanni e di Carlucci Maria, da Corosino (Taranto), classe 1918, artigliere, 37° raggruppamento artiglieria C. A. Rettifica: Il luogo di nascita è così rettificato Carovigno (Brindisi).

Decreto 8 settembre 1950 (330) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3520)

IUSTONE Italo fu Nicola e di Ugolini Romea, classe 1893, maggiore complemento, 52° fanteria « Cacciatori delle Alpi » (*alla memoria*). Rettifica Il cognome è così rettificato IUSTONI.

Decreto 18 dicembre 1952 (499) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 8, pag. 778)

LO JACONO Leonardo di Francesco, da Bari, classe 1904, camicia nera, 28ª batteria mitraglieri Milmart (*alla memoria*). Rettifica LOIACONO Leonardo di Francesco e di Roselli Rosa, ecc.

Decreto 10 febbraio 1953 (496) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 13, pag. 1280)

LO PICCOLO Giuseppe di Pasquale e di Avazio Maddalena, da Balestrade (Palermo), classe 1917, fante, 27° fanteria « Pavia ». Rettifica PICCOLO Giuseppe di Giuseppe e di Lo Vario Maddalena, da Balestrate (Palermo), ecc.

Decreto 24 febbraio 1953 (498) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 9, pag. 916)

LO RUSSO Michele di Vito e di Lo Russo Grazia, da Altamura (Bari), classe 1920, fante, 92° fanteria. Rettifica LORUSSO Michele di Francesco e di Lorusso Grazia, ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (506) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag. 3608)

MALAMO' Natale di Giuseppe e di Romeo Maria Concetta, da Ardore Marina (Reggio Calabria), classe 1915, sergente maggiore, battaglione « Diaz ». Rettifica MALLAMO Natale, ecc.

Decreto 22 novembre 1953 (527) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 50, pag. 4005)

MARIANI Colombo di Antonio e di Sentini Angela, da Fiuminata (Macerata), classe 1912, 1° caposquadra, CXVII battaglione camicie nere. Rettifica: La classe di nascita è così rettificata 1910.

Decreto 27 dicembre 1953 (530) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 264)

MATTEUZZO Mario di Giordano e di Callegaro Antonia, da Santa Maria Rovere (Treviso), classe 1921, caporale, 82° fanteria « Torino ». Rettifica MATTIUZZO Mario, ecc.

Decreto 16 ottobre 1952 (469) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 2, pag. 205)

MEDDE Sante Angelo fu Raffaele e di Manca Battistina, da Oristano (Cagliari), classe 1917, caporal maggiore, 187° paracadutisti « Folgore ». Rettifica MEDDE Salvatorangelo fu Raffaele e di Manca Battistina, da Abbasanta (Cagliari), ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (535) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 491):

MEZZATESTA Vincenzo di Antonio e di Catanosa Maria, da Reggio Calabria, classe 1916, tenente s.p.e., 66° fanteria motorizzato. Rettifica MEZZATESTA Vincenzo di Antonino e di Catanoso Maria, ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (531) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 273)

MINGONI Giuliano di Agostino e di Massei Albina, da San Severino Marche (Macerata), classe 1919, fante, 82° fanteria « Torino ». Rettifica MENGONI Giulio di Agostino e di Massei Albina, da San Severino Marche, ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (533) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 284)

MIRATTI Lorenzo di Leopoldo, da Salona d'Isonzo (Gorizia), classe 1911, sergente maggiore, XV battaglione carri « M ». Rettifica MURATTI Lorenzo, ecc.

Decreto 12 febbraio 1954 (598) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 23, pag. 1953):

MORANDI Umberto fu Vittorio. Rettifica Regio decreto 25 febraio 1923 (Bollettino ufficiale 1923, dispensa 15, pag. 646).

Decreto 13 dicembre 1948 (222) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 4, pag. 662)

MORETTO Giovanni di Secondiano e di Gobbeso Teresa, da Concordia Sagitaria (Venezia), classe 1907, maresciallo c. c., 6° alpini. La croce al valor militare conferita « sul campo » al sunnominato per fatto d'arme Nikitowka (Russia), 2-25 gennaio 1943 è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme, ha già ottenuto la promozione per merito di guerra (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 29, pag. 2976).

Decreto 27 dicembre 1953 (542) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 471):

MORRONE Giuseppe di Alberto e di Luca Giacoma, da Trapani classe 1911, carabiniere, IV gruppo carabinieri mobilitato di Harrar (*alla memoria*). Rettifica MARRONE Giuseppe di Rocco e di Teri Maria, da Partanna (Trapani), classe 1905, ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (255) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2450)

NOCERA Rocco di Pietro e di Scarfane Francesca, da Reggio Calabria, classe 1912, soldato, I battaglione coloniale, 18ª brigata. Rettifica NUCERA Rocco di Pietro e di Scarfone Francesca, da Condofuri (Reggio Calabria), classe 1913, ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (345) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 1, pag. 122)

OLIVIERI Americo di Americo, da Mendoza (Argentina), tenente complemento, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Udine » (*alla memoria*). Rettifica OLIVIERI Americo di Emilio e di Maso Maria, da Mendoza (Argentina), classe 1914, ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (506) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag. 3613)

PAGANI Clemente fu Pietro e fu Condoni Maria, da Castellanza (Varese), classe 1910, caporale maggiore, 37° fanteria « Ravenna ». Rettifica: La classe di nascita è così rettificata: 1920.

Decreto 25 agosto 1953 (506) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag. 3213)

PAGOT Giacobbe di Osvaldo e di Gardi Lucia, da Tamasons (Udine), classe 1915, soldato, 2° fanteria « Re ». Rettifica: La località di nascita è così rettificata: Talmassons (Udine), ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (506) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 45, pag. 3603)

PANZERINI Michele di Giovanni e di Dimauro Lucia, da Gravina di Puglia (Bari), classe 1913, sergente maggiore, CCXL battaglione della difesa di Culqualber (*alla memoria*). Il cognome è così rettificato PANZARINI. Inoltre il grado è così rettificato: Caposquadra.

Decreto 27 dicembre 1953 (589) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 455)

PEDRETTI Ivo fu Giovanni e di Scartaccini Caterina, da Gardano (Varese), classe 1920, sottotenente, battaglione d'assalto « T ». Rettifica PEDRETTI Pietro Ido fu Giovanni e di Scartaccini Caterina, da Gordona (Sondrio), ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (503) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3161)

PIERNO Bartolo di Francesco e di Messa Antonia, da Rutigliano (Bari), classe 1915, sottocapomanipolo, CL battaglione camicie nere, Rettifica: PIERNO Bartolomeo di Franco, ecc.

Decreto 25 agosto 1953 (513) (Bollettino ufficiale 1953, dispensa 38, pag. 3234)

RENZI Romeo fu Augusto e fu Senesi Isola, da Firenze, classe 1912, caporal maggiore, 6° bersaglieri. Rettifica RENSI Romeo, ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (253) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1743 e decreto 30 agosto 1952 (449) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 44, pag. 4413):

Le decorazioni di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare devono intendersi conferite a:

RONCHETTI Giacomo Bruno di Pietro e di Maspero Adele, da Como, classe 1898, aiutante di battaglia, CXII battaglione coloniale Eritrea.

Decreto 31 gennaio 1947 (163) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 12, pag. 1128):

SALZANA Emanuele, caporale, 119° fanteria (*alla memoria*). Rettifica SALZANO Emanuele fu Emanuele e di Palumbo Rosa, da Cava dei Tirreni Salerno), classe 1922, ecc.

Decreto 2 maggio 1954 (556) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 22, pag. 1866):

SCROFFA Edoardo di Alfonso e di Brena Maria, da Ferrara, classe 1914, sottotenente artiglieria, 2° artiglieria alpina « Tridentina » gruppo « Vicenza ». Rettifica: SCROFFA Edoardo di Idelfonso e di Bruno Maria, ecc.

Decreto 17 dicembre 1953 (520) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 255)

SILVESTRI Otello di Beniamino e di Valentini Oliva, da Gualdo Cattaneo Perugia), classe 1921, bersagliere, 5° bersaglieri. La classe di nascita è così rettificata: 1920.

Regio decreto 5 giugno 1946 (150) (Bollettino ufficiale 1946, dispensa 17, pag. 2188):

SIVIERO Angelo, soldato fanteria, Casa di S.A.R. il Duca d'Aosta. Rettifica: SIVIERO Mario di Umberto e di Dall'Occo Antonia, da Papozze (Rovigo), classe 1915, ecc.

Decreto 26 ottobre 1945 (105) Bollettino ufficiale 1946, dispensa 2, pag. 228)

SORI Edgardo fu Giuseppe e di Tamburini Anna, da Montemaggiore (Pesaro), paracadutista, reggimento paracadutisti « Nembo ». Rettifica: SORI Edgardo fu Giuseppe e di Merli Maria, da Besozzo (Varese), classe 1920, paracadutista, ecc.

Decreto 27 novembre 1953 (533) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 287)

SPINI Tarcisio di Pietro e di Barbara Luigia, da Tartano-Ravina (Sondrio), classe 1917, alpino, 5° alpini. Rettifica: La classe di nascita è così rettificata 1914. La località di nascita è così rettificata: Tartano fraz. Ravina (Sondrio), ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (531) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 276):

SPOSINI Natale di Giacomo Guido e di Palini Domenica, da Bevagna (Perugia), classe 1919, fante, 81° fanteria « Torino ». Rettifica: La classe di nascita è così rettificata 1914.

Decreto 27 dicembre 1953 (531) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 276):

TROMBETTA Enrico fu Vincenzo e di Iannicola Concetta, da Priverno (Latina), classe 1913, caporale, 82° fanteria « Torino ». Rettifica: TROMBETTA Elio, ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (530) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 269):

URAPETOLO Pietro di Giovanni e di Dalmasso Rosa, da Trichiano (Treviso), classe 1922, fante, 82° fanteria « Torino ». Rettifica: URAPETALO Pietro di Giovanni e di Dalmasso Rosa, da Trichiana (Belluno), ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (530) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 269):

VALENTINI Adelmo fu Nazareno e di Baffioni Elvira, da Urbino (Pesaro), classe 1912, fante, 81° fanteria « Torino », Rettifica: VALENTINI Adelelmo, ecc.

Decreto luogotenenziale 20 agosto 1916 (Bollettino ufficiale 1916, dispensa 70, pag. 3803 (già rettificato con Bollettino ufficiale 1923, dispensa 33, pag. 1700):

VALENTINO Pietro, da Nuoro (Sassari), soldato, 152° fanteria, matr. 1459. Rettifica BALENTINU Pietro fu Giovanni Antonio e fu Corda Mariantonia, da Nuoro (Sassari), classe 1895, ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (284) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2987):

VERCESI Ernesto di Cavaldo e di Mazzoni Maria, da Mortu Beccaria (Tortona), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. Rettifica. VERCESI Ernesto di Osvaldo e di Mazzoni Maria, da Montù Beccaria (Pavia), distretto di Tortona, ecc.

Decreto 27 dicembre 1953 (537) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 8, pag. 481):

VERDICHIZZI Luigi fu Giovanni e fu Cristina Miele da Napoli, classe 1917, sergente maggiore, 5° reggimento lancieri « Folgore ». Rettifica: L'ultimo capoverso della motivazione « a trascinare in salvo i suoi uomini » è così corretta: « a trascinare in salvo i suoi valorosi uomini ». Inoltre la località e la data del fatto d'arme sono così rettificate: Wessalajaghora-Chrischino (Russia), 3 gennaio-5 febbraio 1943.

Decreto 27 dicembre 1953 (533) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 289)

ZIMEI Artemisia di Giuseppe, da Genova, classe 1917, patriota. Rettifica: La data di nascita è così rettificata: 1907.

Decreto 27 dicembre 1953 (533) (Bollettino ufficiale 1954, dispensa 5, pag. 282):

KAMMERLOCHER Giuseppe di Michele e di Atzori Elisa, da Cagliari, classe 1902, appuntato carabinieri (*alla memoria*). Rettifica: KAMMERLOCHER Antonio, ecc.

(1664)

MOLA FELICE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(2109315) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 200